

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Per gli affitti
il PCI presenta una
disciplina organica**

A pag. 2

**Dieci navi USA
incrociano al
largo del Libano**

In ultima

Le profonde divisioni interne ribadite dal voto al Consiglio nazionale

Clamorosa conferma della crisi dc: Fanfani eletto presidente del partito

Votato da meno della metà dei consiglieri - La candidatura si era presentata nelle ultime ore in concorrenza con quella di Andreotti - Zaccagnini riparla della proposta La Malfa e della continuità del governo Moro - La nuova Direzione

Un po' patetico, un po' provocatorio

La sorprendente nomina di Fanfani alla presidenza della Dc può essere giudicata in un modo solo: cioè come la conferma clamorosa del persistere e dell'aggravarsi della crisi interna del partito, più che mai avviluppato in un travaglio del quale non riesce a trovare uno sbocco positivo. La scelta, per quella carica, dell'uomo che ha condotto la Dc ai notevoli successi del referendum del 1974 e del 15 giugno non ha avuto il carattere di una onorifica giubilazione, o qualcosa del genere. No, l'elezione di Fanfani alla presidenza è avvenuta al termine di un ennesimo scontro politico, che ha visto il massimo organismo rappresentativo del partito pronunciare un verdetto: una divisione che si è rispecchiata nel conto dei suffragi. Il senatore aretino, pur prevalendo, ha ottenuto infatti un numero di voti inferiore alla metà dei membri del consiglio nazionale, 109 su 201.

Ironico compiacimento, date le prestazioni non precisamente fortunate di Amintore Fanfani è stato protagonista in passato. Ma, come sempre, non restringiamo la nostra attenzione all'interesse di parte. Guardiamo al Paese. E quindi diamo una valutazione severa della ripartizione nel gioco politico — dal quale era apparso sostanzialmente emarginato — di un personaggio che si è fatto portatore della linea dello scorporo frontale, dell'intolleranza, della divisione fra le forze popolari: e che, nel corso della sua presidenza, è avvenuto al termine del congresso del suo partito.

Al tempo stesso si impongono alcune considerazioni, che potranno ulteriormente approfondite, circa la condotta dello schieramento che in quel congresso, sia pure di misura, ottenne la maggioranza. Sulle contraddizioni e sulle oscillazioni che hanno caratterizzato la dirigenza democristiana, le assidue di Roma non abbiamo mancato di appuntare la critica: dal voltafaccia che ha porta-

Amintore Fanfani torna sulla scena nelle vesti di presidente del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Questo solo fatto — e i primi commenti stanno a testimoniare — dice di per sé in quale quadro si svolge oggi la crisi del partito. Difficoltà di un reale rinnovamento, contraddizioni profonde, calcoli scopertamente strumentali: tutto questo si viene a sommare nell'elezione dell'uomo che, dopo le sconfitte del referendum del 1974 e del 15 giugno del 1975, la Dc stessa aveva deciso di allontanare dalla guida del partito.

Bisaglia convocato dall'Inquirente per la Lockheed

Altri grossi nomi sono saltati fuori dallo scandalo Lockheed: il ministro Bisaglia che è stato convocato dall'Inquirente per chiarire perché nel '70 sollecitò l'IMI a concedere un mutuo alla multinazionale statunitense. Intanto ieri la Dc ha compiuto un grave voltafaccia rimangiandosi l'assenso per modificare essenziali regolamenti dell'Inquirente. Ciò nel tentativo di tenere nel segreto i nomi degli eventuali responsabili degli scandali. E' stata infine rivelata la scoperta di un assegno di 50 milioni che sarebbe stato versato da Crociani a un alto funzionario della Camera.

Scandalo petrolio: dal 5 maggio processo pubblico

Lo scandalo petrolifero sta entrando nella fase finale: la commissione inquirente ha deciso infatti che a partire dal 5 maggio abbia inizio il dibattimento pubblico al quale parteciperanno, oltre ai commissari dell'Inquirente, i 98 fra imputati e indiziati o i loro legali. Intanto, mentre il Parlamento inglese si accinge a discutere sul nuovo scandalo delle bustarelle che Shell e BP avrebbero pagato a partiti italiani, in Italia affiorano altre rivelazioni sul « caso Crociani ».

Ha causato due miliardi di danni

Anche l'incendio alla FIAT Rivalta è parte di un piano provocatorio

Tre esplosioni - Il lavoro non è stato interrotto - Altro attentato a Mirafiori: scoppia una « 131 » - Iniziativa unitarie per la vigilanza dei lavoratori nello stabilimento



Ammontano a oltre due miliardi di lire i danni provocati dall'incendio appiccato ieri allo stabilimento della FIAT di Rivalta. Sempre ieri notte un altro attentato è parzialmente fallito a Mirafiori: è stata fatta esplodere una « 131 » che avrebbe dovuto trovarsi accanto a distributori di benzina, con immaginabili conseguenze. Si tratta dunque di un vasto e criminale piano provocatorio contro il quale si è levata la protesta dei lavoratori e dei sindacati che hanno anche proposto l'adozione di un sistema di vigilanza degli stessi operai. Un volantino firmato « brigate rosse » smentisce ogni responsabilità nella vicenda. Episodi di violenza si sono verificati anche a Firenze. NELLA FOTO: una immagine dell'incendio alla FIAT.

Miglioramento dell'1,45% sul dollaro

LIRA IN RIPRESA MA RESTA UNA SITUAZIONE PRECARIA

Una dichiarazione di Barca: urgenti misure temporanee in difesa - Al Senato nuovi madrestri tentativi del ministro del Tesoro di eludere le proprie responsabilità

Il cambio della lira è migliorato dell'1,45% sul dollaro (sceso a 885 lire) ed in misura un po' minore nei confronti delle altre monete. Le pressioni speculative di ieri si è ridotta e la Banca d'Italia ha diminuito l'intervento. Si tratta del risultato di una reazione allarmata, piuttosto che di un mutamento di condizioni. Un simile cambiamento è visibile anche nell'andamento delle quotazioni borsistiche, ieri in rialzo con qualche mese di ritardo in seguito ad interventi diretti ad evitare fallimenti in occasione delle liquidazioni mensili dei conti di bilancio per oggi e domani. Le banche finanziano le operazioni di borsa con credito al 10%: intanto si livellano i rischi alla clientela ordinaria.

La gravità della situazione rimane e quindi anche l'estensione delle misure di emergenza. Il compagno Luciano Barca ricorda in una dichiarazione che « alla base della crisi valutaria italiana è della crisi della lira sono fattori strutturali che solo un programma di fondo, un progetto strategico di medio e lungo periodo, può ottenere il consenso di tutte le forze decisive del paese, può rimuovere. Poiché, tuttavia, nell'ultimo mese è stato un peggioramento oggettivo dell'economia italiana, ma, anzi, un leggero miglioramento della situazione attribuire alla persistente incertezza che la Dc fa pesare sulla situazione italiana, alla paralisi del governo e

a manovre speculative sul mercato della lira e l'assurda crisi della borsa ». Quindi, insieme alle misure indicate dal Comitato centrale, il Pci impone urgenti e non oggi interventi di emergenza — per un periodo limitato — specificamente nei confronti della speculazione sui cambi e della speculazione in borsa, anche al fine di agevolare un necessario e meno costoso recupero del tasso di cambio della lira. Tra questi vanno compresi: a) l'adozione del deposito di garanzia di importazioni che, a differenza dei provvedimenti di mera restrizione quantitativa, presenta il vantaggio di non incidere sulla liquidità presso il sistema bancario in modo finalizzato (si tratta di misura che in futuro si può arrivare a togliere e che non si comprende perché non sia stata adottata); b) la riduzione del plafond di 100 miliardi di lire a disposizione del sistema bancario per le operazioni a termine sui cambi; c) l'obbligo di versare in contanti fino al 50% delle operazioni in borsa; d) l'obbligo della dichiarazione di cambio di valuta per le operazioni di cambio di valuta; e) l'obbligo di versare in contanti le somme dovute per le operazioni di cambio di valuta.

Sul cereale, uova, pollaio, vino, zucchero e importazioni che sono una specie di dazio mobile, passano dal 22,9% al 27,7%. Per ovviare a questa situazione alcune organizzazioni agricole chiedono la svalutazione della « lira verde » e cioè, al pari delle società petrolifere, chiedono che vengano sanzionati come irreversibili gli attuali cambi della lira accettati in relazione al conseguente inflazionistico. L'Alleanza dei contadini chiede che venga rivisto il sistema degli importi compensativi che permettono, fra l'altro, ingiustificati profitti agli importatori di carne.

COLONBO: Al Senato, davanti alle commissioni bilancio e finanze e tesoro riunite in seduta congiunta, il ministro Colombo ha presentato il quadro della situazione economica del paese, in una chiara e essenziale, ma giustificata « difesa » ed ha riproposto una linea ancora più restrittiva di quella attualmente già in atto.

Il ministro del Tesoro ha nella riunione del Comitato di Bilancio, in cui sono intervenuti anche i ministri delle Entrate e delle Finanze, presentato un quadro della situazione attuale e ha annunciato che la revisione delle previsioni di entrata sia per effetto dei provvedimenti governativi presi a marzo e per effetto di un certo allentamento della stretta finanziaria che è stata applicata a danno soprattutto dei comuni, come quelle del 1975.

Si è chiarito: noi riaffermiamo l'esigenza assoluta di procedere con il massimo rigore nei confronti della spesa pubblica, ma non a danno del sistema della finanza pubblica. La lotta contro le evasioni tributarie deve essere condotta con la massima energia. Per questo, tra l'altro, insistiamo nel chiedere che i comuni siano messi in condizione di concorrere con efficacia all'accertamento dei redditi sui quali si applicano le imposte. E' indispensabile, inoltre, un'immediata azione a tutti i livelli della pubblica amministrazione a ridurre le spese superflue dell'attività amministrativa. Ma è molto di più che il fatto che i comuni, le provincie, le aziende per i servizi pubblici locali debbano pagare sui finanziamenti che ricevono l'11 per cento del 18-20 per cento: in seguito a ciò, molti comuni sono ridotti ad avere come principale spesa quella per il pagamento della spesa pubblica. E' questa una situazione che il ministro Colombo conosce assai bene e che, per il pagamento della spesa pubblica, è una situazione che il ministro Colombo conosce assai bene e che, per il pagamento della spesa pubblica, è una situazione che il ministro Colombo conosce assai bene.



MILANO — Viaggiatori bloccati dalle scioperi all'aeroporto di Linate

Il governo costringe la gente dell'aria a inasprire la lotta

Si accresce il disagio negli aeroporti Sbloccata la trattativa per i chimici

Per tutta la giornata incontri tra i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL e della FULC con quelli della Confindustria e dell'Asschimici - Stretta nella trattativa per gli edili - Dal ministro del Lavoro i rappresentanti della FULAT

Stretta decisiva per il rinnovo dei contratti dei chimici e degli edili mentre per i metalmeccanici delle aziende private, dopo l'insuccesso di ieri per il controllo sugli investimenti, ancora distanti sono le posizioni sul salario. Se per i contratti dell'industria si registra una schiarita, resta grave intanto la situazione per i contratti dei lavoratori aeroportuali. La vertenza è aperta da circa quindici mesi ed il governo soltanto ieri sera è riuscito ad avanzare ufficialmente una proposta decisiva. Oggi, alle 12.30, le riunioni si erano concluse ieri sera ad avanzare ufficialmente una proposta decisiva. Oggi, alle 12.30, le riunioni si erano concluse ieri sera ad avanzare ufficialmente una proposta decisiva.

Gli edili stanno trattando: siamo alla stretta finale e ci sono possibilità, se non vi saranno improvvisi irrigidimenti padronali, di arrivare ad una positiva intesa. Per i chimici delle aziende private è stata raggiunta una ipotesi di accordo di massima, una « base » per la trattativa che riprenderà oggi fra la FULC e l'Asschimici. A questo risultato si giunge dopo una riunione faticosa fra dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL (Lanzone, Storti e Vanni), dei sindacati di categoria e i dirigenti della Confindustria e dell'Asschimici.

L'intervento in prima persona del Confederazioni a fianco delle organizzazioni di categoria anche in questa fase di trattativa ha assunto un ben preciso significato politico: esso era la prova « visibile » della compattezza del movimento e della presenza unita di tutti i lavoratori con quelli impegnati nella battaglia contrattuale.

La riunione nella sede della Confindustria è iniziata verso le 11. Un primo obiettivo era quello di respingere il tentativo di collegare le trat-

Ieri a Roma e in altre città manifestazioni di edili, chimici e metalmeccanici
ALLE PAGINE 6 E 7

Oggi e lo chiedono a noi

LA CAMERA ha approvato nella storia del nostro Paese, ha mai mostrato una così viva e profonda ripugnanza per la decisione della raccolta delle firme per la presentazione delle liste dei partiti già presenti in Parlamento. A questo risultato si giunge dopo una riunione faticosa fra dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL (Lanzone, Storti e Vanni), dei sindacati di categoria e i dirigenti della Confindustria e dell'Asschimici.

Il bello è, poi, che i democristiani sono il più pericoloso che questo caso, non può essere risolto in questo modo, ma si deve tentare di risolvere il problema, ma se poi i comunisti arrivano al potere, sarete più disposti a lasciarlo? E' questo il pericolo che con la nuova legge, il 13 giugno, si è creato, e che i comunisti, se non si preparano, si troveranno di fronte a un pericolo che non è mai stato così grande.

Colombo e gli stipendi dei dipendenti comunali

La linea di condotta del governo, e in particolare del ministro Colombo, è stata di credito alla politica finanziaria e finanziaria, sia determinando negli enti locali, oltre che nelle imprese, situazioni assurde e intollerabili. In vari comuni non è più garantito non soltanto il finanziamento di investimenti da tempo programmati, ma neppure il semplice pagamento degli stipendi al personale. Le notizie che giungono, a tale riguardo, da ogni parte d'Italia sono allarmanti. Alla fine di marzo, il personale dei comuni e delle aziende pubbliche locali di alcune città italiane non hanno ricevuto la normale retribuzione, ma soltanto determinate quote di stipendio. Si stabilisce il comune non è stato in grado di pagare neppure un acconto degli stipendi, mentre gli enti pubblici, benché continuavano a pagare, si sono assenti da ogni responsabilità, si

è giunti al punto che i commercianti del luogo hanno dovuto farsi carico di pagare, concedendo a tutti i dipendenti comunali un buono acconto di 100 mila lire.

Indicate dal ministro Colombo. Evidentemente, di fronte alla crisi dei comuni, la finanza pubblica, queste maggiori entrate tributarie non rappresentano gran che. Esse sono, in ogni caso, un certo allentamento della stretta finanziaria che è stata applicata a danno soprattutto dei comuni, come quelle del 1975.

Si è chiarito: noi riaffermiamo l'esigenza assoluta di procedere con il massimo rigore nei confronti della spesa pubblica, ma non a danno del sistema della finanza pubblica. La lotta contro le evasioni tributarie deve essere condotta con la massima energia. Per questo, tra l'altro, insistiamo nel chiedere che i comuni siano messi in condizione di concorrere con efficacia all'accertamento dei redditi sui quali si applicano le imposte. E' indispensabile, inoltre, un'immediata azione a tutti i livelli della pubblica amministrazione a ridurre le spese superflue dell'attività amministrativa.

Il ministro del Tesoro o dei dirigenti delle singole banche. Sappiamo bene che esistono precisi limiti alle possibilità di espansione del credito. Questi limiti derivano, tra l'altro, dagli stessi impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale a seguito dei prestiti accordati al nostro paese da parte del Fondo monetario internazionale e della Comunità economica europea. Noi dunque non proponiamo una dilatazione incontrollata del credito da accordare agli enti locali e alle imprese. Al contrario, proponiamo un rigore e una periodica verifica dei limiti fissati all'espansione del credito, e soprattutto una rigorosa selezione dei crediti concessi alle imprese e agli enti pubblici.

Su quest'ultimo punto, Eugenio Peggio (Segue in ultima pagina)

Scade il 30 giugno il blocco dei contratti, e dei canoni

FITTI: IL PCI PRESENTA una disciplina organica

Elabora dai parlamentari comunisti una nuova regolamentazione in 5 punti: stabilità del contratto, riconoscimento dell'avviamento commerciale, equo canone, procedure più rapide per le cause giudiziarie, garanzie per i senzaletto

Il 30 giugno scade il blocco dei fitti, e per l'inerzia del Governo si giunge a questo appuntamento senza che l'esecutivo abbia provveduto a proporre al Parlamento una disciplina organica dei contratti di locazione degli immobili urbani. In occasione dell'ultima proroga (un provvedimento che — ad iniziativa del PCI — fu integrato da alcune norme di avvio della riforma) si era da tutte le parti convenuto sulla imprescindibilità di un contratto organico di locazione e dei canoni. Esso si è formato attraverso una «varietà incalcolabile» di provvedimenti, ed è oggi costituito da «un insieme di norme frammentarie, contraddittorie, inerte».

Da questa premessa parte la relazione che accompagna la proposta di legge, primo firmatario il compagno On. Todros — presentata dal gruppo comunista alla Camera. Essa si articola in 5 titoli: 1) primi due si incentrano sul contratto di locazione rispettivamente per gli immobili destinati ad uso abitativo e ad uso diverso; il terzo sull'equo canone; il quarto sui ricorsi dinanzi all'autorità giudiziaria; il quinto contiene disposizioni finali e transitorie.

CONTRATTI DI LOCAZIONE — I comunisti propongono che i contratti pregressi siano a tempo indeterminato, per assicurare certezza del rapporto locatario, che con l'introduzione dello equo canone assume un carattere di stabilità che si rinnova automaticamente per un periodo di cinque anni, rinnovabile anche se nei limiti di cui si parla nel contratto di locazione. I contratti che intervengono dopo l'entrata in vigore della legge, durata di cinque anni rinnovabile anche se nei limiti di cui si parla nel contratto di locazione. Il contratto è determinato e rinnovabile ad ogni scadenza se ciascuna delle parti non si dichiara di diverso avviso sei mesi prima della scadenza. Con l'introduzione dell'equo canone, non si prescinde più, nel rinnovo, il problema dell'aumento del fitto.

La durata del contratto può aversi solo se sussiste una «giusta causa», limitata a sei casi: 1) necessità per il locatore di adibire l'immobile a residenza propria o dei figli o dei genitori; 2) necessità per il locatario di svolgere attività commerciale, artigianale o professionale; 3) offerta di immobile idoneo all'uso di cui si parla nel contratto; 4) rovina totale o parziale accertata dal comune dell'immobile (e che presenta un valore di mercato inferiore all'importo dell'equo canone); 5) demolizione o restauro dell'immobile quali previsti dal piano particolareggiato; 6) necessità di alloggiare in loco altri alloggi idonei alle proprie esigenze.

Norme cautelative sono fissate a favore dell'inquilino (indennizzo o rientro nello stabile risanato) nonché sanzioni per il proprietario che non destini l'immobile all'uso di cui si parla nel contratto. Nel caso di trasferimento di proprietà della casa locata, è

imponibile, prima che siano trascorsi tre anni, la richiesta all'inquilino di lasciare l'immobile (periodo che sale a 5 anni quando la vendita interessi almeno 10 alloggi). In più l'inquilino ha diritto di precedenza in caso di vendita dell'immobile. La risoluzione del contratto per inadempimento interviene a seguito del mancato pagamento del canone per almeno due mesi, che diventano 4 in caso di gravi condizioni economiche dell'inquilino e se la morosità non è stata sanata prima della pronuncia giudiziale.

La proposta di legge prevede anche che nel contratto di locazione, nel caso di decesso dell'inquilino, succeduto i parenti entro il terzo grado conviventi: è stabilita la successione anche in caso di separazione del coniuge. È prevista infine la ripartizione a metà delle spese di registrazione del contratto, della regolamentazione del deposito canoniale, del mantenimento della casa, del modo di eseguire e utilizzare le migliorie e le innovazioni; della ripartizione delle modalità di pagamento delle spese accessorie (e dei relativi controlli).

IMMOBILI AD USO DIVERSO DALL'ABITAZIONE — In sintesi, le proposte del PCI si propongono di: 1) stabilire la durata dei contratti; 2) prevedere i casi di recessione del contratto; 3) stabilire le modalità del rinnovo; 4) affrontare il problema di miglioramenti introdotti all'immobile locato.

Anche per gli immobili destinati ad uso diverso da quello abitativo vengono proposte, con l'equo canone, norme per regolare il deposito cauzionale, la giusta causa per la risoluzione del contratto, le sanzioni per i casi di mancata utilizzazione dell'immobile disdetto. La parte più importante di questo titolo concerne il riconoscimento e la regolamentazione dell'avviamento commerciale e il diritto di prelazione del conduttore in caso di vendita dell'immobile.

EQUO CANONE — Determina l'equo canone in base al reddito lordo determinato dal nuovo catasto edilizio urbano multiplo per il coefficiente di trasformazione del valore della moneta. Per esemplificare, il canone degli immobili costruiti dopo il 1954 è determinato partendo dal canone base, maggiorato del 25% per ciascuno degli anni intercorsi tra il 1954 e l'anno di costruzione dell'immobile. Una successiva maggiorazione, sino al limite del 30%; può essere riconosciuta dalle commissioni comunali per le unità immobiliari locali.

Qualche esempio dello stravolgimento che l'ordine di servizio ha introdotto rispetto alla «bozza» approvata dal Consiglio serviva a chiarire meglio la gravità della situazione venutasi a determinare nel pomeriggio di ieri. «Ciascuna rete tv — dice il testo del Consiglio — è articolata in cinque strutture di programmazione, ciascuna con un secondo criterio autonomo per ciascuna rete, nelle proposte di piano sottoposte dalle società televisive alla Direzione Generale per l'approvazione del Consiglio d'amministrazione». Ma l'ordine di servizio imponeva di «definire le strutture di programmazione di ciascuna rete, sulla base di equilibrate collocazioni orarie e di contenuti di programmazione, di cui specificare gli spazi di trasmissione, di competenza di ciascuna struttura di programmazione, di cui specificare i contenuti di programmazione, di cui specificare i contenuti di programmazione, di cui specificare i contenuti di programmazione».

Il 23 al Senato la legge elettorale

La legge che riduce i tempi di processo elettorale da 70 a 45 giorni è stata approvata oggi all'unanimità in via preliminare dalla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. La legge passa all'esame dell'assemblea per il voto definitivo venerdì 23 aprile.

Alla Commissione Lavori pubblici

Oggi alla Camera si vara la legge per ricostruire le case del Belice

Il governo costretto ad aumentare complessivamente i finanziamenti - Stanziali 310 miliardi

La legge per la ricostruzione del Belice sarà varata oggi, alla Camera, dalla commissione Lavori Pubblici convocata in sede legislativa. Il provvedimento sarà trasferito al Senato che potrebbe dare la sua sanzione la prossima settimana. A questo proposito si è giunti dopo due giornate di alti e bassi, in grande parte, anche in relazione allo stato di crisi degli uffici giudiziari.

CONTENZIOSO — L'obiettivo del progetto comunista è di snellire le attuali procedure che provocano ogni anno un contenzioso non più sopportabile anche in relazione allo stato di crisi degli uffici giudiziari. **NORME TRANSITORIE** — Il titolo V fissa le norme che concernono l'occupazione temporanea e d'urgenza (per un periodo non superiore a tre anni) di alloggi nei centri congestionati e nei quartieri popolari ed i turbamenti dell'ordine pubblico che possono derivare dalla gravità della situazione abitativa. L'applicabilità della norma è circoscritta sino al 31 dicembre 1978.

Un particolare regime è fissato per l'edilizia economica e popolare convenzionata. a. d. m.

Positiva conclusione dell'Assemblea cittadina

Vasti consensi alla proposta unitaria del PCI a Napoli

Gli interventi dei rappresentanti dei partiti democratici e delle forze economiche — Il sindaco Valenzi sottolinea il ruolo propulsore del Comune — Allievi: «Un processo che nasce dalla spinta delle masse»

Dalla nostra redazione NAPOLI. 14. Iniziativa di respiro nazionale la proposta unitaria per Napoli lanciata dai comunisti nella loro assemblea cittadina: ha ottenuto ieri sera a conclusione delle due giornate di dibattito il compagno Allievi, rilevando con soddisfazione come questo sia stato approvato in pieno dai rappresentanti delle forze politiche democratiche, sindacali, imprenditoriali e culturali che vi hanno partecipato e che hanno portato il loro impegno contribuito alla discussione.

Il sindaco Valenzi ha sottolineato il ruolo propulsore del Comune — Allievi: «Un processo che nasce dalla spinta delle masse»

problemi nazionali, però sappiamo anche che come Napoli ha bisogno dell'Italia», così l'Italia «ha bisogno di Napoli», cioè ha bisogno dell'esperienza che si sta compiendo oggi della ricerca che rifluisce al centro fronteale, che non è né la linea dei comunisti né quella dei compagni socialisti — stiamo compiendo un cammino, di una unità più ampia, che è necessaria in una realtà dove più altamente si intrecciano i nodi politici e sociali del paese.

Ennio Simeone

Busetto replica a «La Repubblica»

L'atteggiamento del PCI sul bilancio della Camera

A proposito di una nota pubblicata da «La Repubblica» con il titolo «La Camera vota la riforma del personale di cui viene data una informazione tendenziosa circa il comportamento del PCI sul bilancio interno della Camera», il compagno Franco Busetto ci ha inviato la seguente precisazione dopo averne atteso invano la pubblicazione del testo del giornale interessato:

1. — A conclusione del dibattito sul bilancio preventivo della Camera 1976 ho preteso, con la mia partecipazione, la riserva critica e le proposte del gruppo comunista riguardante la giunta retribuita del personale. Il compagno Busetto ha declinato l'invito che mi era stato rivolto dall'onorevole De Meo (dc) di ritirare la mia proposta di legge, nella relazione di quest'ultima lo spazio che le spettava è stato riservato.

Forze di polizia: matrimonio dopo 4 anni di servizio

Agenti di P.S., carabinieri e guardie di finanza non dovranno più attendere 12 anni prima di contrarre matrimonio: sarà sufficiente che abbiano compiuto 4 anni di servizio. Giustizia è stata fatta anche alle Ispettrici e assistenti della P.S., nonché agli agenti allontanati dal corpo per aver violato le assurde norme sul matrimonio.

Questa in sintesi la situazione che è stata definita ieri alla Commissione Interpartitica della Camera, che ha approvato in sede legislativa i provvedimenti in materia di personale di polizia. Con il nuovo in vigore, prevedendo per il personale dei corpi di polizia il diritto di contrarre matrimonio al termine del quarto anno di servizio. Una proposta, tendente a fissare un «tetto» a 22 anni e mesi di età, è stata bocciata. Tale proposta contrastava peraltro con le dichiarazioni del rappresentante del governo il quale, modificando precedenti orientamenti, assumeva l'impegno di arrivare ad una completa liberalizzazione (quale era prevista nella proposta di legge del PCI).

Con altro provvedimento la commissione Interpartitica ha deliberato la riabilitazione del servizio a domanda — degli agenti di P.S. di carriera e degli agenti di custodia che erano stati allontanati dal servizio e posti in congedo, per avere contratto matrimonio in violazione delle norme in vigore. I comunisti e i socialisti, che pur hanno contribuito al varo di leggi più avanzate, si sono astenuti nel voto finale.

Il compagno Flamigni, nel considerare citati provvedimenti un passo avanti nella via della liberalizzazione, ha rilevato come il governo, pur modificando il proprio atteggiamento, non abbia ancora maturato la linea più aperta. Tanto più se si tiene conto che il processo di liberalizzazione in questo campo non contrasta in alcun modo con le esigenze del servizio.

No DC e PSDI alla legge sui tecnici laureati

Nella seduta di ieri della Commissione Pubblica Istruzione della Camera i gruppi della DC e del PSDI d'accordo col governo hanno votato una serie di osservazioni critiche. Gli appunti, in sostanza, riguardano l'istruzione professionale che non dovrebbe essere del tutto assorbita dal sistema dell'obbligo che ambedue le parti — ma non è precisato in che senso — a 15 anni; 3) il quinto anno, che non dovrebbe limitare alle materie specifiche, ma comprendere anche alcune materie fondamentali; 4) le aree specifiche, che dovrebbero essere quattro; 5) la formula attuale degli esami di maturità che viene definita dannosa.

Approvato il provvedimento sulla fuga dei capitali

Approvato in via definitiva dalla Camera il provvedimento che prevede severe pene nei confronti di chi esporti valuta clandestinamente. Il provvedimento governativo è stato profondamente rimaneggiato e in larga misura approvato. Il testo definitivo è stato approvato dal Parlamento. L'approvazione critica dei comunisti per le nuove misure è stato espresso dal compagno Franco Coccia il quale ha rilevato come il provvedimento si limiti ad una serie di misure repressive senza intaccare minimamente la politica finanziaria e valutaria che è alla base della fuga dei capitali.

Una dichiarazione dei compagni Damico e Ventura

I consiglieri d'amministrazione comunisti della RAI, Vito Damico e Luciano Ventura hanno dichiarato: «Il tentativo di stravolgimento delle deliberazioni adottate dal Consiglio d'amministrazione della RAI, volte a garantire l'autonomia della rete tv e la presenza di processi produttivi, è fatto di estrema gravità. Non crediamo agli errori di questo tipo, che non possono essere commessi da una amministrazione che si propone di essere un'apertura di facciata e che coprono una sostanziale volontà di conservazione».

«Nei giorni passati, soprattutto nell'ambito della commissione di lavoro, i consiglieri comunisti avevano fatto il massimo sforzo perché il futuro assetto della RAI fosse concordato nello spirito della riforma e delle decisioni già adottate a novembre — con il più vasto arco di forze presenti nel Consiglio d'amministrazione. Nel corso della seduta del 9 e del 10 di questo mese era sembrato che le decisioni adottate, pur non essendo per noi completamente soddisfacenti, potessero costituire una base per affrontare le scelte, ben più impegnative, dei prossimi giorni, in modo unitario e positivo».

«Quanto è avvenuto rischia di chiudere tale prospettiva e pone in luce le gravissime riserve mentali delle componenti più retrive della Direzione Generale, che non escludono, anche nel consiglio di amministrazione».

«E' più che evidente che a questo punto qualsiasi zona d'ombra deve essere drasticamente rimossa. E' necessario che il confronto sulla situazione della RAI, e sui criteri di programmazione della RAI divenga più serrato, che si proceda ad una verifica di tutti gli orientamenti finora emersi e delle decisioni fin qui adottate. Si tratta di un confronto che avrà un momento importante: il consiglio di amministrazione, ma che deve svolgersi anzitutto all'esterno, in una verifica aperta e pubblica delle proposte e dei criteri di programmazione, con la partecipazione delle Regioni e delle organizzazioni di lavoratori di tutti i settori».

Ferme reazioni a una grave iniziativa RAI: attacco all'autonomia delle reti e delle testate

Si è cercato con un «ordine di servizio» (elaborato, pare, da un consigliere dc) di snaturare le deliberazioni prese la scorsa settimana

L'ordine di servizio che deve rendere esecutive le decisioni adottate dal Consiglio d'amministrazione della RAI-TV per la nuova organizzazione delle reti tv e radiofoniche e delle direzioni di supporto non è stato ancora diramato. Era pronto, ieri se sono esatte le nostre informazioni: lo aveva elaborato il consigliere dc Bolacchi, snaturando sostanzialmente il senso delle deliberazioni adottate la scorsa settimana dal Consiglio. Le strutture burocratiche e il testo dell'ordine di servizio, venivano nuovamente privilegiate.

Consiglio serviva a chiarire meglio la gravità della situazione venutasi a determinare nel pomeriggio di ieri. «Ciascuna rete tv — dice il testo del Consiglio — è articolata in cinque strutture di programmazione, ciascuna con un secondo criterio autonomo per ciascuna rete, nelle proposte di piano sottoposte dalle società televisive alla Direzione Generale per l'approvazione del Consiglio d'amministrazione».

Il 23 al Senato la legge elettorale

La legge che riduce i tempi di processo elettorale da 70 a 45 giorni è stata approvata oggi all'unanimità in via preliminare dalla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. La legge passa all'esame dell'assemblea per il voto definitivo venerdì 23 aprile.

La legge che riduce i tempi di processo elettorale da 70 a 45 giorni è stata approvata oggi all'unanimità in via preliminare dalla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. La legge passa all'esame dell'assemblea per il voto definitivo venerdì 23 aprile.

La reazione è immediata: l'associazione dei commercianti decide di mettere a disposizione di ogni dipendente comunale un buono di credito di centomila lire. Tutte le categorie, gli operai in prima fila, hanno dato vita a una grande manifestazione, martedì scorso, nel corso dello sciopero generale cittadino; e i comunisti hanno ripreso a scoperie le strade di Castellammare per dare un'altra volta, in vista delle feste pasquali e dell'afflusso di turisti, il volto di un cittadino, anticipato quest'anno dal vantaggioso cambio monetario.

A questo punto la lotta ha dato un primo frutto: il Banco di Napoli è stato costretto a recedere parzialmente dalla sua posizione intransigente, concedendo ad ogni dipendente un primo acconto di 150.000 lire: vi è stato costretto dall'atteggiamento responsabile di un'intera città.

commercianti. L'amministrazione comunale è alla testa dei dipendenti nelle manifestazioni pubbliche che vengono organizzate; una delegazione si è recata a Roma del sottosegretario al Tesoro. Ma la situazione non si sblocca. Le confederazioni sindacali fanno una proposta: riprendere il lavoro per una giornata e ripulire la città dalle immondizie. In una vivace assemblea è stato il sindaco comunista Liberato De Filippo, militante licenziato dalla Nalve meccanica per rappresentanza sindacale negli anni '50, a difendere questa proposta: per allargare il fronte di lotta, ottenuto la solidarietà della città intera e dimostrando il senso di responsabilità dei dipendenti comunali. Nonostante l'aspettativa, la proposta è stata accolta dall'assemblea. E, nel giro di poche ore, i cittadini di Castellammare hanno accettato un fatto che in trent'anni di amministrazione gavianiana non era mai accaduto: i netturbini, ma anche i lavoratori delle autofficine, i funzionari, gli impiegati, sono

scesi in piazza e insieme al sindaco e agli assessori hanno ripulito in poche ore la città.

Antonio Polito

Dopo un'ampia consultazione di base

Approvato il bilancio del Comune di Pisa

Oltre al PCI e al PSI, anche il PSDI ha votato a favore, mentre si sono astenuti la DC e il PRI

PISA. 14. Con il solo voto contrario dei consiglieri del MSI è stato approvato dal Consiglio comunale di Pisa il bilancio preventivo per il 1976. Oltre ai partiti della maggioranza (PCI e PSDI) hanno votato a favore i socialisti democratici che tramite il loro capogruppo, Cavallaro, hanno lasciato intendere la volontà di un eventuale loro ingresso diretto a responsabilità di governo dell'ente locale. DC e PRI si sono astenuti, dopo aver motivato diversamente la loro decisione.

La scelta della DC — come ha detto il vice capogruppo Arrigoni, nella dichiarazione di voto — è stata motivata da un sostanziale interesse sul metodo seguito dalla giunta nella elaborazione e discussione del bilancio e delle linee programmatiche per il quinquennio. La maggioranza ha promosso su queste linee una consultazione di base che ha coinvolto per circa due mesi una larga parte di opinione pubblica, forze sindacali, rappresentanti delle categorie economiche e sociali, i grandi enti di Pisa (Università, Ospedale). A questo dibattito è dato il proprio apporto di circa 250.000 firme, tra i lavoratori, a numerose riunioni.

Falliti due giornali dell'armatore Fassio GENOVA. 14. Il tribunale fallimentare di Genova presieduto dal dottor Viale ha tolto al Fassio i giornali «Corriere Mercantile», quotidiano del pomeriggio e «Settimana del lavoro», settimanale. Le due testate sono state concesse in gestione provvisoria a giornalisti e tipografi. Il fallimento della società editoriale rappresenta il primo passo di quello che orbiterà intorno al completo crack del noto gruppo armatoriale genovese, che ha accumulato un dissesto di 52 miliardi. Non sembra lasciare dubbi in proposito il testo stesso della odierna sentenza di fallimento. Dice esplicitamente che la società del Fassio, «incapace di superare la gravissima crisi che da tempo l'ha colpita», rende francamente inutile ogni altra dilazione capace di creare soltanto più gravi pregiudizi ai creditori.

Da 20 giorni non arrivano i soldi per gli stipendi dei dipendenti comunali

Castellammare: l'intera città reagisce ai ricatti del governo

Dopo una prima fase di tensione l'amministrazione comunista è riuscita a costruire un vasto fronte unitario - Lavoratori impegnati a pulire le strade - I commercianti decidono di far credito ai comunali

Dalla nostra redazione NAPOLI. 14. Castellammare di Stabia (70.000 abitanti, 43% dei voti al PCI) sta vivendo, in questi giorni, una delicata e significativa fase della sua recente storia politica.

Vittima come Napoli, come Torino, e come tanti altri comuni della stretta creditizia, l'amministrazione comunale, un monocolore comunista reso necessario per evitare lo scioglimento del consiglio, da venti giorni non può pagare i dipendenti comunali. Il comune è creditore dello Stato per due miliardi e 400 milioni, risentiti ancora ai 74 di altri 16 miliardi per il 75; d'altra parte, è debitore del Banco di Napoli, di circa 18 miliardi di soli anticipi. Ogni volta che bisogna pagare i dipendenti, è necessario ricorrere ai prestiti del Banco di Napoli. Ma stavolta l'istituto, il cui statuto stabilisce che non può concedere una promozione sociale ed economica del Mezzogiorno, si rifiuta di dare i soldi. Vuole prima essere coperto per 10 milioni che gli vengono

richiesti. Si aspetta allora il mandato di pagamento dalla Cassa depositi e prestiti che Cassa perché, dicono, in un misdestro tentativo di giustificazione, il meccanografico è rotto». Poi, finalmente, arriva il mandato di pagamento. Ma il Banco di Napoli si rifiuta ancora di pagare: la direttiva centrale è quella di non immettere liquidità sul mercato. Il ministro Colombo colpisce ancora, come sempre, nella direzione sbagliata.

La prima reazione dei dipendenti bloccati è stata quella di riunirsi in assemblea permanente. Tutti i servizi forniti dal comune sono stati bloccati: cumuli di immondizie abbandonati in ogni strada. La cosa è ancor più grave per le condizioni igieniche della città che ha già sofferto del colera e che registra altissime percentuali di casi di epatite virale tifo e di altre malattie infettive. Le alternative igieniche, soprattutto ad un fatto che in trent'anni di amministrazione gavianiana non era mai accaduto: i netturbini, ma anche i lavoratori delle autofficine, i funzionari, gli impiegati, sono

Il «Diario di lavoro» di Brecht

L'EROE NEGATIVO

Un invito a leggere il profilo del grande drammaturgo tedesco allo stesso modo dei suoi personaggi

Questo Diario di lavoro di Brecht, che è apparso tra gli «Struzzi» di Einaudi, nella traduzione di Bianca Zagari, è un'occasione per ripensare il suo autore, secondo un taglio meno pigro e meno inerte, se non in blocco, anche un po' tutto l'arco che va dal '38 al '55, dal periodo danese sino alla vigilia della morte. Una notazione data il 21 aprile 1941, dalla Finlandia, è stata preposta a giustificare la scelta di questa, nei due volumi, di «questioni personali» («non mi interessano poi molto — e non dispongo per esse di una tecnica espositiva veramente soddisfacente»). Per me, è anche un opportuno invito a leggere queste pagine in chiave non autobiografica e non psicologica. Suggestivo di ricercare subito, nel testo, quello che Brecht annotava ancora alla metà del '38 (vol. I, p. 268). Egli riflette sulla profonda crisi dell'arte drammatica, e si ferma sopra un aspetto particolare: «Il problema è riuscire a creare dei personaggi ricchi, complessi, suscettibili di sviluppo — ma senza psicologia introspettiva». Dopo aver osservato che «le solite immagini della «psicologia behavioristica» rispecchiano l'ambiguità della società nei confronti dell'individuo nel quale ciò che conta sono solo determinati riflessi, in quanto l'individuo non è appunto altro che un oggetto», scrive che nell'individuo si può verificare «la mancanza reale di un nucleo, ma questo «non vuol dire che non ci sia una sostanza». L'individuo, psicologicamente frantumato, espone, atomizzata, decomposta, non è per questo «nulla»: è che ci si trova dinanzi a «strutture nuove che bisogna definire in modo nuovo». Infine, «i confini della psiche individuale sono ancora abbastanza riconoscibili», e «la nuova struttura reagisce e agisce in maniera individuale, irripetibile e «non schematica».

Brecht che è stato adottato con più gusto dagli attori borghesi, che da quelli proletari che si prendono per mano alla fine della recita e dicono dire verità al pubblico di signori e signore che già imbracciano la pelliccia e guardano con benevolenza quei bravi ragazzi sulla scena». Il curioso è che lo stesso Calasso viene poi a sottolineare con gioia il fallimento del tentativo brechtiano di «estirpare la magia dal teatro», giacché, secondo lui, «la magia è sempre accaduto spontaneamente», in varia misura, e ora deve essere fatto in maniera «cosciente». La rappresentazione deve esprimere l'attore (figura della critica sociale), le sue «opinioni, passioni, esperienze e interessi», e non quelli del personaggio, da cui deve manifestamente alienarsi. Ed è nelle note di regia che germinano nel Diario che si ritrovano i punti più lucidi e preziosi naturalmente, al riguardo.

Mero rituale

Il Brecht «facile», addomesticato ad usum burgensium, è proprio quello che Calasso ci encomia come scelto, così, e che ci viene addosso, puntualmente, da un pezzo, da uno Stabile all'altro: quello che sarebbe riuscito vinto da fantasma dell'arte stessa, per quanto essa ha di irriducibilmente ambiguo, sfuggente e restio a piegarsi a qualsiasi buona azione sociale. Salvo a piegarsi alla buona azione della magia, rassicurando signori e signore: l'arte lava tutto, le dure verità sono mero rituale; il teatro epico è morto (anzi, non è mai nato, che è ancora meglio), e le grandi favole innocue di Brecht restano. Come restano quelle certe poesie «che, senza enfasi, si possono definire sublimi», cioè magiche, soprattutto se parlano di «un sambuco». Ma quella tale poesia sul sambuco, con i suoi pochi versi «indiretti e reticenti», è brechtiana, e non di quella di dialettica applicata: è l'analisi, e non il segno, di «visti e contraddizioni», nel povero B.B. («Per qualche minuto desidero / in tua serietà, se debbo andare fino al tavolo a prendere i miei occhiali...»). E a me, allora, per esempio, riuscirebbe assai gradito che il Calasso mi dicesse perché la poesia sublime ha per titolo Temi diretti. E forse la troverebbe, non solo dialettica, ma anche diretta ed esplicita: e magari poco sublime, persino — e in ogni caso, niente magica. Il personaggio Brecht del

Diario di lavoro, insomma, vuole proprio essere letto al modo dei suoi altri personaggi: come un eroe dialettico dell'arte brechtiana, come il personaggio che dice io nelle sue liriche. E, al limite, un eroe negativo. Che è poi il vero ideale della sua esperienza realistica, critica e materialistica, e il nodo vero della teoria dello straniamento. Che è «la critica (sociale) esercitata dall'attore nei confronti del personaggio», che è sempre accaduto spontaneamente, in varia misura, e ora deve essere fatto in maniera «cosciente». La rappresentazione deve esprimere l'attore (figura della critica sociale), le sue «opinioni, passioni, esperienze e interessi», e non quelli del personaggio, da cui deve manifestamente alienarsi. Ed è nelle note di regia che germinano nel Diario che si ritrovano i punti più lucidi e preziosi naturalmente, al riguardo.

All'edificante eroe positivo, sognato dal socialismo idealistico, in vista di tante «nuove strutture sociali», e condite con tanta buona magia, Brecht ha opposto una strategia di negazione, di sospetto: uno spirito di diffidenza dialettica; e ha incominciato buttando a mare la «psicologia introspettiva».

Consiglierei di aprire a caso il libro, per una verifica, e lo faccio. Sono all'8 aprile del '44, dove si spiega perché Azdak, nel Cerchio di gesso, è fatto come è fatto. E giudice vantaggioso ai poveri, perché è un giudice sciagurato. Il che non significa che bisogna distorcere il diritto: ma che da una cattiva giustizia viene fatto un giudice di giustizia, per chi di giustizia ha bisogno. E Azdak è proprio «il peggiore, il più abietto di tutti i giudici». In ciò egli esprime la delusione provata per il fatto che con la caduta dei vecchi signori «non comincia una nuova era bensì un'era di nuovi signori». Così egli amministra la giustizia borghese, ma «trasandata, saziata, assorbita dall'assoluta interesse privato di chi esercita». Ma questa spiegazione, se spiega Azdak, «non deve servire a giustificare». E adesso, passiamo alla pagina successiva (vol. I, p. 729). Il 17 aprile, che tratta del rifiuto di Christopher Isherwood a tradurre il Cerchio di gesso, e dunque affronta una «questione personale». E che attacca così: «Quando un uomo magro diventa troppo buono in fretta, spesso è semplicemente che continua a fare del male, ma di nascosto».

Edoardo Sanguineti

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 14 Ottocentomila iscritti in una settimana di università, un bilancio insufficiente, facoltà pleiotriche soprattutto in scienze e lettere (quasi la metà del totale degli iscritti), una serie di riforme affrettate e ancora male assimilate, 20-30 mila laureati all'anno sul lastrico da quando è cominciata la crisi economica; e nel mese di febbraio, in questo universo in fermento e pieno di dubbi sulla validità di un certo tipo di istruzione superiore che per molti è diventato un passaggio per la disoccupazione, il governo lancia una nuova riforma, quella detta del «secondo ciclo».

Attorno ad essa si coagulano immediatamente vecchie irritazioni e nuove preoccupazioni. A Reims, a Grenoble, a Nanterre, a Brest, a Lille si apre tra gli studenti un lungo dibattito che sfocia nei primi scioperi. Un'ora di maggio 1968 torna a spirare sui «campus» e nelle facoltà, soprattutto nei centri universitari dove gli «umanisti» sono in maggioranza. Ma siamo nel 1976, otto anni dopo la grande fiammata di contestazione che aveva fatto tremare il regime gaullista e aveva rimesso in causa non soltanto la struttura dell'università napoleonica ma quella della società borghese e i suoi valori.

I timori del governo

Oggi, dicono gli esperti, i problemi si pongono su un altro terreno, più ristretto e quasi settoriale, corporativo. Il maggio 1968 è lontano. Eppure, contestando una riforma, gli studenti e anche un numero di insegnanti avevano già affrontato in terreno più vasto, quello dei principi che reggono l'università e la diffusione dell'istruzione superiore: il diritto per ciascuno di scegliere la propria strada, l'autonomia degli istituti universitari rispetto alle strutture economiche capitalistiche, il dovere per lo Stato di assicurare a ciascun laureato un impiego corrispondente alle conoscenze acquisite.

E qui sta la contraddizione capitale: quale autonomia effettiva può avere l'università in un sistema dominato dagli interessi dei grandi monopoli e per di più in crisi? Allora dalla contestazione di una riforma sorge o può sorgere la contestazione globale del sistema che l'ha del-

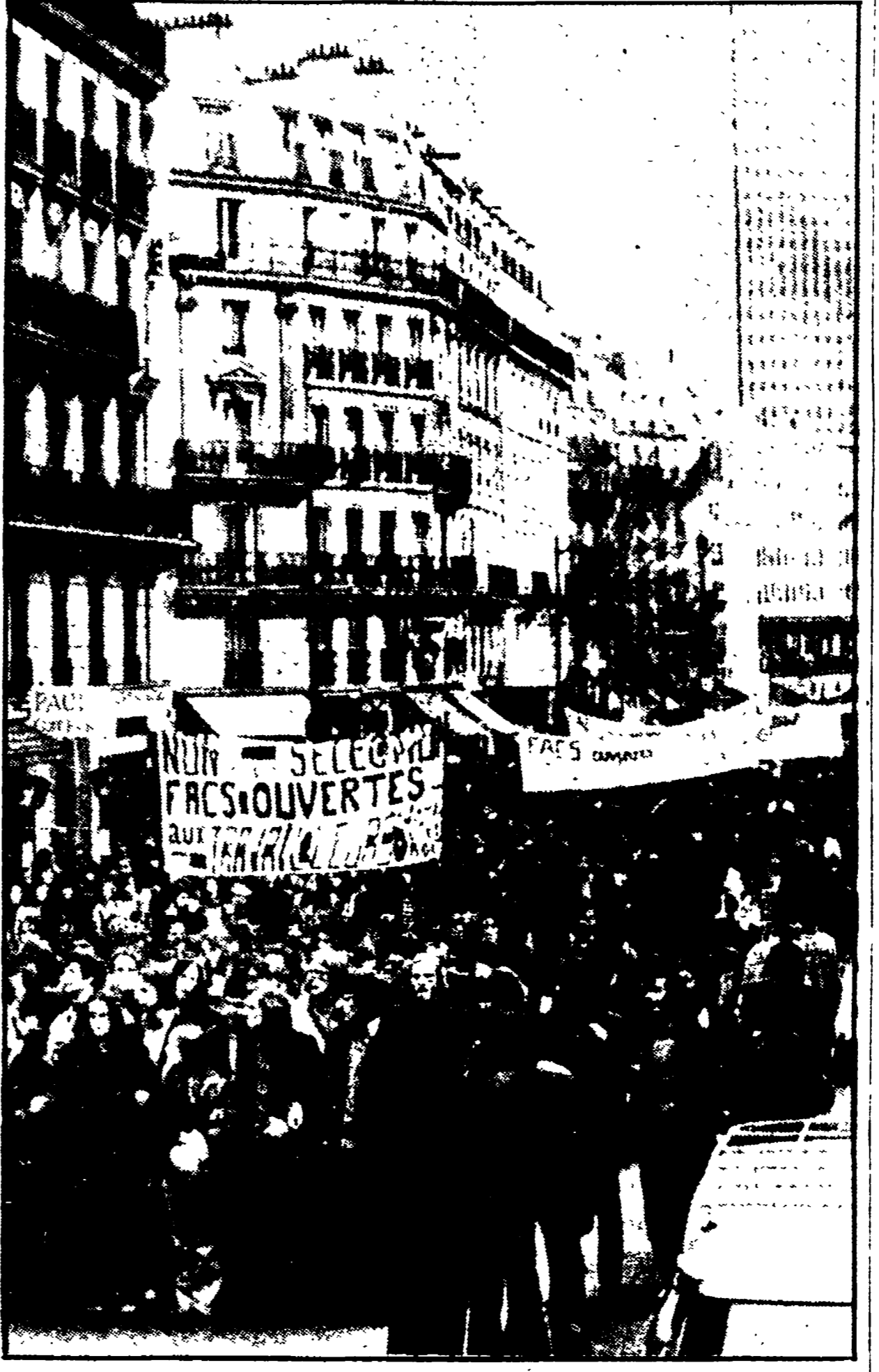
tata e che la vuole imporre perché è la sola, a suo avviso, capace di evitare che l'università diventi una fabbrica di disoccupati. Con l'aggravante, per il governo, che le lotte universitarie finiscono per saldarsi a quelle operaie in un paese che conta un milione di disoccupati non soltanto uno ripreso abbastanza tempo anche se limitata a certi settori produttivi. Questo è il nodo di proble-

mi in cui va vista l'attuale crisi universitaria francese. Il «cursus» universitario, dopo le riforme applicate dal 1970 ad oggi (e diremmo più imposte che accettate e comunque mai del tutto interamente assorbite) si divide in tre cicli: il primo, di due anni, di insegnamento generale, può concludersi con un diploma di studi universitari (DEUG) che non è una laurea ma soltanto un attestato del

l'insegnamento superiore ricevuto. Decine di migliaia di studenti se ne vanno in cerca di lavoro già al termine del primo biennio, forti di questo modesto diploma che in pratica serve soltanto a sfoltire la facoltà. Insomma col DEUG, viene fatta una prima e dura selezione di cui sono vittime, in larga misura, coloro che non hanno i mezzi per proseguire gli studi.

Il secondo ciclo prevede già un orientamento preciso, la scelta di un indirizzo, di una carriera e si conclude con una laurea.

Il terzo ciclo è riservato a chi si avvia all'approfondimento della materia scelta, forma i «ricercatori», lo studio superiore e più avanzato dell'insegnamento universitario.



PARIGI — Una manifestazione di studenti universitari contro il progetto governativo di riforma.

Perché gli studenti francesi lottano contro la «riforma» di Giscard

UNA GABBIA PER L'UNIVERSITÀ

Una riorganizzazione degli studi che si ispira alle esigenze del grande padronato - Previsti tre cicli dell'istruzione universitaria I metodi sbrigativi del sottosegretario Alice Saunier Sellé: « Bisogna studiare l'inglese commerciale, non quello di Shakespeare » Ogni anno 20-30 mila laureati rimangono disoccupati - Le rivendicazioni delle organizzazioni studentesche e degli insegnanti

La riforma di febbraio, come abbiamo detto, riguarda soltanto il secondo ciclo e in particolare le facoltà di scienze e di lettere che servono a formare degli insegnanti tecnici di letteratura, di storia, di lingue estere, di filosofia e di scienze naturali. C'è stata la spinta demografica degli anni del boom economico, esaurita la grande richiesta di insegnanti medi che era scaturita dalla istituzione della scuola dell'obbligo fino a 16 anni, le scuole medie francesi non hanno più alcuna possibilità di assorbire il prodotto delle università, salvo il ricambio naturale. Ciò vuol dire, secondo le autorità, che il ministero dell'educazione nazionale potrà assumere negli anni a venire un professore liceale su 8 forniti dalle facoltà universitarie.

Per finire c'era, nei metodi di applicazione della riforma, un autoritarismo che non poteva essere accettato nel clima di profondo scontento per le riforme precedenti e per i loro insistenti risultati pratici. Alice Saunier Sellé annunciò, a metà marzo, che la riforma sarebbe stata applicata in ogni modo e che i suoi contestatori avrebbero pagato di persona con la perdita di un anno di studi e dei diplomi relativi. Molti pensano che questa sfida al buon senso facesse parte di un piano calcolato di provocazione per isolare i nuclei della contestazione. Probabilmente avevano ragione.

Tuttavia aveva torto il sottosegretario alle università a credere che la minaccia sarebbe servita a spegnere le reazioni contestatorie. Un mese dopo, riuniti ad Amiens, i responsabili del coordinamento dell'azione di 50 università (in pratica tutte quelle dove le facoltà umanistiche sono forti) decisero, con i loro insegnanti, di scendere in sciopero generale e di proseguire la ricerca di forme originali di lotta, tra cui una grande giornata nazionale di manifestazioni il 15 aprile.

La scelta dei diplomi

Di qui la riforma: il secondo ciclo diventa anch'esso selettivo. Il numero e la qualità dei diplomi verranno definiti sulla base delle esigenze espresse da un comitato paritetico formato da autorità statali e da rappresentanti del padronato locale. Il secondo luogo l'insegnamento verrà trasformato, a professionalizzazione. Come diceva, con brutale franchezza, il sottosegretario alle università Alice Saunier Sellé, è «militare», per esempio, continuare ad insegnare l'inglese di Shakespeare. Bisogna insegnare l'inglese commerciale, aggiungere qualche nozione amministrativa o di informatica, perché è questo che domanda l'industria francese. La stessa cosa, naturalmente, vale per l'insegnamento del francese, della storia e così via. Terzo punto della riforma: a poco a poco le università dovranno ridurre la formazione umanistica allo stretto necessario e molte di esse non avranno più facoltà letterarie. Solo così l'università verrebbe adattata ai bisogni di un paese industrializzato e cesserebbe di essere una fabbrica di disoccupati.

La riforma è caduta in piena crisi economica. Teoricamente, come avevano pensato i suoi autori, essa avrebbe dovuto essere accolta con soddisfazione da parte degli interessati nella misura in cui sembrava garantire un impiego ai giovani laureati. Ma è accaduto il contrario: essa, per una serie di fattori diversi che vanno da esigenze culturali non subordinabili a schemi crudamente produttivistici a una sorta di disincantata riflessione sulla realtà sociale del paese, alla naturale ribellione contro i metodi autoritari.

Correzione tattica

Resta la sostanza, intoccabile per il governo, della riforma e restano i piani di lotta già formulati dalle organizzazioni studentesche; e resta da vedere se questi «charismatici» concilianti saranno sufficienti a vincere una contestazione che ormai è andata al di là del beraglio iniziale — la riforma — e che in ogni caso si riaccederebbe al primo indizio di una nuova offensiva governativa.

Correzione tattica

Forse il governo ha voluto guadagnare tempo sperando di trovarsi, in autunno, davanti ad una congiuntura economica più favorevole nella quale il fenomeno universitario potrebbe venire isolato e più facilmente contenuto. Ma già in febbraio ha sbagliato i suoi calcoli e un rinvio semplicemente tattico della crisi universitaria, senza cioè una reale volontà di discutere le cause, rischia una riproposizione a termine del fenomeno e in forme più acute di quelle di oggi.

Augusto Pancaldi

La proposta del governo per una riduzione delle spese

Il risparmio sulla salute

I dati di un decennio dimostrano che è inutile proclamare la necessità di spendere meno se non si incomincia a spendere diversamente - Aumento delle malattie sociali - Enti mutualistici e istituti previdenziali - Gli studi comparativi delle Organizzazioni mondiali della sanità e del lavoro

Il governo propone nuovamente, come ad ogni congiuntura critica, di fare economia sui fondi sociali destinati allo sviluppo in questi anni, una notevole attività di indagine sui sistemi sanitari e sul modo di rovesciare l'impostazione in senso preventivo. Come l'unico che consenta di unire la riduzione dei costi al miglioramento della salute per l'intera popolazione. Si è rivolto ad Eric Trepaint per iniziativa del Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana», un seminario che ha riunito epidemiologi, economisti, biostatistici, esperti di medicina preventiva insieme ad amministratori di servizi sanitari e studenti per approfondire appunto le queste direzioni in cui muoversi per «economicizzare sulla salute». Non ha senso affermare che bisogna spendere meno se non si incomincia a spendere diversamente. L'invito a cambiare radicalmente politica viene, ora che l'inefficienza dei sistemi attuali è stata provata sulla pelle della gente, dagli ambienti più diversi.

Il numero ed infortunistico per la velocità con cui lancia nuovi prodotti (molte centinaia all'anno) e il numero delle formule che escono dai laboratori (da 100 mila a 200 mila al giorno, quasi sempre senza prove di tossicità). Nell'industria chimica si è già arrivati al nocceolo della questione: bisogna scegliere e controllare prima, se non si vuole licenziare i lavoratori dopo (perdendo inoltre immensi investimenti), quando si costano gli inquinamenti ambientali, e le malattie. Inoltre, nell'industria chimica è difficile separare la protezione dei lavoratori — dentro la fabbrica — da quella protezione della popolazione in generale. Il che ci porta diritto ad una delle questioni fondamentali della riforma, la unitarietà dei servizi addetti a compiti specifici come condizione di efficienza nella prevenzione.

L'emergenza di una nuova coscienza sociale, in questi interlocutori organizzati, è la caso del «nuovo modo di fare politica economica» che i governanti hanno rifiutato aprendo la strada alla crisi. È impossibile separare le economie di spesa dal mutamento, sia pure parziale, dei meccanismi. Il «prima» dell'economicità rispetto al «poi» semplicemente impraticabile, e non per sola volontà delle forze sociali. Ad alcuni, che a suo tempo avevano sbraitato contro il numero eccessivo di pensionati per invalidità pagate dall'INPS, è sfuggita l'indagine sulle cause di invalidità pubblica, e scopre che questa è uscita fuori controllo dal punto di vista sa-

Prevenzione e programmazione

L'Organizzazione mondiale della sanità, che in passato ha avuto funzioni poco più che di osservatorio epidemiologico, conduce ora studi comparativi sui servizi sanitari pubblici. L'Organizzazione internazionale del lavoro, esaminando la situazione nella industria chimica, «scopre» che questa è uscita fuori controllo dal punto di vista sa-

mutualità sanitaria, che dovevano pagare per principio e per legge a copertura dell'intera spesa mutualistica senza contestualmente realizzare i nuovi servizi unitari di prevenzione. Ancora nelle scorse settimane il governo ha contribuito al potenziamento, sotto la pressione padronale, di enti e servizi settoriali la cui inefficace prevenzione si scarica sulle statistiche e nei bilanci della spesa sanitaria e infortunistica.

Strutture da cambiare

C'è una pesante eredità di liquidare, un'opposizione di fondo dei padronati e delle organizzazioni corporative, di superare l'agricoltura e uno dei settori dove l'introduzione di sostanze chimiche avviene senza adeguate misure di prevenzione. Inoltre, come per gli infortuni agricoli, il governo ha sollevato i dati di lavoro di una parte o

specifica del contributo della cultura, in cui osserva «le connessioni sempre più manifeste che sussistono fra le spogolazioni delle campagne e l'aumento impressionante dei ricoveri ospedalieri». Come, quelli del settore psichiatrico. Non è un vago riferimento sociologico Foschi cita il rapporto n. 9 del Centro studi della sanità sulla «tutela sanitaria del lavoro in Italia» che riscontra nella sola agricoltura «la cifra spropositata di 5.092.033 casi di infortunio verificatisi tra il 1955 e il 1973». Foschi ritiene venuto il momento di tradurre in concreto i dettami di una logica operativa che punta soprattutto sulla prevenzione dei mal, e dei rischi. Ma, fatti?

UN ANNO DOPO

GIA PHONG!

La liberazione di Saigon di Tiziano Terzani. Lire 3.500. Come è nato il nuovo Vietnam. Come si fa una nuova rivoluzione. «Un libro eccezionale. Di sicuro il giornalismo italiano di guerra e di viaggio non aveva mai prodotto un libro di questo valore documentario.» Giorgio Bocca

da Feltrinelli successo in tutte le librerie

Esperienza fraintesa

La coincidenza delle date non è per niente casuale: il problema che Brecht pone, nei confronti del proprio io, delle «questioni personali», è il problema medesimo che egli incontra nella costruzione dei suoi personaggi, e cioè nel rispecchiamento delle nuove strutture: è oggettivabile e dialettizzabile, è da oggettivarsi e da dialettizzarsi. Egli cerca di guardare alla propria esperienza soggettiva con l'ottica stessa di cui si giova come drammaturgo e come osservatore della realtà sociale: senza psicologia introspettiva. Per Brecht, finalmente, in un senso nuovo, e nel senso vero, «io è un altro». E le «questioni personali» sono rimesse con i piedi per terra: laddove, nel vecchio senso, e nel senso falso, risultano svalutate ed emarginate.

Che le cose stiano così, lo si verifica per la riprova delle recensioni dell'opera: nella testa di un lettore non dialettico, l'esperienza recitata nel Diario risulta subito deformata e fraintesa. Per «Repubblica». Il 15 marzo, dal libro di Brecht emergono «ancora una volta le sue qualità di personaggio bizzarro e provocatorio» («sarà delizioso, per Chiarelli, il poterlo classificare, di conseguenza, come «un uomo scomodo»). Per il «Giorno», 15 marzo, la freddezza e il distacco erano tratti del suo carattere, almeno in pubblico» (teste Lucignani). Per l'«Espresso», cioè per Paolo Milano, Brecht era un uomo «insieme avaro e geloso dei propri affetti, scettico sul valore dei sentimenti», «anche se è almeno riconosciuto instancabilmente che l'Espresso non vorrà essere un encomio ai suoi «prediletti e servizi di marxismo applicato». Ma il meglio si ritrova poi nel titolo del «Corriere della Sera», 21 marzo, dove si fa sfoggio di una «mezza-cultura» dalle intenzioni buone e progressive, che è poi lo stesso

Il criminale attentato ha distrutto il reparto sellerie e gomma

Nella Fiat Rivalta udite tre esplosioni poi l'incendio è divampato in un baleno

Forse è stata usata la stessa tecnica del rogo provocato nei giorni scorsi alla Mirafiori - Un volantino firmato « brigate rosse » smentisce ogni responsabilità - Due chiari episodi della strategia della tensione - La abnegazione degli operai nell'opera di spegnimento - Mobilitazione dei lavoratori per intensificare la sorveglianza

Appello delle organizzazioni democratiche

Assemblee e riunioni propongono iniziative unitarie di vigilanza

Di fronte alla spirale delle provocazioni il fermo richiamo della Federazione del PCI, dell'FLM e del Consiglio regionale piemontese - Chiesto un più incisivo intervento delle forze dell'ordine e della magistratura

Dalla nostra redazione

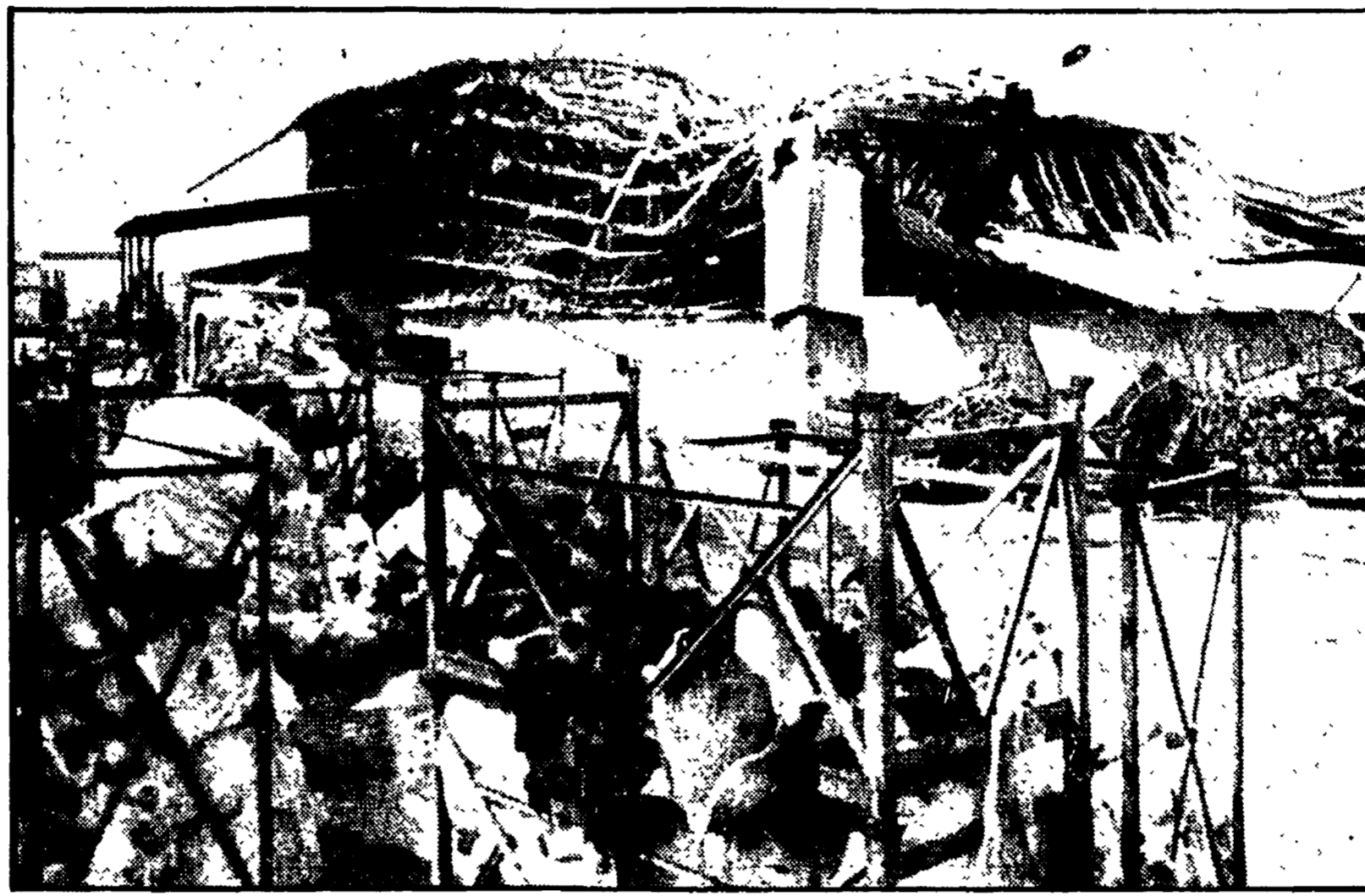
TORINO, 14

Pronta, decisa la reazione agli ultimi episodi che stanno accadendo a Rivalta - ma anche a Mirafiori - hanno indicato come Torino sia il centro più investito dalla nuova fase di crisi delle forze eversive che operano a creare la tensione nel Paese.

Un comunicato della Federazione comunista torinese denuncia con estrema chiarezza, « Dopo Mirafiori - dice - è la volta della FIAT Rivalta, la spirale provocatoria non si arresta... »

di degli impianti, nello spirito con cui la classe operaia è sempre stata in prima linea nella lotta per la difesa del posto di lavoro.

La FIAT, attraverso il suo servizio informazioni, ha diramato un comunicato che denuncia « la strategia criminale » tesa a creare « forti tensioni all'interno e all'esterno degli impianti industriali in un momento molto difficile per l'economia del Paese ».



TORINO - Ciò che resta del deposito sellerie della Fiat Rivalta incendiato ieri notte

L'incursione più grave nella sede della Texaco

TENSIONE ANCHE A FIRENZE PER INCENDI E BRAVATE TEPPISTICHE

Farmaceutici scritte sui muri - Distrutta dal fuoco l'auto di un professore iscritto al PCI - Prese di mira la IP e la CISNAL - Spezzata anche una lapide partigiana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14

La distruzione della lapide di Palazzo di Parte Guelfa in onore della donna partigiana, la devastazione degli uffici della compagnia petrolifera Texaco, l'attentato alla sede della Cisl, il fallito tentativo di irruzione negli uffici dell'Industria Italiana Petroli e l'incendio dell'auto del compagno professor Alberto Dolara, cardiologo dell'ospedale di Careggi, sono gli ultimi atti di violenza e provocazione compiuti a Firenze che si innestano in un quadro di un vasto disegno...

Gli inquilini dello stabile (era circa l'una) si sono accorti del disastro quando per vari piani è cominciato a filtrare un abbondante getto di acqua, le fiamme avevano infatti fatto saltare il contatore. Allora sono intervenuti i vigili del fuoco, gli uomini dell'ufficio politico e la squadra mobile.

Infine, alcuni teppisti hanno incendiato la « 124 » del compagno Alberto Dolara parcheggiata nei pressi di casa in via Stefano Turri. I vigili del fuoco sono intervenuti e in breve hanno avuto ragione delle fiamme. Ma l'auto è distrutta.

A seguito dei gravi episodi di violenza e sabotaggio, il sindaco Gabbugiani ha rilasciato la seguente dichiarazione: « I sabotaggi e gli atti terroristici contro sedi di partiti democratici e di scienze e uffici a Firenze, avvengono e si ripetono in una situazione delicatissima per il paese, impegnato a trovare soluzioni stabili e giuste per la crisi economica e politica che lo attanaglia ».

Dalla nostra redazione

TORINO, 14

L'infame organizzazione terroristica che vorrebbe gettare il paese nel caos ha colpito ancora. Alla Fiat di Rivalta sono stati fatti esplodere, questa notte, degli ordigni che hanno incendiato e distrutto quasi completamente un grande magazzino di gommapiuma e pneumatici, con danni che superano i due miliardi di lire.

pagarsi ai magazzini adiacenti. Dopo circa tre ore l'incendio è stato domato. I vigili del fuoco ritengono che siano stati usati uno o più ordigni a tempo contenenti termita o altro materiale infiammabilissimo. Il magazzino bruciato confina da un lato col muro di cinta (difficilmente scalabile) che dà sulla aperta campagna, dall'altro con una strada interna che lo separa dal capannone delle linee di montaggio e quali così non hanno subito danni: stamane la produzione è ripresa regolarmente facendo affluire scorte da altre fabbriche Fiat.

Le maestranze delle Officine Ferroviarie di Porta a Prato hanno attuato oggi momenti di partecipazione democratica di vigile difesa delle istituzioni.

Chi ha organizzato questo attentato è dunque qualcuno che conosce alla perfezione la fabbrica, persino la cadenza con cui si muovono le vetture sulle catene di montaggio. Ha commesso un solo errore: ignorava il programma di lotta degli operai.

L'atroce episodio presso Legnano

Morta bimba di 7 anni picchiata brutalmente dal padre. Arrestato

La piccola è spirata nel reparto rianimazione L'uomo, Enrico Perotta, di 39 anni, ha ammesso i maltrattamenti: « Si bagnava »

Legnano, 14. Cinzia Perotta, la bimba di 7 anni, da Parabiago (un piccolo paese poco distante da Milano) che ieri era stata ricoverata all'ospedale di Legnano per trauma cranico e grave stato di deiezione, è deceduta oggi nel reparto rianimazione dello stesso ospedale. Il padre, Enrico Perotta, di 39 anni, è stato arrestato: secondo l'accusa della polizia, Cinzia sarebbe morta in seguito alle gravi percosse ricevute, appunto da lui, il padre.

Forse ciò ha provocato un insanabile rancore del padre verso la piccola, ritenuta « responsabile » delle disgrazie della famiglia? E' certo, comunque, che i maltrattamenti sono stati prolungati; lo stesso stato di paura denutritiva, che Cinzia presentava, basterebbe ad escludere un'occasione di morte brutale.

Cinzia era stata accompagnata in un medico da uno zio, con un esteso ematoma alla testa: « E' caduta in casa giocando con i fratellini », era la giustificazione. Ma le sue condizioni apparivano così allarmanti, che il medico ne ordinava l'immediato ricovero in ospedale. Cinzia era ormai moribonda.

Enrico Perotta, un meccanico, autore di un delitto così orribile, non sembra uno squilibrato, né un mostro; ma insopportabile rancore del padre verso la piccola, ritenuta « responsabile » delle disgrazie della famiglia? E' certo, comunque, che i maltrattamenti sono stati prolungati; lo stesso stato di paura denutritiva, che Cinzia presentava, basterebbe ad escludere un'occasione di morte brutale.

Intervistato a casa sua, Enrico Perotta, il padre, ha ammesso le percosse quando lo hanno portato al commissariato e interrogato. « Credevo di far bene, di «raddrizzare» il bimbo, che si faceva ancora la pipì addosso ».

E' rimasto un mese in prigione

Padre Eligio libero dopo aver pagato dieci milioni di lire

NOVARA, 14. Qualche minuto prima delle 13 di oggi è stato rimesso in libertà il frate cattolico Padre Eligio che era stato arrestato su mandato della magistratura di Verocelli sotto l'accusa di truffa nei confronti del titolare di un caseificio. Il religioso è uscito dal carcere di Novara, dove era detenuto dal momento dell'arresto, accompagnata dal suo legale. Ha evitato di parlare con tutti i presenti all'esterno della casa di pena ed è salito su un'auto di un amico.

Di padre Eligio ha esibito la ricevuta del versamento della cauzione di dieci milioni di lire. Il frate è stato liberato, almeno a Novara - all'interno dell'edificio carcerario; ciò nel tentativo di sottrarre padre Eligio, al secolo Angelo Ghimmi, alle diatribe di fotografi e giornalisti che stazionavano davanti al portone. La decisione ha provocato la reazione dei fotografi i quali, immediatamente, hanno fatto un'aula di blocco davanti al carcere ponendo le loro auto di traverso sulla strada in modo da costringere la Mercedes a fermarsi al momento della uscita. I fotografi hanno tolto il blocco solo dopo avere scattato una serie di foto. Padre Eligio è poi partito per Lozzo Ormelino.

Il tribunale amministrativo contro la decisione del Consiglio superiore della magistratura

Sospeso il trasferimento del PM Marrone

Il sostituto procuratore era stato « punito » perché aveva criticato la sentenza istruttoria per il rogo di Primavalle - Ora il TAR dovrà decidere la sostanza del caso

L'assurda decisione del Consiglio Superiore della Magistratura di trasferire il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Francesco Marrone, è stata sospesa dal TAR (Tribunale amministrativo regionale). La decisione è stata presa ieri mattina con l'accoglimento della prima sezione del TAR della domanda di « sospensiva » formulata dal dott. Marrone contro il decreto del Presidente della Repubblica, controfirmato dal ministro di Grazia e Giustizia, che recepiva il contenuto del provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura. Il TAR deciderà, per quanto riguarda la sostanza del provvedimento, entro i prossimi mesi, tuttavia la decisione di ieri lascia supporre che i giudici abbiano ritenuto fondate le argomentazioni del dott. Marrone contro il provvedimento di trasferimento.

presentate in Parlamento alcune proposte di legge per la sua totale abolizione. Il dott. Marrone era stato sospeso alle procedure di trasferimento nel novembre del 1974 a seguito di una denuncia dell'ufficio istruttore del tribunale di Roma.

Al magistrato venivano addebitate alcune sue dichiarazioni apparse sulla stampa con le quali manifestava il proprio dissenso con il giudice istruttore dott. Francesco Amato che aveva rinviato a giudizio tre giovani della sinistra extraparlamentare come responsabili del rogo di Primavalle dove morirono i due fratelli Mattel. Il dott. Marrone avrebbe rilasciato quelle dichiarazioni durante un convegno organizzato per la presentazione del libro « Primavalle, rogo a porte chiuse » frutto di una controinchiesta i cui risultati contrastavano con quelli acquisiti dal giudice istruttore.

Il CSM discusse questo caso in diverse riunioni e alla fine (anche se la sentenza della Corte d'Assise di Roma assolse i tre imputati, Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo), concluse sostenendo che il dott. Marrone aveva con il suo comportamento « diminuito il prestigio dell'ordine giudiziario ». Così decise il trasferimento del PM al tribunale di Terni. Il dott. Marrone aveva presentato ricorso al TAR.

Le prime dichiarazioni del dott. Marrone dopo l'ordinamento di una sospensione del TAR sono state improntate ad una certa soddisfazione per questo primo importante risultato. Il magistrato si è detto in particolare soddisfatto perché i giudici del TAR hanno « rilevato l'ingiustizia del provvedimento adottato nei suoi confronti e si è detto fiducioso del buon esito dell'esame di merito cui il tribunale amministrativo procederà tra qualche tempo ».

La dichiarazione del dott. Marrone conclude con l'affermazione che « la decisione del giudice amministrativo suona ora come severa censura di un illegittimo uso di potere ».

SCONTRIO FRA DUE AUTO: SEI MORTI E 5 FERITI

LICATA (Agrigento), 14. Sei persone sono morte ed altre cinque sono rimaste gravemente ferite nello scontro fra due auto avvenuto nel pomeriggio sulla strada statale 115, fra Palma di Monteciarlo e Licata. Le due auto erano stracariche: su una « Mini Minor » viaggiavano cinque persone, mentre le altre sei si trovavano su una « 127 ». Nel reparto chirurgico dell'ospedale di Licata sono stati ricoverati tre dei passeggeri della « Mini Minor », Benvenuto Tardino, di 39 anni, Giovanni Scopelliti, di 15, e Giovanni Di Lorenzo, di 39, e due passeggeri della « 127 », i fratelli Anna ed Ignazio Bonanno, di 18 e 14 anni. I sanitari hanno definito « gravissime » le condizioni dei ricoverati.

Su Panorama c'è scritto che...

Se arriva Berlinguer... Come voteranno i romani... A sinistra. E poi?... L'uomo delle femministe... Panorama

Michele Costa

I lavoratori rafforzano la lotta per conquistare i nuovi contratti

MANIFESTAZIONI E CORTEI DI CHIMICI PER DURATE LO SCIOPERO NAZIONALE

Nella giornata di protesta è stato intensificato l'impegno per un positivo rinnovo contrattuale - La partecipazione delle forze democratiche - Sono state altissime le astensioni dal lavoro - Si estende la lotta dei bancari

Situazione tesa negli aeroporti di Milano e Roma

Alitalia e Atl hanno bloccato tutte le partenze per 12 ore - Continua l'assemblea permanente a Linate - Dure critiche di Aniasi al governo

Metalmecanici: i punti dell'intesa sugli investimenti

«Un primo significativo risultato della lotta» - così è stato giudicato dalla FIM - l'intesa raggiunta nel pomeriggio di martedì fra le delegazioni sindacale e padronale sulla prima parte della piattaforma contrattuale dei metalmecanici riguardante gli investimenti, il controllo sull'uso della forza lavoro e il decentramento produttivo. Rimane ancora da sciogliere un nodo perché l'intesa su questi punti del contratto, possa definirsi completa. Si tratta cioè di definire il numero degli addetti oltre il quale si dovrà dar luogo all'informazione a livello aziendale. Fatta salva quindi la definizione dell'ampiezza delle aziende, i termini dell'intesa raggiunta fra le parti, sono i seguenti:

INVESTIMENTI - Di norma annualmente, entro il primo quadrimestre, le associazioni territoriali degli imprenditori forniranno ai sindacati provinciali di categoria, in un apposito incontro, informazioni globali riferite alle aziende metalmecaniche associate, sulle prospettive produttive e, in questo quadro, i programmi che comportino nuovi insediamenti industriali e i criteri generali della loro localizzazione. I rappresentanti degli industriali informeranno il sindacato anche sulle prevedibili implicazioni degli investimenti sull'occupazione, sulla mobilità nel territorio e sulle condizioni ambientali ed ecologiche. Verranno fornite informazioni anche sulla situazione che in rapporto con i nuovi insediamenti, potrà determinarsi eventualmente a seguito delle esecuzioni di contratti di fornitura.

Annualmente le grandi aziende (rimane da definire con quanti dipendenti) forniranno al sindacato, su richiesta dello stesso e in apposito incontro, informazioni sulla produttività produttiva e sui programmi che comportino nuovi insediamenti industriali o rilevanti ampliamenti di quelli esistenti. Il sindacato sarà informato anche delle implicazioni su occupazione, mobilità, condizioni ambientali ed ecologiche, criteri di localizzazione.

DECENTRAMENTO - Le direzioni degli stabilimenti informeranno preventivamente le organizzazioni sindacali aziendali e, tramite l'associazione industriale, il sindacato provinciale di categoria, sia sulle operazioni di scorporo e di decentramento permanente al di fuori del territorio di importanti fasi dell'attività produttiva in atto e anche mediante stipulazioni di contratti di lavoro subordinato a domicilio e di contratti d'appalto - sia sulla operazione di ristrutturazione, qualora tutto ciò comporti sostanziali modifiche del sistema produttivo che investano in modo determinante tecniche, finanzia e organizzazione complessiva del lavoro o il tipo di produzione, tecnologia ed influenza complessivamente sulla occupazione. Tutto ciò non riguarderà:

I circa 350 mila lavoratori chimici delle aziende private hanno manifestato con la partecipazione massiccia alle manifestazioni provinciali e interprovinciali in programma, la loro ferma volontà di arrivare ad una stretta finale e positiva nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Il pieno sostegno della giornata di lotta acquisita ancora maggiore significato alla vigilia della nuova sessione (che inizierà stamane a Roma nella sede della Confindustria) di negoziati per il nuovo contratto e dopo le «inaccettabili» proposte formulate la settimana scorsa dall'Assinchimici soprattutto sul salario sulla nuova classificazione e sull'orario di lavoro.

Le percentuali di astensione dal lavoro sono state altissime in tutti gli stabilimenti chimici. Corti e manifestazioni si sono svolti, in molti casi con la partecipazione dei lavoratori delle altre categorie in lotta per i rinnovi contrattuali, a Milano, Ferrara (dove si sono dati convegno i lavoratori dell'Emilia) e Fiumicino. A Fiumicino, in provincia di Venezia, a Siracusa, Brindisi e altre città.

MILANO - Migliaia di lavoratori chimici hanno manifestato oggi anche a Milano. Prevedevano diverse iniziative della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. Un grande corteo è partito dai bastioni di Porta Venezia per raggiungere la sede dell'Assolombarda in via Pantano. Qui si è svolto il comizio sindacale. Ha parlato il segretario nazionale della FULC Gastone Scelvi che ha fatto il punto delle trattative contrattuali affermando che il sindacato non ha accettato la disponibilità del sindacato per la ricerca di una via di accordo.

Ha chiesto però, fra l'altro, che la delegazione industriale ritiri la richiesta di compensare con lavoro straordinario il cosiddetto «assen-tismo».

BRINDISI - A Brindisi la partecipazione è pressoché totale alla giornata di lotta nei settori petrolchimico, farmaceutico e meccanico. Alla Montedison l'astensione ha registrato il 100 per cento, così come nei settori metalmeccanico (dite appaltatrici operanti nell'ambito del petrolchimico), alla SACA, Industria del settore aeronautico in lotta da diverse settimane, e alla Lepetit del gruppo Dow Chemical.

Si è svolta una manifestazione nel corso della quale hanno preso la parola i rappresentanti dei partiti politici democratici (PCI, PSI, PSDUP, PSDI), dell'amministrazione comunale e delle organizzazioni sindacali di categoria e confederali.

Da registrare che proprio su questa iniziativa, cioè di far partecipare i partiti politici democratici alla assemblea, la CISL si è dissociata dalla giornata di lotta.

BANCARI - In seguito all'andamento delle trattative per il nuovo contratto, per la posizione assunta dall'Assicredito giudicata «ancora sostanzialmente negativa», la Federazione dei lavoratori bancari ha deciso una intensificazione della lotta con due ore e mezzo di sciopero da effettuare fra il 20 e il 23 prossimi, con assemblea a Roma il 24 e 25 e cinque ore di sciopero articolato dal 29 aprile al 7 maggio.

Una nuova sessione di trattative è stata concordata per il 21, 22 e 23 prossimi. Il sindacato rileva, in un comunicato, la necessità di «superare la fase di appalto» per «condurre un confronto serrato che consenta di far emergere le effettive disponibilità della azienda».



MILANO - Lavoratori chimici in corteo durante lo sciopero di ieri

Il « Monopolio » nelle strettoie del burocratismo

Fumiamo più sigarette italiane ma l'azienda statale non regge

Conferenza stampa dei sindacati - Grave mancanza di personale - Lo sforzo produttivo dei lavoratori - La «distribuzione primaria» sempre in mani private - Le responsabilità dei ministri del Tesoro e delle Finanze

La liberalizzazione delle vendite dei tabacchi, dovuta ad una disposizione comunitaria emanata il 1° gennaio scorso, non ha provocato le nere previsioni della vigilia. L'azienda statale (Monopolio) ha anzi realizzato un aumento del 7,6 per cento di produzione di sigarette nazionali e questo fenomeno si era già verificato negli ultimi mesi del 1975 - mentre le società multinazionali, dopo una serie di tentativi presso strutture private, hanno addirittura aumentato la produzione di sigarette e convenienze anche per loro, di affidare le vendite dei loro prodotti alla stessa azienda statale italiana.

Tutto questo - come ha spiegato in un incontro con i giornalisti, Silverio Sellitti, a nome della federazione sindacale unitaria del settore - è dovuto a due motivi: per il fatto che i sindacati e i lavoratori si sono impegnati ad aumentare la produzione nazionale e per il ricorso a forme di lavoro straordinario, e perché, soprattutto dopo l'aumento dei prezzi, i fumatori sono stati registrati dalla Corte dei conti, per cui oggi i lavoratori si vedono costretti, fra l'altro, a non effettuare lo straordinario, con conseguenze negative sulla produzione. Oltretutto, se si pensa che un operaio comune delle manifatture perquisisce attualmente 180 mila lire al mese, appare anche necessario - hanno sostenuto i sindacalisti - il sistema retributivo che dal 1970 al 1975 la percentuale degli occupati è scesa da 100 a 53,41 per cento, mentre la produzione è salita da 100 a 179,94 per cento, e non solo per effetto dell'impiego di nuove tecnologie.

A questo punto, dunque, si impone una svolta nella direzione e nella gestione dell'azienda tabacchi, ponendo fine alla sclerosi dei burocratismi e del lassismo verificatisi ai vertici del «Monopolio di Stato» e rispettando i diritti dei lavoratori a cominciare dagli accordi intercorsi nello scorso gennaio.

Se l'azienda non si mette in grado di soddisfare la crescente domanda di prodotti nazionali - ha detto concludendo Sellitti - il contrabbando verrà ripreso su larga scala e così l'exportazione di valuta avverrà anche per questa via.

in breve

IL PETROLIO: IL CIP DECIDE GLI AUMENTI

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) è stato convocato per la giornata di oggi allo scopo di discutere - e decidere - i nuovi rincari dei prodotti petroliferi sulla base del cambio di 824 lire per dollaro. L'Unione petrolifera ha chiesto un aumento del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 1975 gli occupati nelle aziende del gruppo erano 70.749, con una riduzione di 838 unità in confronto al 1974.

OLIVETTI: CALO DI OCCUPATI E FATTURATO

L'esercizio 1975 della Olivetti si è chiuso con una perdita di 8,6 miliardi di lire. In particolare - rileva un comunicato - il calo è dovuto al forte aumento dei costi di produzione e all'entità del fatturato che, in conseguenza della caduta generale degli investimenti, è risultato inferiore al previsto. Nonostante il fatturato del gruppo nel 1975 sia stato di 856,1 miliardi con un aumento del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 1975 gli occupati nelle aziende del gruppo erano 70.749, con una riduzione di 838 unità in confronto al 1974.

INTESA PER LA VALTUR

È stato raggiunto presso il ministero del Lavoro un accordo tra Federazione unitaria, FILCAMS-CGIL, FISASCAT, Cisl, Uilam-Tuil e la Soc. Valtur in cui si prevede fra l'altro il mantenimento dei livelli di occupazione fino al 30-9-1978 per i lavoratori di tutte le società del gruppo, il mantenimento dell'occupazione dei lavoratori stagionali sulla base della situazione esistente nel 1975.

IL MONOPOLIO DI STATO

Non c'è il «pud» affidare, in sostanza, alle prestazioni straordinarie dei dipendenti, costretti a lavorare in ambienti spesso malsani e rumorosi oltre ogni sopportazione (fino a 90 decibel). Si tratta, in altri termini, di andare verso un riforma che consenta l'utilizzazione piena di tutti gli impianti dell'azienda. L'assunzione del tempo personale mancante (7.778 operai e 1356 impiegati in meno alla fine dell'anno scorso). La gestione diretta della distribuzione primaria ancora oggi affidata ad appaltatori privati, la ristrutturazione insomma dell'intera azienda. E ciò tenuto anche conto del fatto che il «Monopolio Tabacchi» fornisce allo Stato uno dei più alti contingenti della tassazione industriale.

LA SITUAZIONE IN ATTO

Fra l'altro, si è verificato il fatto che, nel mese di febbraio, sono state prodotte circa un milione di chilogrammi di sigarette italiane in più del normale, ma queste sigarette non sono mai giunte alla rete distributiva. Cosa questa che non sarebbe certamente avvenuta se i magazzini all'ingrosso - chiamati così per intenderci - fossero stati gestiti direttamente dall'azienda pubblica; tanto più che, nel frattempo, la richiesta di prodotti nazionali è andata aumentando.

Al ministero del Lavoro sono ripresi nel pomeriggio di ieri gli incontri dell'on. Toros con i rappresentanti dei lavoratori degli aeroporti. La riunione si è conclusa alle 23 ed è stata rinviata a stamane, quando le parti ascolteranno una proposta sintesi di Toros. Sempre in materia sono riuniti 1500-2000 lavoratori per manifestare la loro ferma protesta contro le lungaggini della commissione governativa in questa vertenza che si trascina ormai da oltre 15 mesi. La lotta della gente dell'aria si manifesta in particolare negli aeroporti di Roma (che gestisce i servizi di assistenza) e gli addetti ai settori operativi dell'Alitalia e dell'Atl.

Allo scoloro hanno anche partecipato i piloti e i lavoratori addetti ai servizi viaggiatori del ministero. Nonostante l'inasprimento della lotta della gente dell'aria, a Fiumicino sono stati assicurati tutti i servizi necessari alle situazioni di emergenza. **LINATE E MALPENSA** - Da lunedì 15 aprile il disorientamento, le speranze dei giorni scorsi, ieri i due scali di Linate e della Malpensa sono stati rimossi donati anche dai viaggiatori più ottimisti. Sul fronte sindacale si sta riprendendo, con intensità, dalla giornata di martedì i lavoratori della SEA sono riuniti in assemblea permanente a Linate per discutere e conoscere i risultati dell'incontro romano tra il ministro Toros e i rappresentanti della Fiat, dell'Intersind e dell'Anas sul sindacato autonomo dei piloti.

La decisione è stata presa su proposta comune PCI-PSI-DC. A nome dei rispettivi partiti l'emendamento è stato illustrato dai compagni Fracchia, da Artani e da Olivi.

Accordo di 20.000 lire per tutti gli statali

Le ventimila lire mensili di acconto sui futuri miglioramenti contrattuali che decorrono dal 1° settembre scorso in favore del personale delle ferrovie, delle poste e del ministero delle Finanze, sono stati indistintamente ripartiti tra tutti i dipendenti statali a titolo, insieme, di completamento dell'accordo '73 e di accanto sul futuro contratto.

Accordo per i marittimi privati

È stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che interessa più di 10.000 marittimi dell'armamento privato imbarcati sulle navi da carico di stazza inferiore alle 3.000 tonnellate. Nell'accordo si privilegiano gli aspetti relativi all'occupazione attraverso una limitazione del periodo di imbarco che consente la rotazione nel posto di lavoro di un maggior numero di marittimi.

RUMIANCA

Società per Azioni Sede in Torino, Corso Montevecchio n. 37/39 Capitale Sociale Lire 6.555.776.000 Interamente versato Iscritta al n. 21/23 reg. Società Tribunale di Torino

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso l'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO - Via Fantù, 17

In prima convocazione per il giorno 29 aprile 1976 alle ore 10,30 ed eventualmente in seconda convocazione, stessa ora e stesso luogo per il giorno 30 aprile 1976, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- 2) Bilancio al 31 dicembre 1975 e deliberazioni relative;
- 3) Nomina di Amministratori previa determinazione del loro numero;
- 4) Integrazione del Collegio Sindacale;
- 5) Deliberazioni ai sensi dell'articolo 2390 del Codice Civile.

Potranno intervenire all'assemblea, sia in prima che in seconda convocazione, i signori Azionisti che, a norma della Legge 29 dicembre 1962, n. 1745, entro cinque giorni liberi prima del giorno dell'assemblea, avranno depositato le loro azioni presso l'Ufficio Titoli della Sede Sociale in Torino, Corso Montevecchio n. 37 (10129), o presso le Casse dei seguenti Istituti: Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banca Brignone, Banca Cattolica del Veneto, Banca Cesare Ponti, Banca d'America e d'Italia, Banca Mobiliare Piemontese, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Sondrio, Banca Provinciale Lombarda, Banca Rosenberg Colorni & C., Banca Subalpina, Banca C. Steinhausen & C., Banca Toscana, Banco Ambrosiano, Banco di Napoli, Banco di Santo Spirito, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Banque de Suez-Italia S.p.A., Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Torino, Credito Commerciale, Credito Varesino, Finant Investments S.p.A., Istituto Bancario Italiano, Italbanca Società Italiana di Credito. Per le azioni circolanti all'estero su mandato del Banco Ambrosiano: la Banque Hentsch & Guevra (Svizzera).

Torino, Aprile 1976

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Chiunque desiderasse ricevere la relazione al Bilancio che verrà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea, farà domanda gradita richiedendola presso la Sede Sociale: Corso Montevecchio, 37/39 - Torino.

Essa verrà spedita appena terminata di stampare.

La nostra zootecnia non tiene il passo

Carne: meno consumi ma più importazioni

Le proposte dell'assemblea dell'UIAPZOO - Sollecitate misure per rilanciare la produzione nazionale - I dubbi di Marcora sulla possibilità di aumentare i nostri allevamenti

Carne: calano i consumi (15 per cento nel 1975, 25 per cento nei mesi scorsi) mentre aumentano le importazioni (12 per cento l'anno scorso) in termini quantitativi, 38 per cento in termini valutari). La contraddizione è solo apparente. In effetti il mistero si spiega con il fatto che la nostra zootecnia perde continuamente terreno, senza riuscire a tenere nemmeno il passo più lento dei consumi interni. I danneggiati sono ancora una volta due: il consumatore costretto a rimpicciolire la sua bistecca che si fa sempre più dura, il produttore che dall'attuale situazione nazionale e comunitaria non è in grado di incassare una produzione di grande valore per la nostra economia. Per la verità c'è anche un terzo della crisi nella quale si trova il nostro comparto zootecnico ed è la lire, il cui po-

tere è quotidianamente scalfito dalle massicce importazioni di carne di bestiame e di pollai. La situazione è grave da un punto di vista: da quello del carovita a quello valutario. Tutti se ne stanno ormai occupando, sforzandosi di formulare proposte: sindacati, organizzazioni professionali dei produttori, studiosi, tecnici del commercio, partiti (il PCI a Pugnochiostro nella recente conferenza che ha dedicato notevole spazio), ieri a Roma la UIAPZOO (che poi significa Alleanza dei Produttori Zootecnici, e cioè Federazione dei Produttori Zootecnici, e cioè Federazione dei Produttori Zootecnici, e cioè Federazione dei Produttori Zootecnici).

«Solo il ministro dell'Agricoltura sembra considerare ineluttabile questa situazione ed è naturalmente avaro di parole. La ripresa è venuta dalla conferenza stampa svoltasi ieri presso la sede della ICZREA. Marcora non crede nella possibilità che la nostra zootecnia possa essere rilanciata con successo: lo ha detto esplicitamente invocando ragioni di carattere naturale che condannerebbero inesorabilmente i nostri allevamenti ad una scarsa competitività. Questa posizione è molto grave, soprattutto se è di un ministro italiano della Agricoltura. E qui ci sia consentita una breve digressione: Giovanni Marcora è un personaggio da apprezzare più come uomo politico che come uomo di agricoltura, o come lui ama definirsi, agricoltore. In questa veste spesso esagera: e finisce per assomigliare molto a Diana che sta girando l'Italia chiedendo: «ma dove sono queste terre incolte o malcoltivate?». C'è una arroganza manageriale e soprattutto c'è scarso rispetto per le analisi altrui. Eppure la nostra zootecnia è in crisi, ma a farla in grande parte più del 70 per cento) sono personaggi che a Marcora e a Diana stanno sullo stomaco: cioè contadini, titolari di aziende nelle quali essi non credono. Che non ci creda il presidente della Confagricoltura, che non ci creda il ministro della Agricoltura è imperdonabile. Certo, la crisi è grave, ma proprio per questo occorre fantasia e intelligenza, da parte di tutti, a cominciare dal governo (i cui uomini, in quanto dc, hanno gravissime responsabilità. E queste non sono facilmente cancellabili, nemmeno da parte di chi nella DC oggi assume posizioni interessanti. A Bruxelles si possono anche battere i pugni sul tavolo e ottenere qualcosa. La ripresa è venuta (o poco) a Roma invece c'è da fare dell'altro. Che cosa? Concludendo l'assemblea straordinaria dell'UIAPZOO il compagno Renato Orzibene, riprendendo punti della relazione del compagno Lino Viani, ha indicato quattro cose che potrebbero essere messe in cantiere subito: 1) togliere o perlomeno allentare la stretta creditizia; 2) finanziare i provvedimenti dell'agosto scorso che erano stati varati da questo governo come urgenti e che prevedevano 200 miliardi per la nostra zootecnia da distribuire tra le regioni; non una lira è arrivata agli allevatori; 3) discutere il piano zootec-

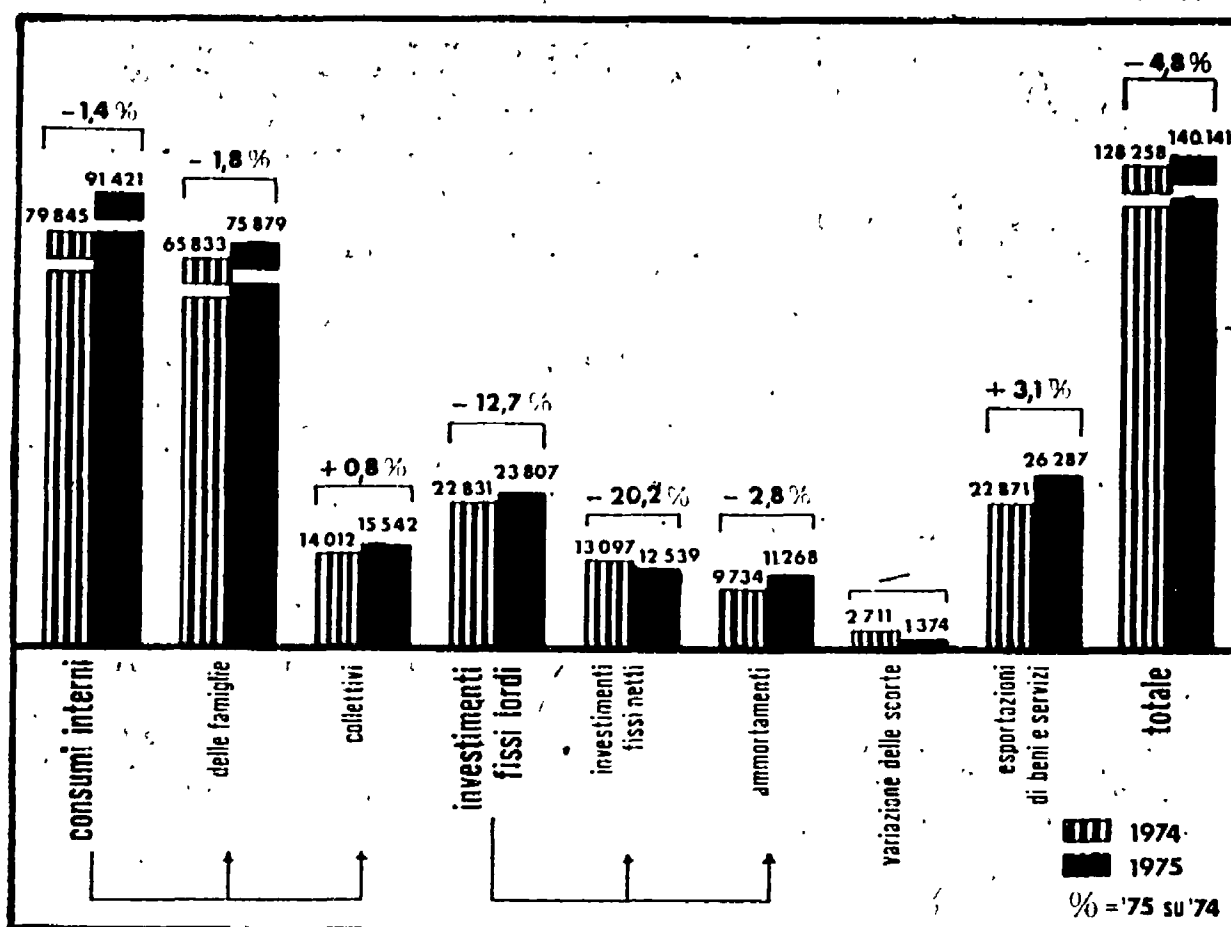
Non c'è il «pud» affidare, in sostanza, alle prestazioni straordinarie dei dipendenti, costretti a lavorare in ambienti spesso malsani e rumorosi oltre ogni sopportazione (fino a 90 decibel). Si tratta, in altri termini, di andare verso un riforma che consenta l'utilizzazione piena di tutti gli impianti dell'azienda. L'assunzione del tempo personale mancante (7.778 operai e 1356 impiegati in meno alla fine dell'anno scorso). La gestione diretta della distribuzione primaria ancora oggi affidata ad appaltatori privati, la ristrutturazione insomma dell'intera azienda. E ciò tenuto anche conto del fatto che il «Monopolio Tabacchi» fornisce allo Stato uno dei più alti contingenti della tassazione industriale.

Fra l'altro, si è verificato il fatto che, nel mese di febbraio, sono state prodotte circa un milione di chilogrammi di sigarette italiane in più del normale, ma queste sigarette non sono mai giunte alla rete distributiva. Cosa questa che non sarebbe certamente avvenuta se i magazzini all'ingrosso - chiamati così per intenderci - fossero stati gestiti direttamente dall'azienda pubblica; tanto più che, nel frattempo, la richiesta di prodotti nazionali è andata aumentando.

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) è stato convocato per la giornata di oggi allo scopo di discutere - e decidere - i nuovi rincari dei prodotti petroliferi sulla base del cambio di 824 lire per dollaro. L'Unione petrolifera ha chiesto un aumento del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 1975 gli occupati nelle aziende del gruppo erano 70.749, con una riduzione di 838 unità in confronto al 1974.

L'esercizio 1975 della Olivetti si è chiuso con una perdita di 8,6 miliardi di lire. In particolare - rileva un comunicato - il calo è dovuto al forte aumento dei costi di produzione e all'entità del fatturato che, in conseguenza della caduta generale degli investimenti, è risultato inferiore al previsto. Nonostante il fatturato del gruppo nel 1975 sia stato di 856,1 miliardi con un aumento del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 1975 gli occupati nelle aziende del gruppo erano 70.749, con una riduzione di 838 unità in confronto al 1974.

È stato raggiunto presso il ministero del Lavoro un accordo tra Federazione unitaria, FILCAMS-CGIL, FISASCAT, Cisl, Uilam-Tuil e la Soc. Valtur in cui si prevede fra l'altro il mantenimento dei livelli di occupazione fino al 30-9-1978 per i lavoratori di tutte le società del gruppo, il mantenimento dell'occupazione dei lavoratori stagionali sulla base della situazione esistente nel 1975.



Nel '75 cifre in rosso per l'economia

Il grafico riporta alcuni dei dati tratti dalla relazione sulla situazione economica italiana nel '75 (in miliardi di lire correnti) in particolare per quanto riguarda la voce uscite. Il quadro che emerge da questi dati è così come da tutta la relazione — è quello di una economia che ha attraversato le peripezie di una crisi (altrimenti una gravissima crisi recessiva): i consumi si sono ridotti dell'1,4%; assai grave è stato il calo degli investimenti, mentre il segno principale della recessione viene dalla contrazione — per la prima volta avulsa in questi ultimi trent'anni — del prodotto interno lordo. Nel '75, sul '74, esso è calato del 3,7%.

Inaugurata ieri la 54ª Campionaria

UN CLIMA DI INCERTEZZA GRAVA ANCHE SULLA FIERA DI MILANO

Scialbo discorso di Donat Cattin — Una buona partecipazione estera anche quest'anno — Gli autotrasportatori in sciopero per il contratto manifestano davanti ai cancelli



MILANO — Manifestazione di lavoratori all'inaugurazione della Campionaria

Dalla nostra redazione

MILANO, 14 — Inaugurazione frettolosa quella di stamane alla 54. fiera campionaria di Milano, che si tiene in un quadro economico di grave crisi e alla insegna della svalutazione più selvaggia della nostra moneta. Il ministro dell'Industria Donat Cattin, ha pronunciato forse uno dei suoi più liberi discorsi, ed è rientrato a Roma in aereo militare, così com'era venuto, dopo aver annullato la tradizionale visita al quartiere fieristico per essere presente al consiglio nazionale della DC.

Anche questa visita lampo è stata forse un segno del momento che il paese attraversa, e soprattutto del clima di grave travaglio che proprio la DC sta facendo pesare su tutto il quadro politico del paese. Il ministro Donat Cattin, in effetti ha fatto un discorso alquanto scialbo. Dove non è mancata una autolesione su questi ultimi trent'anni tutti positivi per Donat Cattin, senza un minimo accento autocritico, anche una eco era rimasta nelle parole pronunciate prima di lui dal presidente della fiera Casati, che ha voluto ridire — pesantemente — la nostra Repubblica, come quella del coraggio piuttosto — egli ha detto — che del sospetto. Sulla svalutazione della lira, Donat Cattin ha ripetuto che vi è una evidente sottovalutazione o deformazione della nostra situazione economica, e quindi delle ragioni di cambio, e ha fatto sapere che egli sarebbe anche propenso alla reimposizione del deposito infruttifero del 50 per cento sulle importazioni. Sul problema dei contratti Donat Cattin ha detto che

«stanno giungendo notizie positive», ha negato di aver mai voluto blocchi salariali, ma solo «controlli» e ha insinuato che i sindacati siano ora entrati in un ordine di idee, per quanto riguarda la percentuale degli aumenti, assai vicino alla proposta fatta in proposito dal governo e che «gli stessi sindacati avevano definito provocatoria». E ha affermato che questo «è un dato importante» perché da questa posizione nuova dei sindacati dipenderebbe «l'ottenimento di prestiti dall'estero» (come se questi fossero legati a un punto in più o in meno degli eventuali aumenti ancora da definire). Donat Cattin si è detto poi preoccupato di una eventuale stasi del parlamento, perché ci sono molti ed efficaci provvedimenti economici da approvare (e ha fatto una elencazione di temi ardui, che rischiano ormai l'imputazione soprattutto per mancanza di iniziativa del governo) e senza volersi pronunciare sul fatto se sia necessario o no andare a nuove elezioni ha detto di essere contrario a proposte come quella avanzata da La Malfa e ripresa in parte dal suo collega Marcora, affermando testualmente: «Cioè che è necessario è che non ci sia nessun voto di potere. Ciò che non è possibile per noi accettare, sul piano politico e sul piano morale, è il consiglio di alleanze immaturo per le quali, oltretutto, non abbiamo mandato».

Prima del ministro aveva parlato il presidente Adriano Casati, che retorica a parte, ha fornito alcuni dati sulle attività espositive che vanno dal maggio del '75 a tutto l'aprile del '76 per un totale di espositori (compresi le mostre specializzate) di 31.169 (con un lievissimo calo ri-

spetto al ciclo 74-75) di cui 22.321 italiani e 8.848 esteri. A questa fiera vi è una partecipazione estera di 2695 espositori, in rappresentanza di 82 paesi, così distribuiti per continente: l'Africa in testa con 24 paesi, Americhe con 22, Asia con 13 ed Europa con 23. Gli espositori nazionali sono 7906 (7700 nello scorso anno) per cui in totale si hanno 10.601 espositori. Uno dei fatti più salienti di questa fiera è inoltre la «centrale computers Cis», che in 33 punti della fiera potrà fornire centomila dati o notizie

al giorno. L'inaugurazione della campionaria ha avuto un fuori programma a poco prima della cerimonia ufficiale alla quale erano presenti — tra gli altri — il sindaco Aniasi e il presidente della Provincia, compagno Vitali, davanti all'ingresso di piazzale Giulio Cesare, dove lavoratori oggi in sciopero per il contratto di trasporto, hanno manifestato al passaggio del corteo di auto che accompagnava il ministro.

Il Parlamento discuterà comunque i provvedimenti per il Mezzogiorno

Nuove forme di controllo per l'intervento nel Sud

Una soluzione di emergenza che permette di evitare il vuoto legislativo e finanziario - La discussione in aula nel corso della prossima settimana - A colloquio con il compagno Pio La Torre

Anche nel caso dello scioglimento anticipato della Camera, il decreto per il Mezzogiorno che stanziava 950 miliardi per completare, nel '76, le opere già in corso e il disegno di legge che riorganizza l'intervento straordinario per il prossimo quinquennio è previsto uno stanziamento di 16.000 miliardi di lire, non subiranno rinvii. Il Senato ne discuterà il 22 ed il 23 prossimi, la Camera immediatamente dopo. È un risultato importante, reso possibile dal fatto che la commissione bilanci del Senato, con decisione unanime di tutti i partiti dell'arco costituzionale, ha stabilito che — in caso di

elezioni anticipate — il testo di legge sui provvedimenti per i prossimi cinque anni di sviluppo del Mezzogiorno che stanziava 950 miliardi e venga perciò con esso approvato.

Perché è importante la conclusione — è perennata — la commissione bilancio?

È importante, dice il compagno La Torre responsabile della sezione meridionale del CC, in quanto la legge per l'intervento straordinario del Mezzogiorno era scaduta nel dicembre del '75 e si correva il rischio di lasciare le regioni meridionali senza fondi per completare le opere già intraprese. Il governo ha preparato il decreto che stanziava 950 miliardi di lire in gran parte per finanziare le perizie supplementari presentate dalle imprese per il rinnovo dei prezzi. Siamo nel '76 inoltrato e non approvando anche la legge si correva seriamente il pericolo di un vuoto sia legislativo che finanziario molto grave.

«Abbiamo perciò fatto ricorso, in commissione bilancio, a quell'accordo che permette di evitare questo vuoto; ci siamo mossi, così facendo, confermando nei fatti che per noi comunisti quella del Mezzogiorno è una priorità reale».

E nel merito della legge che è stata varata in commissione cosa puoi dire?

Non dimentichiamo la procedura del tutto di emergenza adottata e che ci ha portato a ricercare una intesa in tempi stretti: tutto questo è andato ovviamente a discapito di altre consultazioni con le regioni meridionali, con i sindacati, con le stesse organizzazioni imprenditoriali. È il caso di dire che abbiamo dovuto puntare all'essenziale.

Si è dovuto, cioè, rinunciare a punti qualificanti della nostra impostazione?

Non direi proprio questo, dal momento che alcuni risultati, e non secondari, li abbiamo ottenuti. In concreto sono questi: 1) il testo di legge varato in commissione accoglie la nostra proposta secondo la quale l'intervento straordinario nel Mezzogiorno deve concretizzarsi in un programma pluriennale fondato, in primo luogo, su grandi progetti di sviluppo; 2) viene dato il Mezzogiorno una definizione dei progetti speciali la quale corrisponde ampiamente alla nostra formulazione di «progetti di sviluppo» (interventi cioè che siano asse infrastrutturali e produttivi); 3) viene modificato il meccanismo degli incentivi nel senso che sono passate le nostre proposte secondo le quali alle grandi aziende vengono dati solo i contributi in conto capitale, mentre il resto viene dato solo alle piccole e medie imprese. Viene anche concessa al governo la delega per la riforma e la unificazione dell'intero sistema di incentivi in modo da rispondere innanzitutto all'esigenza di garantire priorità al Mezzogiorno; 4) infine, all'erogazione in denaro per ogni nuovo posto di lavoro, come era previsto nel progetto di legge del governo, abbiamo sostituito la fiscalizzazione degli oneri sociali, e l'attribuzione delle imprese minori.

Altri punti qualificanti conquistati con il progetto di legge varato in commissione sono la istituzione di un sistema di controlli democratici sulla politica e sugli strumenti dell'intervento straordinario nel Sud. È stata prevista la costituzione di una commissione parlamentare di vigilanza con funzioni di controllo sulla attività sia ordinaria che straordinaria nel Mezzogiorno; la commissione delle Regioni dovrà, a sua volta, dare un parere obbligatorio su tutti i provvedimenti per il Sud e sui singoli progetti speciali. Infine, alle Regioni vengono trasferiti per gran parte i compiti della Cassa e anche una parte dello stesso fondo straordinario che sarà così gestito automaticamente dalle assemblee elettive.

Che cosa resta fuori delle nostre proposte?

Noi proponevamo una riforma completa e radicale dell'intervento pubblico nel Sud. Con la legge varata in commissione al Senato si apre una fase di transizione, durante la quale la Cassa resta in piedi, per scomparire definitivamente nel 1980, ma viene ampiamente trasformata e sottoposta a controlli precisi sia da parte del Parlamento che da parte delle Regioni.

come sindacati etc. — affinché effettivamente la legge venga approvata dal Parlamento. Il secondo, più di prospettiva, riguarda i compiti nuovi cui sono chiamate le Regioni che devono provvedere a definire progetti od a preparare programmi anche attraverso iniziative con giunte tra loro. Le Regioni, cioè, non devono perdere tempo nel fare le loro scelte. Devono agire da protagoniste. La legge sul Mezzogiorno ha dei limiti e abbiamo detto quello che noi offriamo spazi all'iniziativa democratica ed è necessario che essa ci sia.

I. T.

Documento sulla conferenza di giugno

L'esecutivo CEE chiede sacrifici solo ai sindacati

La disoccupazione resterebbe elevatissima anche con un aumento costante del reddito del 4%

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 14 — Obbligati a pagare duramente il prezzo della crisi, ora i lavoratori europei vengono chiamati a sopportare il costo della ripresa. Questo è il senso del documento elaborato dagli organismi della commissione esecutiva della CEE, in preparazione della prossima conferenza tripartita di giugno, in cui dirigenti della comunità, rappresentanti dei governi, dei sindacati e del padronato si troveranno insieme per la seconda volta ad esaminare la situazione economica e lo stato dell'occupazione nei nove paesi della CEE.

Il filo conduttore che lega le 24 pagine del documento di discussione, è l'appello a un «compromesso sociale» tra le industrie e la scala occupazionale, per una politica «di crescita e di stabilità» che garantisca anche il traguardo della piena occupazione. Per raggiungere, si chiamano a raccolta «tutte le forze democratiche dello Stato, dell'economia e della società».

La ripresa che si delinea, sia pure in modo incerto e precario (basta pensare alla caduta della sterlina) non offre, per i lavoratori, prospettive di cinque milioni e mezzo di disoccupati europei.

Anche dopo una vigorosa ripresa della attività — si legge nel documento — la disoccupazione nella Comunità resterà nettamente più elevata che all'inizio degli anni '70. Maggiore sfruttamento dei lavoratori occupati, concentrazione dei capitali, ristrutturazione delle aziende, grande offerta di mano d'opera giovanile, saranno i fattori che tenderanno a comprimere l'occupazione o ad aggravare la disoccupazione più costosa che a risarcire, anche in piena ripresa economica. Ed è proprio su questo terreno che il documento mostra la corda.

In primo luogo, esso afferma, occorre che la crescita del prodotto nazionale sia più elevata di quella prevista per il '76 (ritorno al 4% annuo) in modo che i margini per l'assorbimento della disoccupazione siano più vasti. Per raggiungere questo obiettivo bisogna «che le parti sociali e lo Stato facciano prova di maggior considerazione, i primi nella fissazione dei prezzi e dei salari, il secondo nelle scelte di bilancio e fiscali».

Quando si arriva al concre-

to si constata però che l'invito alla «moderazione» è ancora una volta a senso unico, e che in definitiva il conto delle spese per assorbire la disoccupazione viene presentato ai lavoratori occupati. Partendo dalla affermazione che «la parte salariale è fortemente aumentata in seguito alla recessione degli anni 1974-75», si arriva a chiedere che «l'aumento dei salari reali resti temporaneamente al di sotto dell'aumento della produttività». Una volta garantita in questo modo una grossa fetta di profitti supplementari, al padronato, gli si rivolge la raccomandazione a una certa disciplina in materia di prezzi che, si assicura, sarebbe compensata in termini di profitti dall'aumento delle vendite. Mentre ai lavoratori si chiedono sacrifici, si propone di invogliare le industrie a occupare il numero degli occupati con un articolato sistema di aiuti da parte dello Stato per ogni disoccupato o per ogni giovane assunto, senza neanche contropartite sul terreno del controllo sulle scelte economiche generali. Al contrario, si ritengono non realizzabili alcune proposte sindacali per aumentare l'occupazione, quali ad esempio l'abbassamento della pensione (ora fissata nella maggioranza dei paesi europei, a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne) e la riduzione dell'orario di lavoro.

La discussione attorno a queste proposte (di cui si è voluto sottolineare il carattere aperto ai contributi dei sindacati e del padronato) inizierà nelle prossime settimane. Tuttavia è un cattivo inizio poiché si parla, ad esempio, di misure di controllo e di orientamento dei maggiori investimenti, di un reale contenimento dei prezzi, della lettività del credito. È vero che, in diversi ambienti dell'esecutivo di Bruxelles, si è cercato di prendere le distanze dal documento sulla occupazione, lasciando intendere che esso non rispecchia le idee dell'esecutivo nel suo complesso, ma quelle del commissario all'economia, il tedesco Haferkamp. Resta il fatto che la commissione CEE si presenta ai sindacati europei nella prima fase del dialogo in preparazione della conferenza tripartita, scartando in partenza le richieste che essi avevano avanzato nel novembre scorso, e chiedendo nuovi sacrifici.

Vera Vegetti

Importante accordo fra enti locali e due banche a Forlì

Credito al 10% per piccole imprese

La Cassa di Risparmio e la Banca Popolare accettano di contenere gli utili a favore degli investimenti

Dal nostro corrispondente

FORLÌ, 14 — Mentre in tutto il paese il tasso di sconto sale alle stelle, alcuni istituti di credito locali hanno deciso di bloccare al 10 per cento il tasso di interesse riguardante le convenzioni stipulate tempo fa con le associazioni dei artigiani e dei commercianti, e col concorso dell'amministrazione provinciale di Forlì, dei Comuni di Forlì, Rimini e Cesena, e la Camera di commercio, per la concessione appunto di finanziamenti agevolati.

L'importante decisione è scaturita da un incontro che si è tenuto presso la Camera di commercio, nel corso del quale il direttore della Cassa di Risparmio di Rimini,

seguito poi a ruota dal rappresentante della Banca popolare di Cesena si è detto disposto a rispettare le convenzioni di cui prima dicevamo, che stabiliscono appunto la concessione, alle categorie produttive, di un tasso di interesse del 10 per cento (di cui il 6 per cento a carico delle categorie e il restante 4 per cento ripartito dagli enti locali summenzionati). Gli istituti di credito locali, presenti all'incontro, si sono impegnati a portare questa decisione nei propri consigli d'amministrazione. L'incontro era stato convocato dopo le nuove misure fiscali adottate dal governo. Il blocco del credito agevolato aveva dato luogo a ferme proteste da parte dell'artigianato provinciale e della Confederazione forlivese, i quali si

vedevano bloccate, rispettivamente, 223 pratiche per un finanziamento pari a oltre un miliardo e mezzo e 57 richieste di finanziamento per un ammontare di circa mezzo miliardo.

È facile immaginare le conseguenze di un blocco del credito agevolato a queste categorie produttive. Le due associazioni di categoria, fortemente preoccupate per la situazione che si presentava, la quale rischiava di paralizzare l'attività produttiva, con ripercussioni drammatiche sulla occupazione e sugli investimenti, avevano richiamato con pressanti comunicati stampa, l'attenzione del governo, delle autorità provinciali e delle banche locali su questi fatti, e nel contempo avevano sollecitato que-

ste ultime a rivedere la loro posizione di disimpegno, che non trovava giustificazione alcuna né sul piano della disponibilità del credito, né su quello della remunerabilità dei tassi, ricordando a tal proposito che mai come durante lo scorso anno le banche forlivesi hanno realizzato utili così alti.

Il fatto è che una esasperata lievitazione dei tassi d'interesse che raggiungono i livelli attorno al 20 per cento, non permette più l'insediamento e lo sviluppo di nuove imprese. Pertanto è necessario oggi utilizzare le risorse e il credito in maniera selettiva. E alcune banche del Forlivese questo l'hanno capito.

Michele Minicci

eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo

Il noto chirurgo Prof. Martin Lewis, del Queen of Angels Hospital di Los Angeles (California), è l'iniziatore del metodo Cryochirurgico (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi e dal 1969 ad oggi ha operato felicemente migliaia di pazienti negli U.S.A., in Svizzera ed in Francia. Egli soggiognerà a Roma fino al 30 aprile e durante questo periodo terrà una conferenza stampa.

L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi e ragadi con uno speciale apparecchio perfezionato dallo stesso Prof. Lewis che impiega azoto liquido, è completamente indolore, non richiede alcuna anestesia ed ha una durata di 10-15 minuti senza ricovero ospedaliero né convalescenza.

Durante il suo soggiorno il Prof. Martin Lewis farà da supervisore al Dott. P. M. Gaudieri, specialista in chirurgia vascolare dell'Università di Roma, che applicherà il suo metodo alla Clinica Villa Tiberina, Via Rapisarda, 40 (Monte Sacro Alto), Roma.

Per informazioni scrivere o telefonare a:
CENTRO STUDI DI CRIOterapia - Via Giulia, 163, Roma
Telefono (06) 656.97.01 - 656.42.91 - 656.94.09 - 654.73.14

nel trattamento delle ferite,
BIALCOL
è attivo, rapido, persistente e non brucia
GEIGY S.p.A. - MILANO Gruppo CIBA-GEIGY

UNGHERIA
È MUSICA, PERCHÉ NON ASCOLTARLA?
LA IBUSZ PROPONE PER LA VOSTRA CLIENTELA COMBINAZIONI SPECIALI
A PARTIRE DA L. 47.000 SINO AL 31 OTTOBRE 1976

12 viaggi organizzati (individuali e gruppi) nel 1976
Viaggi fine settimana (Week end)
Gite, visita alla città, cenoni caratteristici con la musica tzigana e vini tipici
Viaggi professionali su richiesta (scolastici, agricoli, aziendali, ecc.)
Vacanza ricreativa in Ungheria
Viaggi ponte al lago Balaton
Soggiorno economico a Budapest
Viaggi Incentivi e congressi

Per informazioni:
Ufficio Unghereso per il Turismo
00195 ROMA
Via V.E. Orlando, 75 tel. 48.58.71 - 48.65.15
Riservazioni:
presso la Vostra Agenzia di Viaggi di fiducia

L'Espresso
QUESTA SETTIMANA

TERRORISMO / Che può succederci nei prossimi mesi. Scusi, quanti incendi mancano al 13 giugno?
di CRISTINA MARIOTTI
L'equazione elezioni-violenza è ormai, in Italia, un dato di fatto. Ma ora la violenza si esalta sui singoli vizi del sistema produttivo. È una guerriglia capillare che coglie lo Stato di sorpresa.

ELEZIONI / Estrema destra
Almirante spegne la fiamma
di PAOLO MIELI
Il MSI vuol cambiare sigla: una «V» tricolore con lo sfondo tricolore anticomunista. Spera così di raccogliere più voti.

MERCATO D'ARTE / Chi si salva dalla crisi. E' un 800? Lo pago mille
di FABRIZIO DENTICE
«Dopo la morte di Cio En-Lai, i tempi per risolvere il problema della successione sono diventati molto stretti. Per questo a Pechino si sta giocando una complicata partita politica. Ecco come si svolge».

CINA / I nuovi deflessi
Quanto durano?
di SARMATIS
Dopo la morte di Cio En-Lai, i tempi per risolvere il problema della successione sono diventati molto stretti. Per questo a Pechino si sta giocando una complicata partita politica. Ecco come si svolge».

Un interessante convegno in Emilia
Dai distretti un serio legame della scuola col territorio

Ribadita la necessità che il ministero della P.I. fissi subito la data delle elezioni distrettuali - Non rinviare oltre il prossimo novembre - Designare adesso i rappresentanti degli enti locali, dei sindacati,

Emilia e Toscana hanno aspettato un anno e non hanno ancora ottenuto i decreti ministeriali. Anche altre Regioni aspettano...

Ma a questo gioco le forze impegnate nella battaglia per la riforma della scuola non intendono precludere il vigore delle richieste emerse dal convegno di Bologna...

Questa stessa opinione hanno espresso del resto gli esponenti di un vasto arco di forze intervenuti al convegno promosso dalla Giunta regionale...

Le conclusioni unitarie cui è giunto il dibattito - al di là di valutazioni di merito - sono a proseguire il confronto - testimoniano di quanto diffusa sia la preoccupazione...

Roberto Scardova

segnalazioni

M. Grattarola, M. G. Peyrot Maddalena, A. Peyrot, C. WINZEE NATALI, Volume primo, Zanichelli editore, pp. 365, L. 4.500.

Impostato in modo radicalmente nuovo che lo discosta dai soliti trattati di scienze naturali questa opera...

Anche nella parte più strettamente descrittiva, quali ad esempio la morfologia animale e vegetale...

Un intero capitolo è dedicato inoltre alle tecniche di microscopia e di dissezione e completa le indicazioni tecniche...

Laura Chiti

Un appello dell'Unità a tutte le classi dell'obbligo



I vostri giornalini per un'inchiesta sulla scuola nuova

Qualche giorno fa abbiamo ricevuto questa lettera scritta dagli alunni della IV A della scuola elementare di Merone (Como)...

La lettera e il giornalino - che ci è parso molto bello - ci hanno convinto che sarebbe giusto far conoscere a tutti i lettori del nostro giornale il lavoro appassionato e originale non solo dei bambini di Merone...

Riguarda ancora essenzialmente solo le scuole superiori

UN FENOMENO EDITORIALE POSITIVO: LE COLLANE DI LIBRI PARASCOLASTICI

Pur essendo presenti i pericoli di un'operazione puramente commerciale, c'è un tentativo di rispondere alle esigenze di rinnovamento e di pluralismo culturale - Necessaria però una scelta attentamente critica dei testi

Negli ultimi 3-4 anni è andato sempre più coprendo il vuoto nel campo editoriale...

Ma è anche vero che sono presenti i pericoli di un'operazione puramente commerciale che si concretizza nel tentativo di dare una risposta...

Ma è anche vero che sono presenti i pericoli di un'operazione puramente commerciale che si concretizza nel tentativo di dare una risposta...

Per quanto riguarda poi le materie più ideologiche, ad esempio la storia, una corretta e reale utilizzazione dei libri parascolastici è integrativa...

Fernando Rotondo

Una replica costruttiva al dibattito
Luci e ombre dei bilanci scolastici: i criteri di una battaglia realistica

Una ventina di volte e più la spesa di una scuola, dovrebbe significare, a livello generale, l'espansione del bilancio del ministero della P.I.

Ma è anche vero che sono presenti i pericoli di un'operazione puramente commerciale che si concretizza nel tentativo di dare una risposta...

Ma è anche vero che sono presenti i pericoli di un'operazione puramente commerciale che si concretizza nel tentativo di dare una risposta...

E' uscito il n. 2

«Riforma della scuola» sul libro di testo

E' uscito il numero 2 di «Riforma della scuola» (84 pagine, lire 800). Nell'articolo di apertura, Luciano Lombardo radice l'origine dell'attuale situazione...

Sauro Tiberi

Lettere all'Unità

La I° E scrive al presidente del Consiglio

Gentile direttore, vi preghiamo di pubblicare sul vostro giornale questa nostra lettera aperta di protesta...

Questa è la nuova iniziativa che la pagina-scuola dell'Unità lancia oggi per tutte le classi della scuola elementare e media dell'obbligo.

Abbiamo appreso che i presunti delitti ENI, ENEL, hanno superstiti dallo Stato, mentre alcuni cittadini hanno stipendi bassissimi...

Storia di un eroico antifascista trentino

Il libro per dotti notizie di un fatto che pare molto significativo. Il 7 settembre dello scorso anno l'Unità, nella sua edizione di Milano pubblicava una lettera di Elio Tosi...

Il problema degli insegnanti di francese

Caro direttore, sono un'insegnante di lingua francese. Questa lingua straniera sta «scomparendo» dalle scuole...

Chiedono materiale di studio sugli Enti locali

Caro compagno, la presunta non è la solita lettera che viene dalle sezioni e dai circoli FGCI...

L'educazione fisica nella scuola a tempo pieno

Caro direttore, vorrei porre un problema che, anche se minore rispetto a quelli di contenuto e di metodo...

Chiedono materiale di studio sugli Enti locali

Il 15 e 16 giugno ha dato al PCI tanta responsabilità, tanti impegni che non affrontati con coraggio, con generosità, ma anche con tanta competenza...

GIOVANNI PISTOIA per la sez. F. Di Cesare e Corigliano (CS)

Berlinguer ribadisce l'impegno del PCI per la Biennale

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 14. La riunione del Consiglio direttivo della Biennale, convocata per questa mattina allo scopo di esaminare, alla luce della situazione finanziaria dell'Ente, le possibilità di attuazione del programma varato quindici giorni fa, è stata sospesa dopo brevi battute e rinviata a dopo Pasqua.

Il presidente Ripa di Meana, infatti, si è recato a Roma per seguire da vicino i lavori della Commissione Pubblica Istruzione della Camera, che questo pomeriggio, riunita in sede referente, ha cominciato l'esame delle proposte per il nuovo finanziamento alla Biennale di Venezia, alla Triennale di Milano e alla Quadriennale di Roma.

La Commissione ha chiesto di poter discutere il problema in sede legislativa e ha deciso di rinvocarsi per mercoledì prossimo.

Dal 24 aprile il Festival di Brescia-Bergamo

BERGAMO, 14. Il 24 aprile, a Bergamo, il pianista Lazar Berlan aprirà il XIII festival pianistico che - diviso come di consueto tra Bergamo e Brescia - proseguirà sino a metà giugno. Il programma, presentato nella sala della Giunta regionale ombra dal direttore artistico Agostino Orizio, è articolato in quattro parti: una dedicata al pianismo russo, una dedicata al pianismo parigino (forma la vaga in cui entra di tutto, da Chopin a Massenet), una terza, affidata al coro e all'orchestra della Rada di Casovazzo, culminerà nelle Messe di Mozart (K. 427 e di Bach. La quarta parte, in fine, comprende i contemporanei: Sciozakovic, Denisov, Scialino, Fernyehough ecc.

Il Consiglio non si è dimesso Forse inizio di schiarita nella crisi della Scala

Esistono il tempo e le possibilità per la ricerca di un terreno d'intesa tra le forze politiche e culturali Questa mattina l'assemblea dei lavoratori del Teatro

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Battuta d'aspetto e forse anche un inizio di schiarita nella crisi scaligera. Il Consiglio di amministrazione, che avrebbe dovuto registrare altre dimissioni dopo quelle gravissime di Abbado, si è chiuso invece con la votazione all'unanimità del seguente ordine del giorno: «Il Consiglio di amministrazione, ascoltata la relazione del sindaco presidente, dopo approfondito dibattito, approva le dimissioni assunte dal sindaco; esprime la solidarietà alle sovrintendenti dimissionarie; decide di comunicare al ministro per lo Spettacolo ed al Consiglio comunale l'impossibilità di continuare a gestire la Scala mantenendone l'attuale livello artistico.

Comunicato sulla mancata tournée negli USA

MILANO, 14. In serata l'ufficio stampa del Comune di Milano ha reso noto un comunicato a firma del sindaco, in cui si afferma che la tournée americana della Scala, «in questi giorni - afferma il documento - si sono susseguiti i febbrili contatti fra l'Ente autonomo Teatro alla Scala e il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, che avrebbero dovuto assicurare la piena disponibilità del teatro milanese per effettuare la tournée a Washington, in occasione del bicentenario della fondazione degli Stati Uniti.

Il consiglio di amministrazione della Scala non poteva assumersi infatti la responsabilità e gli oneri della tournée senza la formale garanzia della totale copertura della spesa da parte del governo, non avrebbe diversamente potuto affrontare un costo valutato ben oltre il miliardo.

La scomparsa dell'attore Paul Ford

NEW YORK, 14. L'attore Paul Ford è morto a New York dopo breve malattia. Era nato a Baltimora 74 anni fa, e solo a quarant'anni cominciò la carriera teatrale e cinematografica, raggiungendo in breve una notevole popolarità. Tra i film da lui interpretati, figurano *Arivano i russi* e *La casa da te della luna d'agosto*.

Il bilancio della giornata di oggi si chiude quindi con una nota più serena che apre la porta al prevalere del buon senso: le proposte concrete contenute nel comunicato della Federazione milanese del PCI hanno contribuito non poco a questo progresso.

La situazione resta tesa, le dimissioni di Grassi rimangono, ma è evidente che si apre uno spiraglio a soluzioni utili quando ci si concede tempo per decidere e si trova un terreno d'intesa tra i partiti che, uniti nel governo del Comune, sono i più impegnati a risolvere positivamente la crisi del maggior ente cittadino.

«Il solco di pesca» bocciato dalla censura. Il solco di pesca, il film diretto da Maurizio Liverani e interpretato da Martine Brocard e Gloria Guida, è stato bocciato prima istanza dalla quinta commissione della censura per «oscenità».

Il regista, assistito dall'avvocato Massimo, ha immediatamente presentato ricorso alla commissione d'appello.

Una polena per Casanova



VIAREGGIO - Nell'officina di uno dei più valenti artigiani viareggini specializzati nell'allestimento dei carri per il Carnevale, si stanno dando gli ultimi ritocchi alla misteriosa e gigantesca «polena» che Federico Fellini utilizzerà in alcune scene del suo «Casanova».

Con una selezione di sette film Il cinema italiano in forze a Cannes

Gli Stati Uniti saranno preserti con dieci opere - Il programma di massima delle tre sezioni del Festival che si aprirà il 13 maggio

PARIGI, 14. Il cinema italiano domina, insieme con quello statunitense, il XXX Festival di Cannes che si aprirà il 13 maggio con la presentazione, fuori concorso, di *That's entertainment*, film di Gene Kelly, e si concluderà il 28 maggio con la proiezione in serata di gala di *Family plot* di Alfred Hitchcock, anch'esso fuori concorso.

Sette sono i film italiani selezionati sia in competizione sia fuori concorso. Al Festival, che renderà omaggio a Luchino Visconti presentando *L'innocente*, verranno proiettati, nelle diverse sezioni: *Novocento* di Bernardo Bertolucci, *Cadaveri viventi* di Francesco Rosi, *Brutti sporchi e cattivi* di Ettore Sottile, *Appunti per un'Orestide* africana di Pier Paolo Pasolini, *Orlando furioso* di Luca Ronconi e *Anna di Alberto Giffi e Massimo Sarchielli*. A questi sette lungometraggi si aggiungono i film italo-jugoslavi *Vizi privati, pubbliche virtù* dell'ungarese Miklós Jancsó.

La compagnia ragazzesca del secondo festival internazionale di teatro che si svolge, negli stessi giorni, in quella città. Altre tre recite sono previste fuori rassegna.

Nostre compagnie in America latina

Tre gruppi teatrali daranno spettacoli in sei paesi - Conferenza stampa a Roma della Cooperativa «Belli» alla vigilia della partenza

La Cooperativa teatrale «Belli» di Roma è stata invitata in cinque paesi dell'America latina: Venezuela, Brasile, Uruguay, Argentina e Cuba. Testi scelti: *Pranzo di famiglia* di Roberto Lerici, per la regia di Tinto Brass, già rappresentato, a Roma e in Italia, nelle stagioni '73-'74 e '74-'75.

A Parma un dramma incaico del XVIII secolo

PARMA, 14. *Ollantay*, dramma incaico d'autore anonimo scritto nel secolo XVIII, sarà presentato per la prima volta in Europa alla fine del prossimo mese di settembre.

Folk Magic Band al Music Inn

Questa sera alle 22. La Folk Magic Band, vero e proprio «supergruppo» del jazz stage romano, è di scena al Music Inn, per uno dei suoi primi concerti: è difficile, infatti, mettere insieme una simile compagnia. L'esibizione odierna verrà registrata e, a quanto sembra, il materiale dovrebbe finire in un album che la Folk Magic Band si appresta a realizzare.

le prime

Musica

József Söproni all'Accademia di Ungheria

Continuando nella esemplare rassegna di compositori contemporanei, l'Accademia d'Ungheria in Roma ha presentato, martedì, un «nuovo musicista» ungherese: József Söproni, nato a Sopron nel 1930, professore a Budapest della Scuola superiore di musica «Ferenc Liszt».

Il pregio di tali iniziative (gli autori, in genere, sono presenti al concerto) è nella esecuzione vivace di pagine (sempre splendidamente eseguite) che meglio possano dare - pur nell'arco di una serata - un'idea del profilo di un compositore. Nel caso di Söproni, il traguardo è stato concretamente raggiunto. Dalla ricca serie di composizioni tutte di impianto pressoché aforistico e di lontana ascendenza weberiana, è venuto a mano mano delineandosi il compositore non soltanto attento a quanto è successo nel mondo in campo musicale ma anche acuto nell'accostarsi al nuovo senza respingere l'antico che, attenzione, qui è Bartók, musicista ancora «nuovo» anche lui.

József Söproni conosce a meraviglia l'arte d'infrangere le pareti della tradizione, senza apparentemente mai giungendo allo scopo per vie naturalmente consequenziali. Vibra lo scatto bartokiano, ma d'un tratto la musica è già in un clima di chiuso da Boulez. Si è visto nei *Sette pezzi per pianoforte* (1962), come nei *Tre canti* su poesie di Verlaine (1966). Con maggiore coerenza, Söproni si è fatto apprezzare nell'ariosa e luminosa *Sonata per flauto e pianoforte* (1971) e nelle *Invenzioni* (1971) dispiegando un pianismo inedito, tutto fremiti e palpiti timbrici, che ha anche solennizzato l'estetica bravura di Adam Félegy.

Un altro pianista, Imre Rohmann, più sobrio e tagliente non è stato da meno nell'elaborare il mondo fonico di Söproni, anche con la stupenda flautista, Erzsébet Csik, decedataria della *Sonata* di Liszt, e con il violonista Erik Sziklay. La serata si è conclusa con il *IV Quartetto* (1971), di più ampia architettonica, nel quale le disposizioni del nuovo sono dosate con prudente sapienza e con vivacissima fantasia inventiva.

La compagnia ragazzesca del secondo festival internazionale di teatro che si svolge, negli stessi giorni, in quella città. Altre tre recite sono previste fuori rassegna.

«E' la prima volta che una formazione italiana viene invitata a compiere un "giro" così ampio - ha detto Söproni - E non è da sottovalutare, a nostro parere, il fatto che ci siano stati chiamati, come in passato, uno Stabile o una compagnia privata, ma una cooperativa, soprattutto di un paese come l'Argentina, che ha organizzato un gruppo di teatro contemporaneo, un'allegria sul potere».

La tournée comincerà in Venezuela il 21 aprile: all'Ateneo di Caracas il gruppo italiano parteciperà al terzo Festival internazionale di teatro dando tre rappresentazioni; poi, per due giorni, si esibirà in altre città venezuelane. Successiva tappa del viaggio il Brasile (dal 13 al 19 maggio): a San Paolo *Pranzo di famiglia* sarà al teatro Ruth Escobar, partecipando al secondo festival internazionale di teatro che si svolge, negli stessi giorni, in quella città. Altre tre recite sono previste fuori rassegna.

La messa in scena dell'opera sarà curata dal gruppo di teatro «Patagon».

RAI controcanale

Musica

József Söproni all'Accademia di Ungheria

Continuando nella esemplare rassegna di compositori contemporanei, l'Accademia d'Ungheria in Roma ha presentato, martedì, un «nuovo musicista» ungherese: József Söproni, nato a Sopron nel 1930, professore a Budapest della Scuola superiore di musica «Ferenc Liszt».

Il pregio di tali iniziative (gli autori, in genere, sono presenti al concerto) è nella esecuzione vivace di pagine (sempre splendidamente eseguite) che meglio possano dare - pur nell'arco di una serata - un'idea del profilo di un compositore. Nel caso di Söproni, il traguardo è stato concretamente raggiunto. Dalla ricca serie di composizioni tutte di impianto pressoché aforistico e di lontana ascendenza weberiana, è venuto a mano mano delineandosi il compositore non soltanto attento a quanto è successo nel mondo in campo musicale ma anche acuto nell'accostarsi al nuovo senza respingere l'antico che, attenzione, qui è Bartók, musicista ancora «nuovo» anche lui.

József Söproni conosce a meraviglia l'arte d'infrangere le pareti della tradizione, senza apparentemente mai giungendo allo scopo per vie naturalmente consequenziali. Vibra lo scatto bartokiano, ma d'un tratto la musica è già in un clima di chiuso da Boulez. Si è visto nei *Sette pezzi per pianoforte* (1962), come nei *Tre canti* su poesie di Verlaine (1966). Con maggiore coerenza, Söproni si è fatto apprezzare nell'ariosa e luminosa *Sonata per flauto e pianoforte* (1971) e nelle *Invenzioni* (1971) dispiegando un pianismo inedito, tutto fremiti e palpiti timbrici, che ha anche solennizzato l'estetica bravura di Adam Félegy.

Un altro pianista, Imre Rohmann, più sobrio e tagliente non è stato da meno nell'elaborare il mondo fonico di Söproni, anche con la stupenda flautista, Erzsébet Csik, decedataria della *Sonata* di Liszt, e con il violonista Erik Sziklay. La serata si è conclusa con il *IV Quartetto* (1971), di più ampia architettonica, nel quale le disposizioni del nuovo sono dosate con prudente sapienza e con vivacissima fantasia inventiva.

La compagnia ragazzesca del secondo festival internazionale di teatro che si svolge, negli stessi giorni, in quella città. Altre tre recite sono previste fuori rassegna.

«E' la prima volta che una formazione italiana viene invitata a compiere un "giro" così ampio - ha detto Söproni - E non è da sottovalutare, a nostro parere, il fatto che ci siano stati chiamati, come in passato, uno Stabile o una compagnia privata, ma una cooperativa, soprattutto di un paese come l'Argentina, che ha organizzato un gruppo di teatro contemporaneo, un'allegria sul potere».

La tournée comincerà in Venezuela il 21 aprile: all'Ateneo di Caracas il gruppo italiano parteciperà al terzo Festival internazionale di teatro dando tre rappresentazioni; poi, per due giorni, si esibirà in altre città venezuelane. Successiva tappa del viaggio il Brasile (dal 13 al 19 maggio): a San Paolo *Pranzo di famiglia* sarà al teatro Ruth Escobar, partecipando al secondo festival internazionale di teatro che si svolge, negli stessi giorni, in quella città. Altre tre recite sono previste fuori rassegna.

di maniera: mentre questo avrebbe potuto essere uno dei temi interessanti della serata. Non si è pensato neppure a portare direttamente sul video Campanile: l'iniziativa di interessarsi lo scrittore l'hanno presa il Radiocorriere e qualche quotidiano per presentare il programma, invece.

Si è cercato, piuttosto, di presentare l'umorismo di Campanile facendo dell'umorismo un'idea barocca, che si è girata sulla scorta delle presentazioni di Giancarlo Dettori, ma non ci ha offerto molto di più. Rimanevano, dunque, le scene, nude e crude: i cui assemblaggi somigliava a una spogliatura, più o meno casuale, nella vastissima opera dell'umorista. Alcuni dei testi prescelti, però, mai si prestavano ad essere recitati: la sceneggiatura ne ricalca, in modo molto faticoso, il fatto, e gli accenti platealmente caricaturali adottati dagli attori finivano per appesantire. Così i fatti di Campanile letti da Dettori conservavano di più lo spirito dell'autore.

La parte migliore del programma era forse quella recitata: le parodie del Telegiornale e di un programma televisivo, costruite da Ambrogi e Nicola Sartori, non si osservavano più corrotte, ma sapevano di una scatenata dedizione a un volto, una disgrazia (che faceva il personaggio di un'ultima rubrica, si usa dire, «a discorsi», magari interrogando anche i suoi lettori, e perché non? cercando di capire se sussistono differenze di giudizio tra i lettori più anziani e i più giovani), pochi accenti alla collezione tv di Campanile acquistavano nel ventennio acquistato, ad esempio, erano vaghi

oggi vedremo

GLI IRREPERIBILI (1°, ore 20,45)

Enrico Colosimo ha curato l'adattamento televisivo degli *Irreperibili*, il romanzo di Heinrich Böll che è diventato uno sceneggiato per la tv con la regia di Salvatore Nocita: Alberto Sordi, Alberto Sordi, Annamaria Guarnieri, Emilio Cigoli, Edda Soligo, Carlo Enrico. Mai prima d'ora approdato sui teleschermi, Böll è diventato un autore abbastanza noto in Italia, e non soltanto agli appassionati di letteratura tedesca, ancora prima che Nobel, sia dalla fine degli anni '50, infatti, numerose sue opere erano già tradotte nella nostra lingua. Scritto negli anni '50, *Gli Irreperibili* anticipa con notevole acume gli scontri che, alla fine del ventennio successivo, hanno contribuito a far esplodere con fragore certe lampanti contraddizioni della politica tedesca: il giovane protagonista degli *Irreperibili*, che tiene la pistola puntata su un sacerdote a bordo di un'auto volante di notte, non può essere considerato, per alcuni aspetti, un precursore della Baader-Meinhof?

DI FRONTE ALLA MEDICINA (2°, ore 22)

Intitolata ai *Biocriti*, la terza puntata del programma-inchiesta di Riccardo Tortora e Maria Malfatti dilata il tema della quarta trasmissione. S'aspira, il problema principale è quello della sperimentazione e della ricerca sull'uomo. L'atteso rapporto medicina-società, che sarà poi anche il tema della quarta trasmissione.

Il tema della quarta trasmissione. S'aspira, il problema principale è quello della sperimentazione e della ricerca sull'uomo. L'atteso rapporto medicina-società, che sarà poi anche il tema della quarta trasmissione.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 3°, Radio 2°.

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 3°, Radio 2°.

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 3°, Radio 2°.

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA. Via Botteghe Oscure 12 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

QUALE L'AUTOMOBILE CHE PIACE A TUTTI?



Renault 5 è l'automobile estera più richiesta e più venduta in Italia. Perché piace e per le sue qualità: trazione anteriore, spazio, confort, consumi sempre limitati, minima manutenzione, motore infaticabile, lunga durata. Renault 5: L (850 cc, 125 km/h) - R (950 cc, 140 km/h) - TS (1300 cc, 160 km/h). Le Renault sono lubrificate con prodotti elf.

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.

Forse manifestazione degli edili, dei metalmeccanici e dei chimici che hanno sfilato dall'Esedra e dal Colosseo fino a piazza Navona

Da fabbriche e cantieri in corteo per i contratti

Pressoché totale l'adesione allo sciopero — Decine di striscioni e di delegazioni dalla provincia — Massiccia presenza degli operai degli stabilimenti in lotta — Occupazione, investimenti e carovita al centro della protesta — Il comizio di Mariannetti



I lavoratori gremiscono piazza Navona al termine della grande manifestazione di edili, metalmeccanici e chimici. A destra, un particolare del corteo

Per la terza volta in poco più di una settimana, le parole d'ordine «contratti, occupazione e investimenti» sono tornate a risuonare per le vie del centro. Otto giorni fa erano stati i diecimila metalmeccanici, poi gli edili, con una comitativa manifestazione di corteo di operai e di impiegati delle tre categorie impegnate nelle vertenze contrattuali a sfilare dall'Esedra e dal Colosseo fino a piazza Navona, dove ha preso la parola Mariannetti, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Alle 14 le delegazioni degli edili, dei metalmeccanici e dei chimici, sono iniziate ad arrivare nella piazza dove erano fissati i due concentramenti. Piccoli cortei sono giunti dalle aziende e dai cantieri del centro e delle zone di pullman della periferia e dai centri industriali della provincia. Poi i due cortei si sono mossi per via dei Fori Imperiali e l'altro lungo via Cavour, fino a congiungersi all'altezza di piazza Venezia.

In testa alla manifestazione una selva di bandiere rosse della FLC e gli striscioni degli edili dell'immobiliare e della Sogene. Con loro anche gli impiegati e il personale tecnico della grande società di costruzioni protagonista delle maggiori operazioni speculative che ha fatto deviare la città. Sui cartelli innalzati dai lavoratori e negli slogan (assieme alla richiesta del ritiro degli 86 licenziamenti nei cantieri Sogene) vi era proprio l'obiettivo di un ruolo nuovo per l'immobiliare, non più legato alla speculazione e alla rendita passiva. «Casa, lavoro, con-

tratti e occupazione», «contratti subito»: queste le parole d'ordine gridate da decine di migliaia di lavoratori che sfilavano.

Da un capo all'altro del corteo, negli striscioni e nei cartelli era ripetuta la denuncia della difficile situazione in cui si trovano numerose aziende dove sempre più vicina si fa la minaccia del licenziamento, della smobilitazione, della cassa integrazione. Situazioni diverse, vertenze specifiche di fabbrica o di cantiere che nella giornata di lotta ieri hanno trovato un momento unitario di raccordo. E tra i numerosissimi striscioni facevano spicco quelli delle fabbriche dove la lotta è più dura, come la Mas-sud di Pomezia (occupata da sette mesi contro la chiusura), l'Alfa, la Coming, in agitazione da 15 mesi, o il cantiere Talenti, dove parte delle maestranze ha perso il lavoro.

Nelle parole d'ordine assieme ai temi del contratto e dell'occupazione, la rabbia e la protesta contro i provvedimenti governativi che sono andati ad erodersi ulteriormente il giro del salario, il rincaro di quasi tutti i generi alimentari necessari erano nelle parole di tutti i lavoratori. L'aumento della benzina, quello recalcitrante del pane, il rincaro di quasi tutti i generi alimentari necessari erano nelle parole di tutti i lavoratori. L'aumento della benzina, quello recalcitrante del pane, il rincaro di quasi tutti i generi alimentari necessari erano nelle parole di tutti i lavoratori.

La forza e la compattezza della manifestazione sono state la controprova della riuscita dello sciopero nelle fabbriche metalmeccaniche e chimiche come nei cantieri edili. Ovunque l'astensione è stata quasi totale, in moltissimi stabilimenti sono scesi in lotta anche tutti gli impiegati. Negli uffici stessi dell'immobiliare lo sciopero ha colpito per cento dei dipendenti. Numerose nel corteo anche le delegazioni delle altre categorie, in particolare quelle degli aeroportuali in lotta da 15 mesi per il contratto ed impegnati in una dura giornata di sciopero. Lo sciopero ha colpito per cento dei dipendenti. Numerose nel corteo anche le delegazioni delle altre categorie, in particolare quelle degli aeroportuali in lotta da 15 mesi per il contratto ed impegnati in una dura giornata di sciopero.

A proposito della situazione politica il dirigente sindacale ha poi sottolineato la necessità di andare in breve tempo a profondi mutamenti di indirizzo, se davvero si vuole uscire dalla difficile crisi che attanaglia la nostra economia. «Noi — ha detto Mariannetti — non poniamo problemi di formule o schieramenti e riconfermiamo appieno la nostra autonomia, ma portiamo avanti con forza la nostra strategia, per le riforme, per nuove aperture di chiusura intransigenti e preconcette. Se anche questo non dovesse bastare daremo alla mobilitazione un carattere ancora più ampio fino ad arrivare ad una giornata di lotta generale. Questo sia di monito a quelle forze che tentano di approfittare della crisi politica, sugli interessi dei lavoratori e di alimentare la strategia della tensione».

Colpo di scena nelle indagini sulla scomparsa di un gregario di Bergamelli

Lo credevano ucciso dalla «mala» ma si trova al sicuro all'estero

Antonio Pinna sarebbe partito da Fiumicino il 14 febbraio scorso — La sua auto ritrovata nel parcheggio dell'aeroporto — Ha lasciato un memoriale con i nomi di alcuni suoi complici

Antonio Pinna, il «cassiere» della banda di Bergamelli che si pensava fosse stato giustiziato dalla mala per essersi tirato indietro quando si trattò di rapire la giovane Marina D'Alessio, a quanto pare, è vivo e si trova al sicuro all'estero. Al si-

cuo della polizia, che gli dà la caccia da diversi mesi in tutta Italia, e al sicuro soprattutto dai suoi complici, che sembra abbiano da regolare con lui un grosso «conto». Prima di prendere il volo per un altro continente, infatti, Pinna ha lasciato a di-

posizione degli investigatori una sorta di testamento contenente una sfilza di nomi di gente implicata nei più clamorosi sequestri di persona avvenuti a Roma, esclusi quelli di Bulgari e Chiocciolini. «Se saprete utilizzare con intelligenza queste indicazioni — ha scritto Pinna nel memoriale — arriverete a capo del mistero».

Le indiscrezioni di cui parla il pregiudicato, e di cui non è stato stato utile alla polizia, che negli ultimi tempi ha rinchiuso in carcere numerosi persone ritenute elementi di primo piano nell'anonima sequestri romana, da Bergamelli a Bellucchi, all'avvocato Gian Antonio Minghelli.

La sparizione di Antonio Pinna, come si ricorderà, risale ad un paio di mesi fa. Allora non si riuscì a dare una spiegazione al fatto — tanto che fu ipotizzato l'omicidio e l'occultamento del cadavere — ma ora tutto sembra quadrare. Proprio il 14 febbraio scorso, infatti, a quanto risulta, un investigatore Pinna è salito su un aereo che è decollato da una pista del «Leonardo da Vinci» per atterrare oltre oceano. L'auto del pregiudicato, di colore amaranzo, è stata ritrovata due giorni fa, munita di una sfilza di macchine ferme nel gigantesco parcheggio dell'aeroporto di Fiumicino. Quando gli agenti l'hanno individuata, dopo una ricerca estenuante durata una intera giornata, hanno avuto una conferma (che si è aggiunta ai vari indizi) che Antonio Pinna non solo non è morto, ma addirittura è riuscito a dare scacco sia alla polizia che ai suoi complici traditi con lo scottante memoriale.

La latitanza di Pinna, ora, continua in un paese imprecisato dell'America. Una la-

titanza «dorata», a quanto sembra, poiché risulta che il pregiudicato ha lasciato l'Italia portando con sé tanti soldi da «sopravvivere» a lungo. Il giorno prima di partire ha incassato un assegno bancario che gli era stato girato da Vito Ditta, una delle persone implicate nell'inchiesta sull'anonima sequestri romana. Si tratta di una somma imprecisata, che si sarebbe aggiunta ad una considerevole scorta di denaro: non a caso Antonio Pinna aveva il ruolo di «cassiere» dei rapitori.

Sotto sequestro le costruzioni che sorgono in riva al lago di Vico

Tutte le costruzioni che si trovano a meno di 150 metri dalla riva del lago di Vico sono state poste sotto sequestro cautelativo dal pretore di Ronciglione. Il provvedimento riguarda anche il cantiere di un complesso alberghiero che doveva sorgere a pochi metri dallo specchio d'acqua.

La prima licenza per la costruzione dell'hotel fu concessa nel 1963, successivamente però fu presentato un nuovo progetto di fabbricazione, approvato dall'ex sindaco Masciaroni nel giugno 1975. «Così dopo l'entrata in vigore della legge regionale per la salvaguardia delle coste. Prima del provvedimento del magistrato il PCI aveva avanzato la richiesta di sospendere i lavori per chiarire la validità e la regolarità della prima licenza e della successiva variante».

La quattordicenne trovata dopo tre mesi racconta la sua avventura

«Sono fuggita perché mi facevano tornare a casa prima delle 5»

Emma Raimondi è stata raggiunta dai genitori a Carmagnola (Torino) dove l'altra sera due vigili l'avevano sorpresa in un cascinale. Nel periodo in cui è rimasta lontana dai suoi è vissuta chiedendo l'elemosina

«Non mi sentivo libera, soffrivo di solitudine, non riuscivo più a sopportare la routine di tutti i giorni, la scuola e la famiglia...» con poche spiegazioni vaghe e incerte la quattordicenne Emma Raimondi, scomparsa misteriosamente il 13 gennaio scorso all'Aurelio, ha commentato la sua fuga da casa dopo essere stata trovata in un cascinale a Carmagnola (Torino) da due vigili urbani che l'hanno consegnata ai carabinieri. I genitori, che l'altra sera apprendendo la notizia si sono sentiti male per la gioia, sono partiti col pensiero per Carmagnola ed hanno raggiunto il cascinale, abbracciandola dopo tre mesi di ansia.

È così conclusa una vicenda che ha coinvolto un intero quartiere, l'Aurelio, dove in queste lunghe settimane di attesa era stato costituito addirittura un comitato, con l'assistenza di un legale, per affiancare la polizia nelle ricerche del ragazzo e per fare luce sul mistero della sua scomparsa. Emma è riapparsa, suo malgrado, dando a tutti quanti fa colossale un'immagine di se inedita. Genitori, insegnanti, compagni di scuola si sono affrettati, fino a ieri, a trovarla. I suoi ricordi nell'affermare che Emma Raimondi non aveva mai avuto alcun segno di inquietudine, che era una ragazza estremamente equilibrata, calma e studiosa, e che non sarebbe mai stata capace di fuggire da casa. Invece, a quanto si è appreso, è accaduto proprio ciò che nessuno poteva prevedere.

Con fare disinvolto, è stata la stessa quattordicenne a raccontare per sommi capi la sua storia, in lunghi e arruffati, indolenti, gli stessi abiti che aveva quando uscì di casa decedendo di non farvi caso. Emma ha ripetuto di non essere pentita di ciò che ha fatto. «Ero stanca di vivere — si è giustificata — non avevo amici, non ne trovavo intorno a me e non andavo d'accordo con i miei genitori. Loro mi opprimevano, imponevano di tornare, ma sa tutti i giorni entro le 17, ed io ho bisogno di libertà».

Andava bene a scuola, ma lo studio non le piaceva. La ragazza conferma quindi di essersi allontanata di propria volontà, e di non avere subito violenze o ricatti. «Ho peregrinato da Roma a Grosseto, a Bologna e Genova, e infine sono arrivata a Torino. Il mio viaggio si è svolto in molte tappe. Ho vissuto sempre in cascinale, in accampamenti hippy. Qualche volta accompagnandomi ad altri ragazzi, altre volte sola».

La ragazza è stata trovata a Carmagnola — come si sa — hanno trovato la ragazza insieme a due giovani — Bruno Tommaso e Tommaso Macelli, di 23 e 29 anni — che sono stati fermati dai carabinieri e successivamente rilasciati. Loro mi hanno aiutato — ha spiegato Emma — come tante altre persone che ho incontrato in questi tre mesi.

Perché, hanno domandato alla quattordicenne, non ti sei mai fatta viva con i tuoi genitori per fare sapere loro che stavi bene e tranquilla? «Ci ho pensato spesso — ha risposto Emma — avevo intenzione di scrivere ma non ne ho mai trovato la forza: non riuscivo a spiegare con le parole il mio stato d'animo».

Ora Emma è di nuovo in famiglia. «Sono disposta a tornare a casa — aveva detto — ma a condizioni ben precise: che i miei non interferiscano nella mia vita privata. Voglio essere libera, voglio organizzare la mia vita come voglio io. Ho acquisito delle esperienze che mi serviranno certamente nel futuro. Da parte mia voglio trovare un compromesso con mio padre e con mia madre. Ma voglio vivere, subito e intensamente».

È stato anche chiesto alla quattordicenne con quali mezzi è andata avanti tutto questo tempo. «Spesso mi aiutavano — ha detto — altre volte mi procuravo da mangiare facendo l'elemosina». Ma la tua libertà, le hanno detto, consisteva in questa indissolubile dipendenza dagli altri? «Non so, non avevo documenti per lavorare...» ha risposto Emma cambiando discorso.



Emma Raimondi, dopo il fermo, nella questura di Torino

Mentre si aspetta quella congelata

Aumenta di cento lire la carne all'ingrosso

Situazione instabile per la carne. La vitella e il vitellone hanno fatto registrare aumenti all'ingrosso attorno al 100 lire il chilo. Si attende, tuttavia, l'arrivo della carne congelata dell'AIMA che, come si sa, sarà messa in vendita da tutte le macellerie autorizzate da una delibera del consiglio comunale.

La carne congelata, se non potrà certo soddisfare tutte le richieste, sarà però un deterrente per l'aumento dei prezzi. I macellai si stanno organizzando ad accogliere il prodotto, ma non tutti vogliono avere a disposizione gli strumenti per conservarlo. Un incontro si è svolto ieri alla prefettura, tra il compagno Mario Bertl, l'assessore regionale all'industria, commercio e artigianato e i rappresentanti della Unione macellai e dei macellatori sergenti. Nel corso della discussione sono stati esaminati i problemi del settore e in particolare i riferimenti ai piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita, dell'associazionismo e della cooperazione.

A Frosinone da due giorni il pane costa 50 lire in più: è passato dalle 270 lire il chilogrammo alle 320 attuali. La decisione di aumentare il prezzo è stata adottata dal comitato provinciale in seguito alle ripetute minacce di «serrata» dei panificatori aderenti all'unione comarcata; questi ultimi, dopo l'ultimo aumento del costo della farina e dei combustibili hanno affermato di lavorare in perdita.

La prima richiesta, avanzata dalla categoria e sostenuta dalla CNA, era di imporre il prezzo politico per le materie prime e i rifornimenti di grano da parte dell'AIMA. Un mancato intervento in questa direzione da parte delle autorità prefettizie ha portato i macellatori a richiedere l'aumento del prezzo del pane che in un primo tempo era stato di ben 9 lire il chilo. Nei prossimi giorni si prevede anche un forte aumento del prezzo della carne. I macellai chiedono addirittura un salto di mille lire il chilogrammo.

Da notare comunque che in provincia di Frosinone i macellai sociali, non solo non ritengono necessario l'aumento richiesto, ma addirittura prevedono che, continuando a svilupparsi la cooperazione nel settore, si possa addirittura abbassare il prezzo della carne.

La Cirio minaccia la riduzione della lavorazione del pomodoro

Aperta dalla federazione CGIL-CISL-UIL di Latina la vertenza del pomodoro con due riunioni a Terracina e a Sezze Scalo in cui è stato duramente criticato l'atteggiamento della Cirio e delle Partecipazioni statali che intenderebbero da quest'anno ridurre in maniera drastica la lavorazione del pomodoro, minacciando addirittura «di non dare inizio alla lavorazione del prodotto».

L'atteggiamento della Cirio è tanto più grave in quanto di recente l'industria ha ottenuto un finanziamento di tre miliardi dallo Stato per ampliare la produzione e assumere nuova manodopera fissa; attualmente sono circa venticinque i lavoratori fissa e quattrecento gli stagionali assunti per soli due mesi l'anno.

Attorno alla vertenza del pomodoro si è creato un vasto schieramento unitario che vede impegnati i sindacati confederali, le associazioni contadine, i produttori e le forze politiche democratiche che hanno chiesto di poter incontrare il ministro delle Partecipazioni statali. Il comportamento della Cirio rischia di appesantire notevolmente la già difficile situazione economica della provincia di Latina.

È per questo che i sindacati e le forze politiche intendono chiedere al ministro un intervento presso l'azienda conserviera che dovrà garantire il ritiro di tutta la produzione del pomodoro coltivato nella zona e sviluppare l'occupazione. Le decisioni della direzione aziendale hanno intanto avuto dei riflessi negativi presso i numerosi produttori che hanno deciso, almeno fino a quando la situazione non sarà sbloccata, di non effettuare la semina per paura di dover ricorrere alla distruzione del prodotto come è già avvenuto in passato.

Assurde pretese

«Improvviso colpo di mano»: così il Popolo di ieri definiva l'elezione degli 8 membri della commissione amministrativa dell'azienda regionale trasporti. Ciò perché l'assemblea del consiglio, «in segreto», aveva eletto a tutti i livelli elementari regole di democrazia, avrebbe «lutto alla DC un rappresentante, attribuendo al PLI».

Non sappiamo dove gli «accordi» di cui parla il Popolo siano stati presi: non certo nel consiglio di retto, nel quale, anzi, è stato ribadito il principio (già affermato da un ordine del giorno votato nella precedente riunione dell'assemblea) della presenza di tutte le forze del tarco costituzionale, quindi anche del PLI, nella commissione.

Con il voto di ieri, alla minoranza sono stati assicurati 3 membri (cioè più di un quarto dei componenti, come prescrive lo statuto). Non è un piccio proprio in base a quali principi la DC abbia avanzato la pretesa di rappresentare essa sola tutta la minoranza. Tanto era infondata tale richiesta che gli altri gruppi democratici hanno tenuto nel giusto conto, respingendola.

In realtà una «sua» logica la pretesa dell'azienda di restare attanagliata ad ogni costo a posizioni di potere. Ma è un gioco nella nuova azienda non ha diritto di cittadinanza.

Manifestazione alle 10 al cinema Capranica per il rinnovo del contratto

Stamane in sciopero i lavoratori bancari

Condanna dei sindacati per l'agitazione all'Esattoria comunale — Occupata dai braccianti l'azienda agricola «Giasa»

Per tutta la mattinata di oggi i lavoratori bancari scenderanno in sciopero per il rinnovo contrattuale. La sospensione del lavoro è stata indetta dalla federazione sindacale dei bancari e interessa oltre 20 mila lavoratori delle banche, delle finanziarie pubbliche e private, degli enti di gestione e delle Partecipazioni statali. Per le 10 è stata indetta una manifestazione presso il teatro Capranica. Ieri, intanto, la federazione lavoratori bancari di

Roma ha diffuso un comunicato di condanna per l'agitazione indetta da un sindacato autonomo (FLE) all'Esattoria comunale che ha messo al blocco della riscossione delle imposte creando gravi disagi per i contribuenti.

BRACCIANTI — I lavoratori della società agricola «Giasa», situata sulla Cassia, hanno deciso l'occupazione dell'azienda in difesa del posto di lavoro. L'azione di lotta è stata determinata dal comportamento padronale che violando un accordo precedentemente firmato ha deciso di affittare 200 ettari di colture che sarebbero serviti a rimettere in funzione le vacche.

HANDICAPPATI — Il pesante intervento della polizia registratosi l'altro ieri contro un corteo di dipendenti di enti assistenziali per gli handicappati, di genitori e ragazzi assistiti, è stato condannato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Oggi il convegno regionale dei comunisti sulla sanità

L'impegno e l'azione del PCI per una politica di promozione della salute e dei servizi sociali nel Lazio, è questo il tema della conferenza regionale, indetta dal nostro partito, che si tiene oggi — con inizio alle 9 — alla Pira di Roma, sulla via Cristoforo Colombo. La relazione introduttiva sarà svolta da Ferdinando Terranova, responsabile del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale del comitato regionale. L'intervento sarà concluso da Paolo Clò, segretario regionale del PCI.

INTEROFFICE mobili per ufficio

FROSINONE: il provvedimento preso ieri dal prefetto

Sindaco democristiano sospeso dalla carica perché incriminato

E' accusato di interesse privato in atti di ufficio - Aveva fatto affittare dal Comune un edificio ad uso scolastico, assolutamente inadeguato, di proprietà di un altro consigliere dc

Il sindaco di Frosinone, il democristiano Paolo Pesci è stato sospeso ieri dalla carica con provvedimento prefettizio dopo il suo rinvio a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio...

E' stato rinviato a giudizio per omicidio colposo

Presto il processo al chirurgo che lasciò la garza nell'addome

Per aver lasciato nell'addome di una paziente un pezzo di garza, che, secondo la accusa, causò la morte della paziente, il professor Giacomo Scillama, primo chirurgo Policlinico, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo...

La sospensione del sindaco aggravata ancora di più la crisi aperta da tempo al comune di Frosinone per la presenza di forti contrasti all'interno del gruppo della DC ed anche nei rapporti dello scudo crociato con PRI e PSDI...

La magistratura, interessata alla questione, ha concluso il proprio lavoro con il rinvio a giudizio per Pesci e Spaziani.

Avrebbero compiuto alcuni assalti banditeschi negli ultimi due mesi

Arrestati otto giovani per le rapine a ristoranti e tabaccherie di Ostia

Recuperati quaranta milioni del bottino - Una cultura al termine di un movimento insequente - I malviventi dopo i colpi passavano la refurtiva a due complici che a bordo di una moto si dileguavano nel traffico

Sono stati arrestati otto giovani della banda che negli ultimi due mesi aveva compiuto sette rapine in ristoranti, tabaccherie e uffici postali quasi tutti nella zona di Ostia. Si tratta di Vito

Avranno inizio oggi, alle 10, le due giornate di manifestazione e di dibattito con il nucleo della organizzazione unitaria in stretto collegamento con il movimento sindacale e le forze democratiche che si battono per un deciso sviluppo economico della regione.

Il nucleo promotore della lega ha sottolineato la necessità di elaborare una piattaforma di lotta per la realizzazione di un piano complessivo di sviluppo del lavoro: dai corsi di qualificazione professionale

Obiettivo dell'iniziativa è la costituzione effettiva della lega, quale organizzazione unitaria in stretto collegamento con il movimento sindacale e le forze democratiche che si battono per un deciso sviluppo economico della regione.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Avranno inizio oggi, alle 10, le due giornate di manifestazione e di dibattito con il nucleo della organizzazione unitaria in stretto collegamento con il movimento sindacale e le forze democratiche che si battono per un deciso sviluppo economico della regione.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

Il cantiere della azienda Brandimarte è stato chiuso alcuni giorni fa con i pretebusti e assurdi licenziamenti. Su richiesta del sindacato si sta ora procedendo per accertare una serie di denunce fatte dai lavoratori, secondo i quali nel cantiere quasi tutte le costruzioni sono abusive non venivano versati i contributi pagati dagli operai, e le ore ordinarie di lavoro erano pagate fuoriborsa.

CONCERTI

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione) - Concerto di repertorio...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) - Concerto di repertorio...

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

In questa rubrica sono indicati gli spettacoli teatrali e cinematografici che, a giudizio dei nostri critici, meritano particolarmente - per i loro valori artistici, culturali, civili, o comunque per la qualità dell'intrattenimento che offrono - di essere visti e discussi.

TEATRO

«Schweyk» di Brecht (Trionfo)

CINEMA

«I giustizieri del West» (Adriano, Auro, New York)

«San Michele aveva un gallo» (Archimede, Giardino)

«I ragazzi irresistibili» (Barberini, Holiday)

«Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Fiammetta)

«Cadaveri eccellenti» (Gioglio, Esperia)

«A qualcuno piace caldo» (Majestic)

«Nashville» (Radio City)

«Il gattopardo» (Quirinale)

«2001 Odissea nello spazio» (Quirinale)

«Adele H. una storia d'amore» (Triompho)

«L'uomo che volle farsi re» (Vittoria, Smeraldo)

«Il piccolo grande uomo» (Alaska)

«Toto è Moko» (Ariel)

«Tristana» (Farnese)

«Il fiore della vita» (Planetario)

«Pace e cloccolata» (Rubino)

«Le mani sulla città» (Argano)

«Corvo rosso non avrai il mio scalpo» (Montesacro Alto)

«Elettra amore mio» (Filmstudio 2)

«Un americano a Parigi» (Polittecnico)

LE SIGLE CHE APPAIONO ACCANTO AI TITOLI DEI FILM CORRISPONDONO ALLA SEGUENTE CLASSIFICAZIONE DEI GENERI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DD: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-mitologico

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panari, 3 - Tel. 585.107) - «Mani sulla città» (Argano)

ARACORN (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

ARCI TURBINO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

BEAT '72 (Via G. Belli, 72) - «Mani sulla città» (Argano)

CINE CLUB TEVERE (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MONTESACRO ALTO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

METRO DRIVE IN (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

LE GINESTRE - Caspalocco (Tel. 609.242) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

MAESTRO (Viale della Repubblica, 117-119-121-123 - Tel. 511.811) - «Mani sulla città» (Argano)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni 1, 450 (Non pervenuto)

ACQUA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

HOLLYWOOD - Via del Piano 1, 900 (Non pervenuto)

IMPERO - Via Acqua Sallustiana 1, 900 (Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda 1, 900 (Non pervenuto)

LEON - Via Bombelli 2, 600 (Non pervenuto)

LUXOR - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

MADISON - Via G. Chialbrera 121 (Non pervenuto)

NEVADA - Via di Pietralata 434 (Non pervenuto)

ALASKA - Via Tor Cervara 313 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 150 (Non pervenuto)

ALFA - Via Forte Braschi 15

Per il bullone che ha colpito Rigamonti

0-2 ai viola e una multa di 6 milioni

La società toscana è stata anche diffidata - Un turno di squalifica a Roggi (Fiorentina) e Gola (Ascoli)



Questo il bullone che ha colpito al capo il portiere del Como, Rigamonti

MILANO, 14. Il giudice della Lega calcio, avv. Barbè, ha sentenziato oggi in merito al «faticaccio» del bullone che colpì il portiere del Como, Rigamonti, allo scendere del primo tempo di Fiorentina-Como...

«Davis»: con la Polonia a fine mese Forse Barazzutti a Firenze sarà il numero 2

Mario Belardinelli, vecchio campione di tennis, è il responsabile della squadra italiana di Coppa Davis. E' lui il responsabile dell'addestramento giovanile. E' anche quello, un fiero contestatore della struttura attuale del tennis italiano...

Real Madrid battuto (2-0) e pareggio con l'Eindhoven (0-0)

Finale Bayern-St. Etienne nella Coppa dei Campioni

Coppa delle Coppe: finale West Ham-Anderlecht; UEFA: qualificate Liverpool e Bruges

La finalissima di Coppa dei Campioni in programma il 12 maggio a Glasgow, sarà disputata tra i tedeschi del Bayern di Monaco e i francesi del St. Etienne, ieri tedeschi hanno battuto a Monaco gli spagnoli del Real Madrid per 2-0...



Pietro ANASTASI ha praticamente «chiuso» con la Juventus. Estromesso dalla squadra, sarà ceduto a fine stagione. Se il Varese, come è probabile, tornerà in serie A, «Pietruccio» potrebbe tornare alla squadra brianzola che lo lanciò in campo nazionale. Anastasi gradirebbe andare al Bologna ma è difficile che la Juve lo accontenti.

Al posto dell'infortunato titolare Paolo Conti La Roma contro il Bologna farà esordire Massimo Meola il portiere alto metri 1,95

Non ha ancora ventitré anni - Proviene dalla Biellese



Massimo MEOLA

Con novantatré probabilità su cento domenica, in occasione della partita col Bologna, esordirà all'Olimpico, nella prima squadra della Roma il portiere Massimo Meola. Diciamo novantatré probabilità su cento in quanto un minimo di possibilità ci sono anche per Quintini, il portiere che, nella partita contro il Perugia sostituirà degnamente il titolare Paolo Conti...

Secondo tale regola, quindi, Meola sarà di turno contro il Bologna, ma, turno a parte, sembra che Liedholm sia decisamente orientato a preferirlo al pur bravo Quintini. Meola è nato a Biella il 1933. Non ha ancora, quindi, 23 anni. Ma la sua giovane età se la porta bene se è vero, come è vero, che è alto 1,95, il che lo rende uno dei più alti portieri italiani di tutti i tempi...

Meola non ha esitazione a dichiarare che se, in principio, il giocatore al quale era probabile di ispirarsi (e al quale probabilmente, ancora guardava) era Liedholm, l'eterno portiere del Milan, Meola dall'inizio del campionato è il secondo portiere della Roma (anche se, come si è detto, Liedholm ha l'abitudine di alternarsi in panchina con Quintini)...

VERVIERS, 14. Sono passati dieci anni dall'ultimo successo italiano alla Freccia Vallone con la vittoria di Michele Dancelli che nel 1966 prevalse sul traguardo il francese Aimar e il tedesco Altig. Forse non passerà un altro, di anno, perché difficilmente gli italiani non potranno contare stavolta sull'apporto del loro migliore corridore del momento, Francesco Moser, saranno in grado di contrastare il campione belga...

G. P. LIBERAZIONE per il Trofeo Sanson GIRO DELLE REGIONI per il G.P. Brooklyn

Entusiasmo ovunque per le nostre corse

La punzonatura nella sede dell'Unità - Ricchissima dotazione di premi - I servizi tecnici - I centri di raccolta delle iscrizioni al «Cicloraduno dell'Amicizia»

L'attesa e l'entusiasmo per il «Giro delle Regioni», sia nelle località sede di tappa che nei centri grandi e piccoli, disseminati lungo il percorso della corsa, crescono ogni giorno. Altrettanto accesa per il «Gran Premio della Liberazione» ormai diventato «classicissima» di livello mondiale per i dilettanti contemporaneamente grande raduno di ciclocamionatori.

Advertisement for 'L'Unità' magazine, featuring the title '31° Gran Premio della Liberazione' and 'Primo Giro delle Regioni'.

Il «Cicloraduno dell'Amicizia» da Porta S. Paolo a Fiano Romano

I ciclocamionatori che avranno già comunicato la loro iscrizione al Comitato organizzativo o ad uno dei numerosi centri di raccolta delle iscrizioni presso le sedi provinciali dell'ARCI-UISP, oppure al Comitato Regionale della FCI in via Montebello 17, alla Società Romana dello Sport in Piazza dell'Immacolata a San Lorenzo, Chiappini sport in via Gaeta 54, da Lazzaretti sport in via Bergamo 3, da Vallorani in via Aurelia 323, da Libertà sport nel viale San Giovanni Bosco 44, oppure al Gruppo Sportivo Fiaschi in via G. Stefano Bonaccorsi dovranno soltanto ritirare il loro numero di partecipazione, in base al quale alla fine tutti dovranno come premio di partecipazione il numero di premiazione del disegno dedicato all'avvenimento dal pittore Aligi Sassu. Quando invece non avessero comunicato il numero di partecipazione al «Cicloraduno dell'Amicizia» dovranno consegnare il quale riceveranno il premio loro spettante.

Advertisement for 'HOTEL ADRIATICO - BELLARIA' and 'HOTEL ROSA-BIANCA'.

Advertisement for 'VACANZE PASQUALI - HOTEL ADLER - Lido di Classe'.

Advertisement for 'COMUNE DI CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA'.

Advertisement for 'COMUNE DI SPOLETO'.

Advertisement for 'AFFARONE A TORRIANA «Balcone della Romagna»'.

Advertisement for 'Impresa CILIA vende'.

Un articolo di Lejbon

Kommunist: la storia dell'Ottobre non si ripete in occidente

Il marxismo è analisi creativa della realtà non piatta imitazione di altre esperienze storiche

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 14 aprile. Esperienza rivoluzionaria, problemi della lotta ideologica nelle varie situazioni «locali», atteggiamenti dogmatici e creativi, collegamenti storici e problemi dello sviluppo della teoria: questi i temi che lo storico Boris Lejbon, collaboratore dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ha presentato di fronte a un articolo pubblicato dal Kommunist.

Resta il proposito di escludere il PCE dalla consultazione

Spagna: il 20 annuncio sulle modalità del voto

Continua intanto la realtà di repressione e discriminazione anticomunista - Significativa sentenza di un magistrato sul diritto al lavoro di un operaio antifranquista

Dal nostro inviato

MADRID, 14. Secondo quanto il ministro degli Esteri Arellano ha dichiarato alla stampa, il giorno 20 il capo del governo Arias Navarro dovrebbe annunciare alla Spagna le scadenze e le modalità del referendum e delle successive elezioni, che potranno essere approvate dalle Cortes. «Dovrebbe», perché quello che Arellano dice all'estero spesso non ha nulla a che vedere con quanto in realtà accade all'interno, ma perché certe sue posizioni sono libere nel paese liberamente qui si scontrano con la realtà di una destra che conserva intatto il suo potere.



A CIAMPINO I DIROTTATI. Si è felicemente conclusa ieri mattina la vicenda dell'aereo filippino, dirottato giorni fa da alcuni militanti del Fronte musulmano delle Filippine. Il DC-8 è atterrato in massima sicurezza all'aeroporto di Ciampino, dove i tre dirottati, minacciando la distruzione del velivolo, hanno ottenuto asilo ed hanno dunque posto fine alla loro azione.

La protesta era per l'arresto, attuato ieri, tra coloro che avevano disturbato un comizio politico del PPD a Beja nei giorni scorsi, quando rimasero feriti quattro persone.

Al congresso dei direttori di giornali americani

Democratici USA criticano Kissinger su PCI e Italia

Warnke, Ball e Brzezinski hanno sconsigliato la tattica kissingeriana delle interferenze - La DC definita «corrotta», «fiacca e quasi inutile»

NEW YORK, 14. Nel dibattito sulla politica estera americana svoltosi al congresso dei direttori di giornali in corso a Washington, sono intervenute anche tre personalità di parte democratica per contestare alcune opinioni di Henry Kissinger sulla condotta degli Stati Uniti verso l'Italia in caso di partecipazione comunista al governo.

Il più grave incidente della campagna elettorale

LA POLIZIA E I MILITARI SPARANO IN PORTOGALLO: UN MORTO E OTTO FERITI

Una folla, che reclamava la liberazione di una persona arrestata per aver disturbato un comizio del PPD, aveva circondato il commissariato di Beja - Comunicato del PCP che mette in guardia dalle provocazioni

LISBONA, 14.

Un uomo è morto ed altri otto sono rimasti feriti in seguito all'intervento di polizia e militari contro una dimostrazione davanti al comando di polizia di Beja, 200 chilometri circa a sud-est di Lisbona.

«Il Partito comunista portoghese — dice un comunicato — invoca i suoi sostenitori a non lasciarsi trascinare in atti irresponsabili che sono utili soltanto ai piani della destra per aggravare le situazioni di violenza.

Dopo la destituzione di Teng Hsiao-ping

La stampa di Pechino esorta alla vigilanza

Il «Quotidiano del popolo» mette in guardia contro la «nuova borghesia» che, viene detto, «continua a cercare suoi rappresentanti nel partito»

PECHINO, 14. Gli incidenti di nove giorni fa a Pechino — rileva l'agenzia ANSA — hanno messo in evidenza la necessità di «rafforzare la vigilanza rivoluzionaria».

«Dal canto suo l'agenzia «Nuova Cina» — citata dall'agenzia americana AP — riferisce che dopo le dimissioni della settimana scorsa in appoggio alla destituzione del vice primo ministro Teng Hsiao-ping, le masse cinesi si stanno dando allo zionario della piazza l'«An-Men».

Del valore di un milione di dollari

Un accordo commerciale fra la Cina e l'Egitto

L'agenzia egiziana afferma che è stato scoperto un complotto siriano contro il vice presidente dell'Irak - Arrestati ad Alessandria venti comunisti

IL CAIRO, 14. Il crescente sviluppo delle relazioni tra l'Egitto e la Cina ha segnato un ulteriore passo, sul terreno economico con la firma di un contratto per la costruzione di una fabbrica di mattoni e sul piano politico con la ripetute visite dei fonti cinesi al presidente Sadat per aver denunciato il trattato di amicizia con la Unione Sovietica.

Una squilibrata il misterioso «cecchino» di Tel Aviv

Un complotto siriano per attentare alla vita del vice presidente iracheno Saddam Hussein. Secondo l'agenzia, che in un dispaccio da Baghdad cita gli ambienti ufficiali iracheni, l'attentato doveva essere compiuto in uno dei paesi del golfo dove Saddam Hussein doveva recarsi in visita a partire da domani.

IL CAIRO, 14. Il crescente sviluppo delle relazioni tra l'Egitto e la Cina ha segnato un ulteriore passo, sul terreno economico con la firma di un contratto per la costruzione di una fabbrica di mattoni e sul piano politico con la ripetute visite dei fonti cinesi al presidente Sadat per aver denunciato il trattato di amicizia con la Unione Sovietica.

Prima di bere una grappa conta fino a 12.

Il 12 è un numero magico per la grappa. Quella buona, si intende. Come Libarna, la famosa grappa distillata 12 volte. Infatti, ci vogliono 12 successive fasi di evaporazione e condensazione perché la grappa acquisti il giusto equilibrio di forza, sapore e buon gusto.

Advertisement for Libarna grappa. It features a large image of a bottle of Libarna grappa and a glass. The text describes the product as 'FURBIA GRAPPA LIBARNA STRAVECCHIA' and emphasizes its 12-fold distillation process. It also mentions that it is a gift with every bottle.

Una squilibrata il misterioso «cecchino» di Tel Aviv

IL CAIRO, 14. Il crescente sviluppo delle relazioni tra l'Egitto e la Cina ha segnato un ulteriore passo, sul terreno economico con la firma di un contratto per la costruzione di una fabbrica di mattoni e sul piano politico con la ripetute visite dei fonti cinesi al presidente Sadat per aver denunciato il trattato di amicizia con la Unione Sovietica.

Una squilibrata il misterioso «cecchino» di Tel Aviv

IL CAIRO, 14. Il crescente sviluppo delle relazioni tra l'Egitto e la Cina ha segnato un ulteriore passo, sul terreno economico con la firma di un contratto per la costruzione di una fabbrica di mattoni e sul piano politico con la ripetute visite dei fonti cinesi al presidente Sadat per aver denunciato il trattato di amicizia con la Unione Sovietica.

Col preteste della « possibile evacuazione dei cittadini americani »

DIECI NAVI DELLA VI FLOTTA USA incrociano al largo del Libano

Washington tenta di minimizzare parlando della presenza anche di navi sovietiche — Missione dell'OLP a Damasco per superare le divergenze fra Siria e forze progressiste di Beirut — Dichiarazione di un dirigente palestinese sul voto in Cisgiordania

BEIRUT, 14. Proprio nel momento in cui sembrano avviarsi ad una chiarita i rapporti tra le forze progressiste libanesi e la Siria (tuttavia, negli ultimi giorni di incidenti e polemiche) un nuovo grave elemento di tensione viene ad inserirsi nella drammatica e sempre più complessa vicenda del Libano: la notizia della presenza, al largo della costa libanese, di ben dieci navi della VI Flotta americana, fra cui la portaerei «Guadalupe», con un corpo di sbarco di 1700 marine, e la portaerei «Saratoga», che reca a bordo 90 aerei da combattimento.

Un portavoce del Dipartimento USA della difesa ha cercato di minimizzare la portata della notizia, e ha affermato che alcune unità, fra cui la «Guadalupe», erano giunte nelle acque del Mediterraneo orientale in una «esercitazione»; subito dopo sarebbero arrivati nella zona due incrociatori lanciamissili sovietici, accompagnati da unità di appoggio e solo dopo questo arrivo la «Saratoga» sarebbe stata dirottata da Spalato, in Jugoslavia, nelle acque del Libano, per una normale manovra di addestramento operativo. Il Dipartimento di Stato a sua volta ha dichiarato che le navi Usa sono pronte ad accogliere a bordo la colonia americana in Libano, in caso se ne decidesse l'evacuazione; la loro presenza, in ogni caso, serve anche a «sottolineare l'intenzione» degli Usa nella crisi libanese. E' appena il caso di ricordare che, in questi giorni è a Beirut l'invito del presidente Ford, Dean Brown.

Per quel che riguarda la situazione all'interno del Libano, le unità militari siriane di cui era stata segnalata la presenza tra il confine e la valle della Bekaa non hanno compiuto ulteriori avanzamenti e al sarebbero limitate, per quel che viene riferito a Beirut, a togliere il blocco delle forze musulmane intorno alla città maronita di Zahle. Contemporaneamente, il capitano siriano progressista, Kamal Joumblatt, ha dato a Yasser Arafat «carta bianca» per sanare i contrasti e i malintesi con la Siria; a tal fine, una delegazione palestinese diretta da Abu Yyad si recerebbe nelle prossime ore a Damasco e sarebbe seguita dallo stesso Arafat.

E' indicativo che proprio oggi il quotidiano del governo siriano, Al Saura, dedichi ai fatti libanesi un articolo che, come scrive il giornale, «gli scontri nel Libano hanno definito le due parti in conflitto. Da una parte vi sono i colonialisti, i reazionari e i separatisti, i quali tentano di istigare le rivalità fra le comunità e di trasformare il Libano in una area di conflitto». Dall'altra parte vi sono la Siria, il movimento di resistenza palestinese e le forze progressiste del Libano che mirano con tutti i mezzi a por-

re fine alla guerra fratricida e ad arrivare a risolvere le discordie con mezzi pacifici. La Siria — aggiunge l'articolo — è pronta a rinunciare a prolungare gli scontri facendosi in tal modo il complice imperialistico.

Gli osservatori interpretano a Beirut questo articolo come espressione della volontà di non arrivare ad una rottura con le forze progressiste libanesi, ed anzi di suscitare le diffidenze e i contrasti. E' da rilevare che la posizione costante del fronte progressista, e in primo luogo del PC libanese, è sempre stata quella di voler respingere — date le condizioni interne ed internazionali — una «soluzione militare» della crisi libanese e di voler invece trasferire il confronto sul terreno politico. Questa prospettiva è però sempre stata sabotata dalla destra maronita, che ogni volta che si è vista alle falange hanno provocato scontri in città, con oltre una cinquantina di morti; tre razzi sparati da postazioni falangiste sono caduti su un quartiere popolare a maggioranza musulmana, nel pressi di un grande ospedale, uccidendo otto passanti e ferendone 23.

TEL AVIV, 14. Si è avuta la prima reazione ufficiale israeliana al grande successo del candidato dell'OLP, del Fronte nazionale palestinese e del Partito comunista nelle elezioni lunedì in Cisgiordania. Accusando a denti stretti il colpo, il ministro della Difesa Peres ha detto che il voto è un «giorno di lutto, ma piuttosto quello di una sfida nazionale».

Si allunga il sanguinoso bilancio della violenza politica

A BIENOS AIRES CINQUE PERSONE UCCISE NELLA MATTINATA DI IERI

Si tratta di un ufficiale di marina, tre poliziotti e un industriale - Due guardiani d'una ditta americana assassinati la sera prima - Due guerriglieri caduti nella zona di Tucuman - Nominati 5 governatori militari nelle province

BUENOS AIRES, 14. Un ufficiale di marina, tre poliziotti e un industriale sono stati uccisi stamani a Buenos Aires da terroristi finora non identificati (nessun gruppo ha infatti ancora rivendicato il sanguinoso attentato). Mentre nella zona di Tucuman, dove proseguono le operazioni di rastrellamento, sono stati uccisi due guerriglieri. Il primo episodio è avvenuto nei pressi del centro navale di Olivos, alla periferia della città, dove un quarto agente di polizia è stato ucciso e un altro ferito. E' la prima volta, dopo il «golpe» del 24 marzo, che due esponenti delle forze armate vengono fatti direttamente segno ad un atto di terrorismo.

Quanto ai tre poliziotti, uccisi, essi sono caduti — incidenti — in un quartiere centrale, e rimangono gravemente feriti — in una imboscata tesa loro da elementi travestiti con uniformi della fanteria di marina in un quartiere centrale di Buenos Aires. Ieri sera, in un altro quartiere della città una serie di ordigni erano esplosi nei pressi di una casa di un funzionario di alto livello di ufficiali; le esplosioni, peraltro hanno causato solo danni materiali.

Vittime della violenza politica, nelle ultime 24 ore sono caduti anche tre civili. Stamani a una trentina di km. dalla capitale, l'imprenditore Jorge Ricardo Kenny, cittadino argentino che svolgeva la sua attività presso la sudamericana locale della Chrysler americana, è stato ucciso davanti alla sua abitazione. Ieri sera inoltre, sempre alla periferia di Buenos Aires, due guardiani della ditta statunitense di pneumatici a Gougenon, padre e figlio, erano stati fucilati da raffiche di mitra sparate contro di loro da un gruppo di guerriglieri, mentre sorvegliavano gli impianti della impresa.

Come si vede, il bilancio della violenza politica è in carica al momento impressionante, malgrado il proclama di intento della giunta militare, insediata al potere il 24 marzo, di «porre lo ordine» con le forze armate. Proprio oggi la giunta ha nominato i governatori di cinque province (come si sa tutti i quali in carica al momento del golpe sono stati rimosse), designando all'incarico altrettanti militari. E' stato inoltre annunciato che l'ex vice-governatore della provincia di Mendoza sarà processato da un tribunale militare per detenzione di armi e altri eventuali capi d'accusa. I due sono, rispettivamente, Arturo Mendoza,



ERGASTOLO PER IL SICILIANO NELLA RFT — Pietro Schembri, un giovane siciliano residente nella Repubblica federale tedesca, è stato condannato all'ergastolo dal tribunale di Arnsberg. Lo Schembri (a sinistra nella foto) è accusato di aver ucciso quattro persone

In sostituzione di Penn Nuth

Tol Sat premier della Cambogia

BANGKOK, 14. La radio cambogiana ha reso nota stamane ufficialmente la nuova composizione degli organi statali e di governo approvata dall'assemblea nazionale. Il presidente della Repubblica generale Videla — sarà in ogni caso, continuando alla guida della giunta prevede un ampio ricorso al capitale straniero. Nel Paese, in ogni caso, continuano a crescere i prezzi (in marzo il costo della vita è salito del 38%, secondo dati ufficiali), mentre le norme emanate dal governo per il controllo dei prezzi mirano a bloccare qualsiasi protesta dei lavoratori. Proprio in questi giorni a Cordoba, in provincia di Tucuman, sono stati assassinati due guerriglieri e un sicario.

capo del governo reale di unione nazionale (GRUNK). Penn Nuth diventa consigliere del Presidium, organo che avrà il compito di rappresentare lo Stato democratico cambogiano dentro e fuori del paese.

Khieu Samphan sarà affiancato da due vice-presidenti: Sor Pohn e Nhim Ross. I due vice-premier, Jeng Sary e Uan Ditich, conserveranno i loro incarichi, con speciali competenze, il primo per gli affari esteri. Son Sen diventerà il ministro della Difesa, mentre il nome di Pol Pot, ministro della Difesa (carica tenuta finora da Khieu Samphan) mentre U Nhim è ministro delle informazioni.

Il fisico Sacharov fermato e rilasciato

MOSCA, 14. Il fisico Andrei Sacharov, premio Nobel per la pace, e sua moglie Yelena sono stati fermati oggi a Omsk, in Siberia, dove si erano recati per assistere al processo contro il fisico Andrei Gromyko, un esponente dei tatarci di Crimea che si batte per il ritorno di questa nazionalità, deportata nel 1944 sotto l'accusa di collaborazione con i nazisti.

Gromyko, che è accusato di aver «diffuso» informazioni antisovietiche, ha già scontato tre anni di detenzione, mentre Sacharov aveva cominciato uno sciopero della fame, in seguito al quale è stato sottoposto ad alimentazione forzata. Sacharov e sua moglie sono stati arrestati al loro ingresso nell'aula. Secondo la versione fornita dalla TASS, essi hanno cominciato a forzare la porta della sala delle udienze, a fare chiasso e a chiedere posto in sala; i vigilianti hanno risposto con la forza e Sacharov ha colpito in viso prima il miliziano di servizio al portone, poi un maggiore della milizia. La signora Sacharov, a sua volta, ha colpito il comandante dell'edificio del tribunale. I due sono stati allora fermati e portati

contesta questa affermazione. E' stata inoltrata al tribunale. La cronaca, pur sommaria, del fermo di Sacharov e del processo di Omsk e di Mosca sollecita considerazioni necessariamente critiche nei confronti di procedure che contraddicono principi e valori generalmente accettati e giustamente affermati anche dalla legislazione sovietica. La critica innesca il problema delle imputazioni, che vengono fatte, e quindi riproposte, non quindici dalla libertà di espressione, e la violazione, vera o presunta, di un interesse statale. Ma intesa anche altri aspetti, come la pubblicità del processo (in particolare per quanto riguarda la presenza della stampa) della quale non serve riconoscere formalmente l'importanza se il principio proclamato a parole viene poi violato nella pratica. Dell'episodio di Omsk, la TASS dà un resoconto tra lo sprezzante e il faceto («La zuffa di una coppia di coniugi», è il titolo). Anche questo tono suscita il nostro dissenso, nella maniera in cui esso riflette un distacco da problemi reali e seri della società socialista.

L'ambasciata di Parigi interverrà per l'operaio aggredito

PARIGI, 14. (A.P.) — Il consigliere Fasson, dell'ambasciata d'Italia a Parigi, ha ricevuto ieri l'operaio italiano Alfonso Camposecco, che era stato aggredito dai rappresentanti dell'AFI (Associazione di amicizia franco-italiana). Camposecco, che lavora da quattro anni nelle officine automobilistiche Citroën ed è delegato sindacale del proprio reparto, era stato aggredito e ferito da un gruppo di sedicenti sindacalisti della CFT, il sindacato padronale legato agli ambienti di estrema destra francese.

Il consigliere Fasson ha assicurato che l'ambasciata interverrà presso il governo francese per il recupero delle libertà sindacali garantite dalle norme comunitarie ai lavoratori immigrati nell'ambito della CEE.

Accuse del Venezuela alle società petrolifere

CARACAS, 14. Il Venezuela ha annunciato che le compagnie petrolifere che hanno operato nel paese devono pagare 2.200 milioni di bolivars ed ha dato loro un margine di 30 giorni per pagare le accuse di evasione fiscale.

Un funzionario governativo venezolano non ha fatto il nome delle società che ha detto che gli arretrati delle tasse devono essere pagati per operazioni fatte negli ultimi mesi in Venezuela nel 1975.

Sei i morti dell'attentato di martedì nel Ciad

N'DJAMENA, 14. Secondo quanto annunciato dalla scorsa notte dal generale dell'ospedale di N'Djamena, il bilancio del fallito attentato compiuto ieri contro il capo del partito socialista Clod G. Felix Malloum da elementi del «Frolinat» (Fronte di liberazione nazionale del Ciad) di sei morti e una sessantina di feriti, cifra più alta di quanto era stato reso noto in un primo momento.

Le tre bombe lanciate prima che avesse inizio la parata militare per il primo anniversario del colpo di Stato, erano state preparate da un gruppo di militanti del Fronte di liberazione nazionale del Ciad, che ha ucciso il presidente Tombalbaye, sembra che sia stata l'ultima quella che ha causato il maggior numero di vittime: la bomba è esplosa in mezzo agli spettatori radunati dinanzi alla tribuna presidenziale. Le altre due bombe erano state lanciate una al piedi della tribuna presidenziale e la seconda in mezzo alla folla di spettatori.

Telegramma del PCI al sindaco di Nablus

La Direzione del PCI ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Nablus, in Cisgiordania. «Desideriamo esprimere al popolo palestinese la solidarietà dei comunisti italiani. Fto la Direzione del PCI».

Telegramma del PCI al sindaco di Nablus

La Direzione del PCI ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Nablus, in Cisgiordania. «Desideriamo esprimere al popolo palestinese la solidarietà dei comunisti italiani. Fto la Direzione del PCI».

Oggi a Roma manifestazione per l'Angola

Oggi alle 16.30 al Teatro Centrale di Roma avrà luogo una manifestazione di solidarietà con il popolo dell'Angola. La manifestazione sarà organizzata dal Movimento di Liberazione e Sviluppo della partecipazione unitaria della F.I.L.A. CGIL, dell'ACLI, dell'ARCI, dell'ENARS, dell'ENDAS, dello Ufficio lavorativo della Federazione CGIL - CISL - UIL, dell'UDI e dei Comitati Unitari studenteschi.

DALLA PRIMA PAGINA

DC

una nota della Radar, ha affermato che il significato dell'evento di ieri è inequivocabile: «Il Congresso di Roma aveva inteso promuovere nella Democrazia cristiana un cambiamento di metodi, di politica, di uomini; esattamente ciò che il ritorno di Fanfani contraddice». I fatti del voto sul nome di Fanfani, afferma la Base, saranno ineluttabilmente quelli di «un'ulteriore rottura con le altre forze politiche che con la DC hanno corso la formazione delle maggioranze parlamentari» e cioè «quelli di un colpo di grazia alla legislatura. Se l'obiettivo dei cosiddetti «cavalieri di razza» era questo, bisogna riconoscere che il loro disegno è perfettamente riuscito. Ma — si chiede la Base — a quale prezzo per la DC e per la politica italiana?». Negativi sono anche i primi commenti socialisti.

Attraverso quale trafile si è arrivati all'elezione di Fanfani? Il lavoro dietro le quinte è stato lungo e tormentato. Candidato unico non si potrebbe dire candidato ufficiale — era Andreotti, capofila dello schieramento che in sede congressuale era contrapposto al fronte pro-Zaccagnini (dorotei, fanfaniani, andreitiani). In un primo momento, il segretario Zaccagnini avevano proposto Guido Gonella, poi avevano ritirato questa avanzata. La lista dei fanfaniani sul quale si è accordato il gruppo di Andreotti faceva però presumere che vi erano degli ostacoli sulla strada del ministro del Bilancio; certo, non vi era unanimità sulle accuse di evasione fiscale.

Mentre l'inizio dei lavori del Consiglio nazionale veniva rinviato di ora in ora, la candidatura di Fanfani si è venuta a profilare verso il 14. E' stato Evangelisti, fedelissimo di Andreotti, a dare al giornalismo un resoconto essenziale di ciò che stava accadendo (senza tralasciare qualche punta di avvelenata polemica). «Tutte le componenti della Dc — ha detto — sono riunite questa mattina. Esse avevano deciso all'unanimità, meno le riserve espresse da una sola parte, di fanfaniano Natali - NDR, la candidatura di Andreotti alla presidenza del Consiglio nazionale, di Micheli alla segreteria amministrativa e di Belci alla direzione del Popolo; e avevano deciso di portare a trenta i membri della Direzione». Prese all'unanimità queste decisioni, è sorta però la questione Fanfani: «Non non sappiamo di questo tipo di sostituzione spontanea. Appena lo abbiamo saputo — ha detto Evangelisti — abbiamo pregato Fanfani di accettare e la sua candidatura è stata proposta dallo stesso Andreotti, dopo che Fanfani aveva fatto di tutto perché non accedesse alla presidenza. Andreotti ha infine accettato la candidatura». Insomma, è stato un minuetto (ma, come si è visto, con molti colpi di scena) che ha rovesciato il tavolo; tutt'altro che amichevoli...

L'annuncio della candidatura di Fanfani è stato dato in Consiglio nazionale da Zaccagnini. Poiché il Congresso — egli ha detto — è risultato diviso in due schieramenti, ho ritenuto di chiedere ai rappresentanti della lista minoritaria di designare un nome per tale carica, ed essi — ha affermato — hanno proposto alla lista minoritaria il nome di Fanfani. Tra i feriti vi sono diversi giornalisti.

Dopo le votazioni, Fanfani ha dichiarato di prendere atto «con soddisfazione» della decisione del segretario del partito di portare a trenta i membri della Direzione del CN, aggiungendo poi: «accetto questo incarico come un atto di servizio nei confronti del partito». Nella Direzione che si riflette un equilibrio di forze. Ecco i nuovi eletti: forze nuove: Donat Cattin, Vittorio Colombo, Badrillo, Cabras; base: Galloni, De Mita, Misasi; morotei: Gul, Salvi, Eufimi, Caspari, Antonio Guga, Tesini, Pucci, Petrucci, Ferrari-Aggradi; fanfaniani: D'Arezzo, Natali, Buttice, Gatti, Gattuso, Evangelisti, Lattanzio; autonomia (gruppo Arnaud): Becchi, Frandini. A questi nomi debbono essere aggiunti quelli dei notabili: il presidente in Direzione di diritto.

ZACCAGNINI. Il segretario della Dc, svolgendo nella tarda serata la propria relazione, ha cercato di dare forma alla richiesta di un rinvio della legge sull'aborto. Nella Direzione di diritto, il segretario della Dc, svolgendo nella tarda serata la propria relazione, ha cercato di dare forma alla richiesta di un rinvio della legge sull'aborto.

Oggi alle 16.30 al Teatro Centrale di Roma avrà luogo una manifestazione di solidarietà con il popolo dell'Angola. La manifestazione sarà organizzata dal Movimento di Liberazione e Sviluppo della partecipazione unitaria della F.I.L.A. CGIL, dell'ACLI, dell'ARCI, dell'ENARS, dell'ENDAS, dello Ufficio lavorativo della Federazione CGIL - CISL - UIL, dell'UDI e dei Comitati Unitari studenteschi.

DC

Il «no» alle indicazioni comuniste è stato, tra l'altro, argomentato in questo modo: «E' l'atteggiamento stesso del Psi che ci ha indotti a non ammettere o no il PCI, un carattere globalmente condizionante della maggioranza al ruolo che avrebbe assunto dal Pci nell'accordo-quadro; ciò che a giudizio del segretario di comporterebbe un «sostanziale battito d'ala» della maggioranza parlamentare in chiaro contrasto con i delibere del Congresso dc».

L'ultima battuta della relazione di Zaccagnini è nella sostanza dedicata alla preparazione dell'evento elettorale, anche se in modo implicito. «La nostra iniziativa di rinnoamento — egli ha detto — può essere certo agevolata da un quadro politico che entri in fine anticipata della legislatura. Ma, dal momento che tale esito dipende in misura determinante da decisioni altrui, a noi non resta, compiuto nel modo più responsabile il nostro dovere, e prendendo atto delle conseguenze cui conduce l'esercizio del diritto di scelta di altri partiti, anche quando costanti, di sottoporci alle loro decisioni». Prosa toruosa, ma non del tutto oscura nel suo significato.

Lira

non ha voluto tenere conto dei suoi calcoli; ma anche se ha riconosciuto che effettivamente il sistema di previsioni di competenza, Colombo ha insistito nel dire che esso non si traduce immediatamente in un aumento anche delle previsioni «di cassa». Colombo ha anche parlato della sconcertante pochezza da lui apparsa su di un quotidiano romano nei confronti del modo in cui la Banca d'Italia ha gestito la liquidità monetaria a fine 1975: ha definito questa vicenda — per tanti aspetti veramente singolare — un fatto «normale». Gra-ve invece è stata la motivazione che Colombo ha portato circa l'eccesso di liquidità che si era creato nel sistema alla fine del 1975: secondo il ministro del Tesoro se quella liquidità non affluisse in un modo o in un altro in investimenti produttivi ma è ristagnata presso il sistema bancario, questo è dispendioso per il paese. In un dibattito fra le forze politiche, fra governo e sindacati, sugli interventi a medio termine, con il suo intervento un tentativo molto maldestro di rovesciare su altri, sulle forze politiche e sui sindacati, il peso di un problema che è di competenza del governo Moro-La Malfa di portare in Parlamento le misure sulla riconversione non ha avuto alcun effetto. Il ministro del Tesoro ha ovviamente difeso i provvedimenti restrittivi presi il 14 marzo nei tentativi di ridurre la spesa pubblica.

Oggi, ha detto Colombo, la lira è sottovalutata ed ha sostenuto che se le misure che si vorrebbero non sono sufficienti a bloccare il cambio della lira «è del tutto evidente che volume del credito pubblico e dell'interesse non potranno essere allentati se non si riesce, attraverso la leva fiscale, e il contenimento della spesa pubblica, a ridurre il deficit pubblico; se la politica salariale non darà il suo contributo al riequilibrio del bilancio, il sistema monetario internazionale, Colombo ha detto che è necessario ridurre la spesa pubblica amministrativa del 3 per cento e ciò sarà possibile «attuando un contenimento delle spese correnti ed il ricorso in misura più sostanziale a provvedimenti di aumento della spesa pubblica». Facendo un cenno alle considerazioni del Fondo monetario internazionale, Colombo ha detto che è necessario ridurre la spesa pubblica amministrativa del 3 per cento e ciò sarà possibile «attuando un contenimento delle spese correnti ed il ricorso in misura più sostanziale a provvedimenti di aumento della spesa pubblica».

Colombo ha anche detto che la delegazione del FAI ha chiesto al governo italiano di esaminare i provvedimenti di adeguamento delle tariffe dei servizi pubblici. Colombo ha anche detto che la delegazione del FAI ha chiesto al governo italiano di esaminare i provvedimenti di adeguamento delle tariffe dei servizi pubblici.

Aeroporti

chimici la cui vertenza è in atto da oltre sei mesi. Il confronto è stato lungo e difficile. E' durato fino a dopo le 21. Solo Anelli nella tarda mattinata è assentato dalla riunione per poi tornare al tavolo della discussione verso le 17.

Al termine della riunione Lama, lasciando il palazzo della Confindustria, diceva che «abbiamo identificato una ipotesi di accordo di massima che ci sembra accettabile». «Quando si fanno delle ipotesi di massima, non si può dire che si sia arrivati ad un accordo», ha detto Lama — «si pensa che vadano avanti: siamo ad un punto molto buono». Vanni, a sua volta, ha detto che «non c'è stata una svolta per il contratto dei chimici». E Storti rispondendo ad una domanda di un giornalista sulla possibile influenza sugli altri contratti affermava che i risultati raggiunti «riguardano soltanto i chimici». «Abbiamo posto alcune basi — diceva Agnelli — per cui ritengo che la trattativa che sarà condotta domani in un'aula autonoma delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, parta su presupposti più

Facili e possa giungere ad una positiva conclusione».

Appena terminata la riunione si è riunito il Direttivo della Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Stamani vi sarà un incontro con la Federazione CGIL, CISL e UIL e poi riprenderanno le trattative con i sindacati chimici.

AEREI — Alle 23 si sono conclusi gli incontri a cui hanno partecipato il ministro del Lavoro. Le trattative — alle quali prendono parte tutte le organizzazioni interessate — riprendono stamane alle 12.30. Il ministro Toros presenterà una proposta-osservazioni, maturata appunto nei corso degli incontri di ieri sera.

La situazione negli aeroporti italiani — come è noto — è drammatica. Le autorizzazioni sono bloccate con pesanti disagi per gli utenti e i ripercussioni sull'intero traffico nazionale e internazionale. L'Italia e l'Alitalia sono decise di sospendere ogni attività dalle 12 alle 24. Restano operative le responsabilità del governo che soltanto ora si è deciso a presentare ufficialmente una proposta che, in un primo momento, già si era fatta conoscere da tempo al sindacato e che la FULAT (la Federazione delle organizzazioni federali), ha già accettato.

Colombo

per quanto è dato di sapere sulla proposta che Toros avanzava quest'oggi, l'ANFA — che ha un solo obiettivo: l'associazione autonoma dei piloti continua, insomma, a mantenere un atteggiamento di intransigenza. Questa posizione irresponsabile e l'atteggiamento del direttore del governo hanno provocato tensione e rabbia fra gli addetti ai lavori. E così si spiega la forma di lotta esasperata di bloccare gli aeroporti (la vertenza è in piedi da quindici mesi), fatto questo che pone grossi interrogativi ai problemi al movimento sindacale.

Nel corso degli incontri di ieri, dinanzi al ministro si sono svolte manifestazioni della gente dell'aria.

Firmata la convenzione Regioni e case di cura

Determinazione del fondo nazionale ospedaliero per il 1975 e 1976, la convenzione regionale di cura privata, piano di profitti per l'eventualità di casi di argenzina; questi gli argomenti discussi oggi nell'incontro che il ministro della Sanità, Sen. Dal Falco ha avuto con gli assessori regionali alla Sanità.

In particolare, il Ministero ha annunciato di aver firmato uno schema di decreto legge che prevede una integrazione per il 1975 di 700 miliardi, portando gli stanziamenti previsti dal fondo da 2700 a 3400 miliardi; mentre per il '76 il fondo sarà di 3400 miliardi maggiorati, perciò del 16 per cento, una percentuale che tiene conto del tasso di svalutazione della lira.

Gli assessori regionali alla Sanità, dopo l'annuncio della definizione del fondo nazionale ospedaliero hanno siglato l'accordo — raggiunto con la mediazione del ministero — con le reti private relative alle reti di degenza. L'accordo prevede per il secondo semestre 1975 una retta onnicomprensiva di 200 mila lire mentre il 1976 è stata applicata una maggiorazione del 15 per cento nel calcolo dei costi; le rette anno da un minimo di 18 mila lire ad un massimo di 23 mila lire a seconda di dei parametri di classificazione delle case di cura.

Direttore LUCA PAVOLINI. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile Antonio Di Maura. Incaricati: ...



Questa sera alle 21 in piazza della Signoria manifestazione del PCI con Chiaromonte

Questa sera, alle ore 21, in piazza della Signoria, organizzata dalla Federazione comunista fiorentina, si svolgerà una manifestazione popolare nel corso della quale parlerà il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del Partito comunista italiano. La manifestazione si colloca nel quadro delle iniziative che il nostro partito va sviluppando in tutto il paese per denunciare la estrema gravità dell'attuale momento politico ed economico e per illustrare

le proprie proposte per uscire dall'acuta crisi che investe la nazione.

A tale scopo anche nella provincia si moltiplicano, infatti, iniziative, dibattiti e manifestazioni d'intesa con altre forze democratiche sui temi della crisi di governo, della preoccupante situazione in cui versa l'economia del paese dei pericolosi rigurgiti fascisti e teppistici attentati che si sono registrati in questi giorni.

Domani sera, alle ore 21, a Le Sieti, nei locali della Casa del popolo, si terrà un dibattito tra i rappresentanti del PCI, del PSI e della DC. Sempre domani, alle ore 21, nei locali della Casa del popolo di Tavarnuzze parlerà il compagno Silvano Pratesi; a Rovizzano, alle 21, la compagna Fiamma Camarlinghi; a San Piero a Sieve, alle 21 la compagna Franca Caianni.

Proposte e valutazioni al Convegno promosso dal PCI

Dalle assemblee elettive, dalle fabbriche, dai sindacati

UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA PER LO SVILUPPO DELLA PICCOLA IMPRESA

Unanime la condanna contro gli atti di teppismo politico

Si configura lo spazio per un intervento che, raccordando le iniziative dello Stato, della Regione e degli enti locali, colmi il vuoto esistente. L'ampia relazione del compagno Paolo Cantelli - Funzione della ricerca scientifica, uso delle leve creditizie, ruolo delle Partecipazioni statali

Comunicazione del presidente Montemaggi in consiglio regionale - Una dichiarazione del sindaco Gabbuggiani - Una nota dei sindacati - Sospeso il lavoro nelle officine di Porta a Prato

Nel quadro generale della crisi, la piccola e media impresa rappresentano i settori più colpiti, causa anche la manifesta incapacità del Governo ad affrontare i problemi economici più urgenti. Logico dunque che, per la gravità della situazione in cui si dibatte il Paese, i comunisti cerchino di approfondire le analisi e le proposte per indicare linee fondamentali e misure di politica economica da adottare.

È in questo contesto che si inserisce l'iniziativa promossa dalla Federazione fiorentina del PCI su « Piccola impresa, occupazione, riconversione produttiva », aperta ieri mattina nella Sala Verde del Palazzo del Comune. La relazione è stata tenuta dal compagno Paolo Cantelli, della segreteria della Federazione. Erano presenti i compagni sen. Napoleone Colajanni, segretario regionale del PCI; Ventura, segretario della Federazione; il sindaco Gabbuggiani; Ariani, assessore comunale; Dini, assessore provinciale; Peruzzi, Borselli, Bicchieri, della Federazione. Ai lavori hanno partecipato rappresentanti delle strutture di partito, delle altre forze politiche, degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali, degli artigiani, dei commercianti, degli agricoltori, delle associazioni di imprenditori e di cooperazione, dei consigli di fabbrica e parlamentari.

Mutamento complessivo del meccanismo di accumulazione, difesa ed allargamento dell'occupazione, si devono accompagnare - secondo il compagno Cantelli - ad un processo di razionalizzazione della piccola e media impresa, particolarmente per quanto concerne la Toscana. La prima questione riguarda l'abbandono della sperequata, ossia delle scelte incontrollate delle singole aziende e dei gruppi finanziari e industriali, processi che devono essere guidati all'allargamento della base produttiva. Innovare la funzione della ricerca scientifica e tecnologica, uso delle leve creditizie, ruolo delle Partecipazioni Statali: questi i punti nodali per un intervento efficace della piccola e media impresa.

La programmazione dell'impiego delle risorse e lo sforzo per allargare e diversificare la base produttiva comprende un ruolo primario per la piccola e media impresa in una linea di politica economica che veda il ceto intermedio e la piccola e media impresa a garanzia di uno sviluppo quantitativo, serrato e non ristretto, in un confronto democratico e aperto alle istanze di rinnovamento. Esistono nella realtà toscana alcuni elementi di subordinazione per queste aziende da ricercarsi nell'approvvigionamento delle materie prime e costi di energia; nell'accesso al credito; nell'isolamento delle aziende; nell'isolamento delle aziende; nell'isolamento delle aziende; nell'isolamento delle aziende.

Un simile intervento, diretto soprattutto verso i settori a tecnologia intermedia, dovrebbe essere in grado di formulare corrette ipotesi di investimento in certi settori e in determinati comparti territoriali; di fornire assistenza di tipo tecnico-gestionale alle imprese che sorgono o sono oggetto di ridimensionamento; di anticipare mediante la formazione di opportune e provvisorie tecnologie la crisi di settore merceologico e di individuare le carenze attuali di prospettiva di qualificazione e di formazione professionale. In un quadro complessivo di promozione dell'apparato industriale, devono svolgere una funzione diversa il Palazzo degli Affari, la mostra mercato dell'artigianato di Firenze, istituti come la Camera di Commercio che dovrebbe sempre più operare in stretto rapporto con gli Enti locali e la Regione.

Evidente appare la necessità di una urgente qualificazione dell'intervento della impresa pubblica e delle Partecipazioni Statali in una funzione trainante all'interno delle linee economiche sviluppate dalla Regione. Su questa vasta tematica il PCI si dichiara disponibile ad un confronto aperto e ravvicinato con tutte le forze impegnate in questa iniziativa. La Toscana e della provincia di Firenze. Sul dibattito e le conclusioni del compagno Colajanni, riferiremo nell'edizione di domani.

Dopo aver ricordato le cause principali che hanno condotto lo stato di crisi e le proposte generali del PCI per risolvere la situazione politica ed economica del Paese, il compagno Cantelli ha affermato che in Toscana e nella provincia di Firenze si sta attuando un diversificato sistema di restrizioni a recessione in atto. La crisi ha infatti investito pesantemente alcuni comparti del artigianato, dell'industria manifatturiera, in particolare del vetro, legno, abbigliamento, settore grafico e dell'editoria, le piccole aziende metalmeccaniche. Altri settori, come il tessile, alcuni comparti dell'abbigliamento e le piccole usufisio dei benefici della forte svalutazione in corso e conoscono in alcuni casi momenti che favoriscono un recupero. Il settore dell'edilizia ha però un carattere di incerto futuro produttivo.

Per quanto concerne l'occupazione in Toscana si registra dal 1971 alla metà del '75 una diminuzione di circa 24 mila unità, di cui 21 mila donne, con un calo in percentuale del 5% (mentre normalmente, per lo stesso periodo è del 4%). Dall'ottobre '73 all'aprile '74 si assiste invece nella regione ad una certa ripresa che ha occupato dipendenti, mentre tutto il '75 registra tassi molto elevati di riduzione dell'occupazione femminile e in temporanea misura, maschile. Contemporaneamente si verifica una espansione del lavoro dipendente, fenomeno questo che in Toscana possiede un significato innesto di un complesso processo di decentramento produttivo (la provincia di Firenze mostra invece nello stesso periodo una secca diminuzione del lavoro dipendente). La cassa integrazione ha erogato, durante il '75 in Toscana, più di 70 milioni di ore, cifra superiore al doppio dell'anno precedente e ha interessato un totale di 41.023 lavoratori, di cui 10.660 in provincia di Firenze. I licenziamenti sono nell'anno 8.150 in Toscana e 2.222 nella provincia.

Questi dati vanno messi in relazione con il giudizio del compagno Cantelli sulla situazione dell'impresa, alla capillarità e alla difficoltà che investono direttamente il comparto di resistenza e di ripresa dell'apparato produttivo complessivo. Come misura di difesa aziendale si è quindi ricorso a momenti di frammentazione e polverizzazione industriale, al decentramento del lavoro nero al part-time, al doppio impiego al lavoro a domicilio. « Tamponi al peggio », ha definito il compagno Cantelli e non linee di sviluppo e di crescita.

Si verifica dunque che i rimedi classici del ciclo economico non hanno funzionato, hanno solamente spostato nel tempo, aggravando, le contraddizioni preesistenti. Soprattutto non fun-

zionano - dice la relazione - le politiche economiche che continuano ad agire in modo esclusivo ed indiscriminato sulla domanda con manovre fiscali e ditte che determinano distorsioni della spesa e dell'entrata pubblica. È la dimostrazione - ha sottolineato l'oratore - della crisi dell'egemonia del blocco sociale e politico che ha guidato l'economia italiana e la sua crescita distorta in questi trent'anni.

Una nuova direzione politica è oggi esigenza e necessità. Il compagno Cantelli ha indicato alcune direttrici di sviluppo da sottoporre alla verifica della discussione nel quadro di una problematica che affrontando la congiuntura imposta anche i tempi di un nuovo sviluppo.

Una parte della sala durante il convegno del PCI

Una risposta decisa e responsabile alla violenza ed agli episodi di teppismo politico (di cui parliamo anche in altra parte del giornale), che si rinnovano sul piano locale e nazionale, sta venendo dalle assemblee elettive, dalle fabbriche, dai sindacati. A questo problema si è riferita la comunicazione del presidente Loretta Montemaggi durante la seduta del consiglio regionale.

« Dobbiamo registrare - ha detto la compagna Montemaggi - il verificarsi di una serie di episodi di violenza, di attentati, di azioni teppistiche cui qualche volta si è risposto con l'uso delle armi causando la morte e il ferimento di cittadini innocenti. In questa nostra regione vi sono state manifestazioni sporadiche di violenza, come recentemente a Massa e a Firenze. Le tensioni sociali, le difficoltà dell'economia, il contesto politico deteriorato, costituiscono certamente quello che è stato chiamato un terreno fertile per la strage del salone del Palazzo Vecchio. I fenomeni non possono tuttavia giustificare in alcun modo gli atti di violenza: il confine tra questi atti e la lotta politica deve essere netto, non vi devono essere indulgenze e i responsabili devono essere scoperti e puniti senza ritardi ».

Il sindaco Montemaggi ha fatto riferimento alle responsabilità di chi intende mantenere tale grave stato di cose.

« Sono stati giorni intensi di lavoro e di impegno per tutto il movimento. Un momento di riflessione necessario per ripensare la nostra storia, il significato della nostra lotta, gli impegni che, in un quadro nuovo e problematico come quello attuale del paese, attendono tutti gli studenti democratici sul fronte del rinnovamento della scuola, delle nuove prospettive di sperimentazione, della problematica della donna, di quella, fondamentale, dell'unità delle masse studentesche, in organico collegamento con la realtà sociale e del lavoro. Gianni Pini, nuovo responsabile del Movimento studentesco fiorentino, riassume così al termine della nostra riunione: « Il significato che ha assunto nella realtà cittadina e provinciale la seconda conferenza di organizzazione del MISF, conclusa ieri, nel salone di Palazzo Vecchio, con una relazione di Maria Nicchi, responsabile nazionale degli Organismi studenteschi autonomi. Il tema dell'unità delle masse studentesche è stato al centro del dibattito. Partendo dall'analisi del ruolo e dei compiti affidati ai consigli dei delegati nelle varie scuole, una realtà operante attivamente in molti istituti si è rilevata la necessità di giungere

ad una associazione unitaria e di massa che assuma i compiti della direzione politica del movimento e che rappresenti un punto di riferimento per tutti gli studenti che si riconoscono in un preciso programma politico e di lotta per il cambiamento della scuola e della società e in una discriminazione di fondo, cioè la ricerca di un rapporto positivo con il movimento sindacale. Una organizzazione di massa cioè che sia la avanzata interna al movimento. Il dibattito si è poi articolato sulle altre tematiche proposte dalla relazione introduttiva: quelle della riforma, della sperimentazione, da ricondurre a criteri unitari e coordinati, dell'occupazione, nodo fondamentale della problematica giovanile, lo sviluppo dell'iniziativa nel settore della questione femminile. Su questo ultimo argomento si è soffermata anche la relazione conclusiva di Maria Nicchi, che ha indicato nella costituzione di gruppi della donna unitari lo strumento capace di elaborare proposte autonome sulle tematiche femminili, da confrontare con tutto il movimento studentesco, le organizzazioni politiche degli studenti e le strutture che esse si sono date ».

« E' stato proposto dalla Confesercenti Anche nei negozi carni, pesce e pollame a «prezzi concordati» L'associazione degli esercenti e la cooperazione contrarie alla vendita diretta promossa dal Comune nei mercati all'ingrosso - Le cooperative di consumo d'accordo per iniziative degli enti locali a tutela del potere d'acquisto

La Confesercenti ha proposto all'Amministrazione comunale di vendere la carne e il pollame ed il pesce a «prezzi concordati» attraverso la normale rete distributiva. La proposta è contenuta in una nota in cui l'associazione dei commercianti esprime il proprio disaccordo nei confronti della vendita diretta al pubblico di carne, pollame e pesce che da lunedì viene effettuata nei mercati all'ingrosso di via Circondaria.

Una analoga indicazione è venuta anche dall'Associazione Regionale Toscana delle Cooperative di Consumo, che dopo aver manifestato ampie riserve sull'iniziativa del Comune, ha auspicato interventi degli enti locali e delle Regioni capaci di tutelare il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni.

« Tali interventi », aggiunge l'Associazione delle Cooperative, « dovrebbero essere indirizzati a reperire merci a prezzi più bassi rispetto a quelli praticati dai grossisti, immettendole al consumo tramite gli operatori al dettaglio a prezzi prefissati e controllati ».

« Si tratta - come si vede - di proposte e di indicazioni di notevole interesse in quanto pongono in primo piano l'esigenza alla quale si è ispirata anche l'amministrazione comunale quando ha elaborato il « piano per il commercio » e quando ha varato con le associazioni di categoria la vendita in maggio di generi alimentari a « prezzi concordati e controllati » di realizzare una pie-

na unità di intenti: fra enti locali, forze sociali e categorie, per rimuovere le cause che stanno alla base dell'aumento dei prezzi e confermano la disponibilità dei dettaglianti e delle cooperative di partecipare in prima persona all'azione per il contenimento dei prezzi. La proposta della Confesercenti assume importanza anche perché consentirebbe di estendere i benefici della vendita della carne, del pollame e del pesce (previdentemente attualmente limitati ai mercati all'ingrosso) a tutta la popolazione in tutte le zone della città.

La Confesercenti ha motivato il suo disaccordo con la decisione del Comune, di effettuare la « vendita diretta » nei mercati all'ingrosso, con il fatto che questa iniziativa dividerebbe « il consumatore » dai dettaglianti addossando a questi ultimi la causa degli aumenti dei prezzi che invece dal 1970 al 1975 sono aumentati all'ingrosso del 93,3 per cento ed al dettaglio del 77,8 per cento. Lo stesso fenomeno si è ripetuto in questo ultimo anno: dal gennaio 1975 al gennaio 1976, infatti, i prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 15,8 per cento all'ingrosso e dell'8,1 al dettaglio.

Anche per la Cooperazione che si forma il prezzo di un prodotto (a questo proposito ha ricordato che il prezzo della carne è stabilito non dai macellai ma dal comitato provinciale prezzi, ndr) attraverso la costituzione di centri anonimi, mercati del freddo e altre strutture provvisorie, si è verificato un aumento del prezzo di vendita del pollame e del pesce. Con questa iniziativa si è saltato il passaggio del grossista ottenendo una calmierazione dei prezzi.

Aveva due mesi

A Prato aperta un'inchiesta sulla morte di un bambino

E' stata aperta a Prato un'inchiesta per stabilire le cause della morte del piccolo Emanuele Bartolomei, di due mesi, che abitava in Via Gariboldi 75.

Il piccolo, nei giorni scorsi, non si era sentito bene, e la madre lo aveva portato dal pediatra che gli aveva prescritto delle vitamine da sciogliere nel latte.

Improvvisamente martedì Emanuele è stato colto da un

malore; la madre, spaventata lo ha immediatamente portato all'ospedale, dove è giunto cadavere. Per il piccolo non c'era più niente da fare.

Il coronario di Emanuele è stato sottoposto ieri all'analisi necroscopica, che deve stabilire le cause della morte. Il risultato della necropsia sarà riferito all'autorità giudiziaria.

Il sindaco Montemaggi ha fatto riferimento alle responsabilità di chi intende mantenere tale grave stato di cose.

« E' necessario che ci si adoperi perché non si esauriscano le vertenze sindacali, perché si rafforzino la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, perché si cerchi di risolvere i problemi che chi tra le forze politiche ha il dovere di affrontare ».

« E' necessario che ci si adoperi perché non si esauriscano le vertenze sindacali, perché si rafforzino la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, perché si cerchi di risolvere i problemi che chi tra le forze politiche ha il dovere di affrontare ».

« E' necessario che ci si adoperi perché non si esauriscano le vertenze sindacali, perché si rafforzino la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, perché si cerchi di risolvere i problemi che chi tra le forze politiche ha il dovere di affrontare ».

« E' necessario che ci si adoperi perché non si esauriscano le vertenze sindacali, perché si rafforzino la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, perché si cerchi di risolvere i problemi che chi tra le forze politiche ha il dovere di affrontare ».



Per l'unità delle masse studentesche

« Sono stati giorni intensi di lavoro e di impegno per tutto il movimento. Un momento di riflessione necessario per ripensare la nostra storia, il significato della nostra lotta, gli impegni che, in un quadro nuovo e problematico come quello attuale del paese, attendono tutti gli studenti democratici sul fronte del rinnovamento della scuola, delle nuove prospettive di sperimentazione, della problematica della donna, di quella, fondamentale, dell'unità delle masse studentesche, in organico collegamento con la realtà sociale e del lavoro. Gianni Pini, nuovo responsabile del Movimento studentesco fiorentino, riassume così al termine della nostra riunione: « Il significato che ha assunto nella realtà cittadina e provinciale la seconda conferenza di organizzazione del MISF, conclusa ieri, nel salone di Palazzo Vecchio, con una relazione di Maria Nicchi, responsabile nazionale degli Organismi studenteschi autonomi. Il tema dell'unità delle masse studentesche è stato al centro del dibattito. Partendo dall'analisi del ruolo e dei compiti affidati ai consigli dei delegati nelle varie scuole, una realtà operante attivamente in molti istituti si è rilevata la necessità di giungere

Sabato un nuovo incontro per la soluzione della vertenza

Le organizzazioni sindacali dal prefetto per la «Luisa»

I lavoratori hanno sottoscritto una giornata di paga in favore dei dipendenti della Sama in lotta

Appello dei pensionati al governo e ai partiti

Per l'approvazione del disegno di legge 4305

E' morto il compagno Tullio Pecchioli

Errata corrige

Errata corrige

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

« SAMA - 37 invalidi proventi per la maggior parte da istituti cittadini - che lavorano al Laboratorio della Nave a Rovizzano (LI NAR) hanno deciso di sottoscrivere una giornata del loro salario in favore dei dipendenti della Sama, la fabbrica della zona recentemente colpita da 146 licenziamenti ».

Con il voto favorevole di PCI, PSI, PSDI e con l'astensione di DC e PRI

Discusse le mozioni presentate dalla maggioranza e delle minoranze

Pisa: approvato il bilancio del Comune

Litorale pisano: avviato il dibattito alla Regione

Alla discussione e al voto finale si è giunti dopo un'ampia consultazione che ha interessato vasti strati dell'opinione pubblica - Previsi investimenti per oltre dieci miliardi - Incongruenze nel gruppo dc - Si rafforza la posizione costruttiva dei socialdemocratici

Le valutazioni espresse dai vari gruppi - Il significato del prossimo convegno nazionale - Orientamento interlocutorio della giunta per una partecipazione più adeguata al processo di formazione delle scelte

PISA, 14. Con il voto favorevole di PCI e PSI (partiti della maggioranza) del PSDI che così porta alle sue logiche conseguenze la scelta già da tempo operata di confronto costruttivo con la giunta di sinistra, è stato approvato il bilancio di previsione 1976 del Comune di Pisa. La DC ha deciso di astenersi ed una analogo posizione è stata assunta dai repubblicani. Hanno votato contro solo i consiglieri del gruppo del MSI.

Al voto, che per molti versi ed aspetti segna un punto di svolta nei rapporti tra i partiti che siedono sui banchi di Palazzo Gambacorti, si è arrivati dopo un lungo dibattito in aula durante il quale a momenti di confronto aperto e costruttivo si sono alternate fasi di dibattito serrato, in cui si sono avvertite le incongruenze che soprattutto in questa fase della vita politica dell'Amministrazione comunale pisana travagliano il partito della DC e che sovente portano a sbocchi e a prese di posizione inaspettate se non addirittura clamorose.

Alla discussione e al voto sul bilancio '76 a Pisa si è giunti dopo un'ampia consultazione che ha interessato vasti strati di opinione pubblica cittadina, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle categorie economiche, i grandi enti della vita pisana. Si è trattato di un dibattito che si è snodato nell'arco di circa due mesi nei consigli di quartiere, tra i lavoratori e le decine di decine di riunioni. Insieme alle linee di programma per il '76 la città ha discusso del piano quinquennale, un'ipotesi di sviluppo per il futuro di Pisa sulla quale sono cresciuti nel tempo i consensi e le adesioni di forze economiche e sociali spesso assai distanti dalle posizioni espresse dai partiti della maggioranza comunale.

Già l'andamento di questa consultazione — come ha detto anche il sindaco professor Lazzeri, introducendo il dibattito sul bilancio e piano quinquennale (era stato convenuto di trattare congiuntamente le due questioni) — aveva registrato il delinearsi di sviluppi positivi nei rapporti del partito della maggioranza e dell'opposizione. I repubblicani, ma soprattutto i socialdemocratici, si erano dimostrati favorevoli ad un confronto sul programma dal quale poter eventualmente far scaturire scelte comuni nell'interesse della città. La DC — ha detto il sindaco — si era dimostrata «più cauta», assai meno disposta ad un dibattito aperto e propenso invece ad una opposizione spesso preconcetta e aprioristica.

I vari interventi dei consiglieri democristiani hanno messo in mostra soprattutto le evidenti sfasature e contraddizioni che sembrano sempre più diventare una costante della vita politica di quel gruppo. Il consigliere Costigli, nel suo lungo e duro intervento, ha opposto tutta una serie di «no» alle scelte della maggioranza di sinistra.

«Non ci può essere unità tra le forze politiche presenti sui banchi di Palazzo Gambacorti in quanto non c'è tra queste fiducia — ha detto —. E ancora, discostandosi dalle posizioni di molti suoi compagni di partito: «E' sul metodo che non possiamo essere d'accordo. La giunta ha privilegiato il mezzo alle scelte». Secondo Costigli, negando la stata la discussione sul bilancio e sul piano quinquennale, un'ipotesi di sviluppo per il futuro di Pisa sulla quale sono cresciuti nel tempo i consensi e le adesioni di forze economiche e sociali spesso assai distanti dalle po-



Appello per salvare la Lenzi

LUCCA, 14. Il comitato cittadino costituito a sostegno della lotta dei 200 lavoratori delle officine meccaniche «Lenzi» di Lucca — e del quale fanno parte i sindacati, i partiti democratici, gli enti locali e le altre forze sociali — ha lanciato il seguente appello ai lavoratori, ai cittadini, alle forze vive della città e della provincia.

Le officine meccaniche «Lenzi» sono presidiate dai lavoratori dal 6 aprile per impedire la chiusura di questa fabbrica. La lotta dei 200 lavoratori della «Lenzi» ha un grande significato per l'occupazione e lo sviluppo economico della provincia di Lucca o del paese. La produzione di questa azienda destinata allo sviluppo di impianti industriali e civili dimostra l'importanza del ruolo che la «Lenzi» può e deve assolvere in un processo di ripresa economica del nostro paese. La sua scomparsa sarebbe quindi un assurdo rispetto alle capacità produttive e al grande patrimonio di esperienza dei lavoratori della «Lenzi». Su questa posizione sono concordi i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche, le associazioni sociali, gli enti locali, la Regione Toscana.

L'impegno a sostenere la dura lotta dei lavoratori della «Lenzi» — prologo del messaggio del comitato — diviene, quindi, un dovere per tutti i lavoratori cittadini, i giovani, le donne, le associazioni, gli enti, le amministrazioni locali, e per tutte le forze vive della città e della nostra provincia.

Il comitato cittadino invita alla solidarietà e lancia un appello alla città e alla provincia per una grande campagna di sottoscrizione a sostegno dei lavoratori della «Lenzi» per la salvaguardia e lo sviluppo delle sue officine, per l'occupazione e lo sviluppo economico della provincia di Lucca.

Questa notte si è concluso a tarda ora, presso il ministero dell'Industria, l'incontro tra il ministro Donat Cattin, un rappresentante della Gepi e la delegazione dei lavoratori, sindacalisti, rappresentanti del comune di Lucca, l'assessore regionale Federigi. Nel corso dell'incontro sono nuovamente emerse le resistenze della finanziaria pubblica ad intervenire, anche se da parte dello stesso ministro Donat Cattin è apparsa una maggiore disponibilità circa le possibilità di soluzione della vertenza «Lenzi» con un intervento misto Gepi-impreditore privato.

L'assemblea regionale ha dedicato gran parte dei lavori della seduta di ieri alla discussione intorno al progetto di piano del litorale predisposto dal Comune di Pisa. Il dibattito è stato sollecitato da due mozioni presentate dai gruppi PCI, PSI, l'altra dal gruppo repubblicano e da una interrogazione sottoscritta da consiglieri dc.

Quali le posizioni espresse nel corso della discussione? Il giudizio dell'opposizione sulla variante litoranea predisposta dal Comune di Pisa risulta sostanzialmente negativo. Da qui la richiesta contenuta nella mozione di minoranza, che il governo regionale non giunga all'approvazione della variante. Di contro il giudizio espresso dalla maggioranza di sinistra e dai rappresentanti della giunta.

La mozione delle sinistre ha esplicito riferimento al prossimo convegno nazionale che si inizierà dal Comune di Pisa risultato sostanzialmente negativo. Da qui la richiesta contenuta nella mozione di minoranza, che il governo regionale non giunga all'approvazione della variante. Di contro il giudizio espresso dalla maggioranza di sinistra e dai rappresentanti della giunta.

Una dichiarazione del capogruppo comunista

Prato: a proposito di una polemica in Consiglio comunale

In seguito ad alcune polemiche apparse sulla stampa e relative all'ultima seduta del Consiglio comunale di Prato, e più precisamente all'intervento del consigliere comunista Bacci, il capogruppo del PCI Romano Biondi ha rilasciato la seguente dichiarazione per alcune considerazioni, necessarie anche per una più serena obiettività nella società italiana, ma anche la stessa pratica politica quotidiana del PCI lo dimostra, come del resto ha affermato lo stesso capogruppo democristiano Ciccchi, quando ha ricordato le iniziative promosse dalla regione rossa (la Toscana), nel corso delle celebrazioni del trentennale della Resistenza.

«Del resto, solo chi ha solo a cuore polemiche interne al proprio partito o è sollecitato da pruriti di parte, mediatori della elettorale, purtroppo non certo per responsabilità del PCI, può averne un'immagine del Partito Comunista, o anche più semplicemente di un gruppo consiliare di questo partito, che opera in questi storici valori».

Al di là di tutto questo ritengo quindi che nessuno possa, oggi sinceramente, negare l'apporto che il PCI ha dato e sta dando per la riscoperta di quei valori unitari, patriottici e partecipativi, e propongono in questo modo un'immagine di un gruppo consiliare di questo partito, che opera in questi storici valori».

Al di là di tutto questo ritengo quindi che nessuno possa, oggi sinceramente, negare l'apporto che il PCI ha dato e sta dando per la riscoperta di quei valori unitari, patriottici e partecipativi, e propongono in questo modo un'immagine di un gruppo consiliare di questo partito, che opera in questi storici valori».

Il monopolio belga deve rispettare gli accordi presi con i lavoratori

ALLA SOLVAY NON SI INVESTE MENTRE CALA LA PRODUZIONE

Trenta miliardi già approvati dal ministero della Programmazione ma mai spesi - Strumentalizzazione della crisi per attaccare ulteriormente i livelli occupazionali - Fermo atteggiamento contro le incentivazioni indiscriminate - Necessario un vasto fronte di lotta delle forze politiche e sociali

ROSIGNANO, 14. Rispettare gli accordi. Questo è un dato essenziale al quale la società Solvay deve fare riferimento. Il movimento dei lavoratori impone al monopolio belga l'impegno in azioni di investimento che la società non ha ancora attuato. Non solo, anziché affrontare in termini concreti il problema dello sviluppo industriale, che è un dato urgente anche su scala nazionale, ha ridotto la produzione del prodotto principale, la soda, del 37 per cento, mettendo così in difficoltà molte aziende ed in particolare quelle del settore chimico. L'investimento che è un dato urgente anche su scala nazionale, ha ridotto la produzione del prodotto principale, la soda, del 37 per cento, mettendo così in difficoltà molte aziende ed in particolare quelle del settore chimico.

La realtà è che la Solvay, ed in generale tutto il fronte padronale, vuol strumentalizzare la crisi economica in atto nel paese per portare ulteriori attacchi all'occupazione. Da qui l'obiettivo che si pone ai lavoratori ed al movimento democratico nel suo insieme: costruire una Solvay a concretizzare gli investimenti nella prospettiva dello sviluppo industriale della zona e dell'intero comprensorio, che faciliti l'insediamento di piccole e medie imprese, condizione essenziale per l'argento della base produttiva ed il conseguente incremento dell'occupazione.

Non solo: va anche definito il ruolo che la Solvay deve assumere nel contesto dell'economia nazionale. Riteniamo che i piani di sviluppo economico del paese non solo attraverso il rapporto con le assemblee elettive, ma anche nei confronti del movimento sindacale, quale ha sottoscritto l'accordo.

I 30 miliardi la cui destinazione e programmazione erano stati approvati anche dal ministero della Programmazione, sono ancora latitanti.

Nel febbraio scorso ha costituito una nuova società con sede in Rosignano: la «Industria Petrochimica Solvay Italia» (IPSOI S.p.A.), che tra l'altro dovrebbe gestire il progetto ponte sul litorale vadese per lo sbarco dell'energia. Ufficialmente il monopolio belga si è pronunciato perché la predetta nuova società continui in una società impresa e attività petrolchimiche del complesso Solvay. Ma forse lo scopo è quello di ottenere, attraverso la società, agevolazioni dallo Stato. Tale proposito deve rimanere fermo l'atteggiamento contro le incentivazioni, e le agevolazioni indiscriminate, e puntare tutto su una politica selettiva.

Sono già stati firmati documenti unitari tra le forze politiche dell'area costituzionale e nella stessa assemblea elettiva (occorre che si sono avuti pronunciamenti a favore delle lotte dei lavoratori del comparto).

E' una battaglia, questa, nella quale tutto il movimento democratico dovrà profondere le migliori energie, anche nella considerazione che la Solvay è l'unica società in Italia che produce la soda e per tale ragione condiziona la vita e lo sviluppo di aziende direttamente dipendenti dalla utilizzazione del prodotto.

Giovanni Nannini

Provocatoria denuncia contro sei sindaci del Casentino

AREZZO, 14. Si è svolta nei giorni scorsi al Comune di Stia, una riunione per esaminare il problema della chiusura nei giorni festivi del negozio di calzature e di calzature casentinesi. A questo proposito i sindaci della vallata, fatti oggetto di una provocatoria denuncia da parte della Confcommercio regionale, intendono promuovere un'iniziativa, di concerto con la Comunità montana, nel comprensorio di Rosignano Toscana, perché sia fatta chiarezza attorno alla normativa vigente. La Confcommercio di Arezzo ha espresso ai sindaci la sua piena solidarietà.

La questione della chiusura festiva dei negozi e delle esposizioni di mobili, tra i quali Casentino, da diversi anni è tra le origini da una deliberazione in materia adottata dalla Regione Toscana nel gennaio del 1973. Dopo una serie di alterne vicende, che hanno interessato anche altre province toscane, la sentenza è sfociata in un fazzoletto di acuto contrasto tra gli enti e le associazioni interessate.

L'Unione regionale del commercio e turismo (Confcommercio) ha inviato ai sindaci dei Comuni toscani una lettera di sollecitazione in un termine di trenta giorni per intimare ai negozi di mobili di attuare la chiusura nei giorni festivi. In provincia di Casentino sono stati minacciati di denuncia, in caso di mancato rispetto di questa richiesta, sei sindaci.

La riunione di Stia ha consentito di esaminare in maniera approfondita i diversi aspetti dell'incrinata questione, evidenziando il ruolo fondamentale che assumono in una vallata come quella casentinese la produzione e la commercializzazione dei prodotti di arredamento.

«Alla salvaguardia dei livelli produttivi del settore dell'arredamento è legato oggi direttamente — sostiene la segreteria aretina della Confcommercio — in una nota diramata a seguito della riunione — il destino di numerosi piccoli esercizi commerciali casentinesi. Indifferente a questo stato di cose, la Confcommercio regionale sta portando avanti la propria campagna di sollecitazione, deplorata perfino dalla sua organizzazione provinciale aretina; una iniziativa che appare irresponsabile e provocatoria per l'atteggiamento decisamente acritico, unilaterale e frazionista, spinto al limite della minacciatrice denuncia dei sindaci».

Per il «giallo» di Grosseto

Si ricerca l'amico del presunto omicida

E' Vanni Franci, colpito da mandato di cattura per concorso in omicidio - Trasferita la moglie dell'operaio ucciso

GROSSETO, 14. Proseguono in tutta Italia le ricerche di Vanni Franci, il trentaduenne grossetano reso sospirabile, colpito da mandato di cattura per concorso in omicidio per il delitto che è costato la vita all'operaio Achille Marucci. Questo è l'unico elemento che risulta in attesa di essere confermato, come sembra di capire da ambienti bene informati, si dovrebbero fare molti passi avanti nel proseguo dell'indagine.

Sul piano della cronaca politica, da registrare il trasferimento, avvenuto ieri, dal carcere di Grosseto quello di Siena di Mita Patrelli, moglie dell'operaio ucciso, colpita da ordine di cattura per concorso in omicidio. La decisione presa dal magistrato viene motivata come una misura preventiva per evitare qualsiasi contatto tra la Patrelli e il Lanzellotti.

Frattanto dalle 19 di ieri sera alle 2 di questa mattina, il magistrato inquirente ha sottoposto ad interrogatorio il presunto assassino, che ha chiesto di essere difeso dall'avvocato Marcello Morante. Suole molte domande rivolte dal dottor Vinci e le risposte date dal venditore di libri costarono vizi il più assoluto insonno. Nel corso di questi interrogatori un nuovo elemento è venuto alla luce degli inquirenti: pare che il Lanzellotti abbia alla mano destra delle chiazze provocate da recenti scottature.

Dalle note raccolte ci risulta che al vaglio delle autorità sta la comprensione delle perplessità di Vanni Franci, che il Lanzellotti ha dichiarato di aver fatto per un breve periodo di ferie e solo per amicizia insieme al Franci. Il nodo, che dovrebbe dare una spiegazione al delitto, è stato ritrovato ad alcuni metri di distanza dal luogo del delitto, in quanto pur avendo le autorità stabilito l'appartenenza dell'arma al Lanzellotti, questo fatto non dà la certezza su chi sia stato veramente l'esecutore materiale del crimine.

MILIONI SUBITO
Dott. TRICOLI
MUTUI IPOTECARI
anche 2° grado e su comprando. Costi minimi; anticipi al 3° giorno. Il sabato ed i giorni festivi si riceve per appuntamenti gratuiti.
FIRENZE - Viale Europa 192 - Tel. 687.555 opp. 681.12.89
*RATO - Viale Monte Grappa 231 - Tel. 594.288
EMPOLI - Piazza della Vittoria 30 - Rag. Morelli - Tel. 78.482
PISA - Corso Italia 89 - Mazzuoli
VERGHERETO - Via Pozzini 110 - Tel. 769.396
LIVORNO - Scali Olandesi 18 - Tel. (0586) 28.038
GROSSETO - Via Oberdan 24 - Tel. 27.553
CORTONA (Arezzo) - Via Guelfa 4 - Tel. 63.242

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PALESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzionale)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fissa su impianto sottotissuto (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-coro.
Esami approfonditi della salute dentale con nuove radiografie panoramiche - Cura delle parodontiti (denti vuoti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente attrezzati.

Si apre la bottega:
«L'arte di Emilio Martelli»
(PITTORE)
TAVOLE E PANNELLI A INTARSIO DI SCAGLIOLA
VIA DEL PROCONSOLO 41 R - FIRENZE
ORARIO DI NEGOZIO: 10-12,30 - 16-18,30

La Pasqua ha portato i
NUOVI COUPÉ RENAULT!
1300 cc. - 1600 cc.
4 veri posti - Eleganza - Economia di consumi
Sono a disposizione per prove e dimostrazioni, senza alcun impegno, presso la:
RENAULT ITALIA S.p.a. FILIALE DI FIRENZE
Viale Corsica 15, Tel. 35141 - Viale Belfiore 9, Tel. 49.96.93

Daniele Martini

Dopo l'assemblea cittadina del PCI

Intesa: possibile subito una positiva conclusione

Gli ultimi interventi nel dibattito: Schiano (FGCI), Catalano (PDUP), Esposito, intervenuto per i disoccupati organizzati; Picardi (PSDI), Maurizio Valenzi, Ceriani presidente dell'Unione industriali e Galasso (PRI) - Il discorso conclusivo di Alinovi, della Direzione del Partito comunista

L'ultima seduta dell'assemblea cittadina del PCI, conclusa martedì sera dal discorso del compagno Alinovi, sindaco di Napoli, è stata aperta, come abbiamo riferito ieri, con gli interventi di Ricaldo della sezione Curiel e del consigliere regio-

nale Visca. Il dibattito è proseguito serrato con una serie di interventi tra cui quello del compagno Valenzi, sindaco di Napoli.

Primo il PLI

Primo incontro tra i partiti dell'arco costituzionale

Al momento in cui scriviamo, la riunione tra le forze dell'arco costituzionale è ancora in corso.

Si svolge presso la sede provinciale del partito liberale ed è stato proprio questo partito che ha sollecitato per verificare in concreto le possibilità di pervenire a quella larga intesa cui, almeno a parole, tutti i partiti democratici dicono di tendere.

In realtà non si può non rilevare come renore e riserve siano presenti, nell'atteggiamento della DC, il cui capogruppo al comune, Mario Forte, mentre alla assemblea cittadina promossa da PCI ha pronunciato un discorso molto aperto, al congresso regionale del suo partito è stato di un'estrema durezza nei confronti dell'attuale amministrazione comunale e ha avuto un tono fortemente ricattatorio quando ha affermato che nessuna forza deve tentare di costringere la DC all'isolamento e quindi su posizioni moderate.

Comunque la riunione di ieri non può che avere un carattere interlocutorio dovendosi prendere in esame molti e complessi problemi sui quali non è ancora possibile di poter raggiungere un accordo in poche ore.

Riunione per il 23 prossimo

Si decide per l'Italsider

Il prefetto ha convocato comune, Regione, organizzazioni sindacali e rappresentanti della Finsider

Il prefetto ha convocato per il 23 prossimo (una non si poteva fissare una data definitiva) una riunione cui dovranno prendere parte comune, regione, organizzazioni sindacali e rappresentanti della Finsider al fine di pervenire ad una interpretazione univoca e definitiva dei contenuti della sentenza emessa dal giudice regio-

onale che ha respinto l'impugnazione del provvedimento di disinvestimento del sito di 15 miliardi 800 milioni di lire, emesso dal prefetto della giunta regionale Nicola Mancino e preventivamente annullato dal giudice regio-

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 15 aprile. Onomastico: Annibale (domani: Lamberto).
BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 72; nati morti 11; matrimoni religiosi 9; decessi 28.
OGGI NEGOZI APERTI
Oggi i negozi di generi alimentari, che sono aperti da un'ora e mangano chiusi nel pomeriggio, non effettueranno questa chiusura per la concomitanza con la settimana santa.

CIRCHI EQUESTRI

Il ministero del Turismo e dello spettacolo ha emanato la direttiva per l'applicazione della legge contenente le disposizioni sui circhi equestri. La direttiva, che è stata emanata in data 11 aprile, prevede che gli interessati possono prendere visione di detta direttiva presso l'ufficio stampa della prefettura, aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 13.

FARMACIA NOTTURNA

Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dan te 71. Chiaia: via Carducci 21. Riviera di Chiaia 71, via Mercurio 148. Via basso 109. Avvocata: via Museo 45. Mercato Pendino: via Duomo 357. Piazza Garibaldi 11. San Giovanni a Marone: via S. Giovanni a Carbonara 83. Staz. centrale: c.so A. Lucchi 5. Via S. Paolo 20. Stella-S. Carlo Arena: c.so S. Giovanni a Carbonara 72. c.so Carabidi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Pisciardi 13. Chiaia: via S. Giovanni a Carbonara 134. Via Mercurio 13. Via Simone Martini 80. Via D. Fontana 37. Fuorigrotta: via S. Marcellino 3. Colonna 31. Socorro: via S. pomeo 154. Secondigliano: via S. Secondigliano 28. Bagnoli: via Acate 28. Ponticelli: via Ottaviano Posigione: via Stadera a Pozzuolo 119. S. Giov. a Ted. c.so S. Giovanni a Carbonara 134. Poggioreale: via S. Giovanni a Carbonara 134. Poggioreale: via S. Giovanni a Carbonara 134. Poggioreale: via S. Giovanni a Carbonara 134.

LUTTO

È spento il compagno Genaro Ripoli. Al figlio, compagno Ugo, e ai familiari tutti fraterno condogliamento dei comunisti. Materdei. Amministrazione provinciale e dall'Unità.

vinciale del PSDI - è quello dell'intesa.

Per quanto concerne il suo partito ha ricordato, in proposito, che fin dall'indomani del 15 giugno esso si è mosso su linee in più punti convergenti. Oggi, peraltro, i tempi sono anche più maturi, ha soggiunto, affermando che la crisi politica nazionale e la eventualità di elezioni anticipate non possono costituire motivi per battute di arretrato o per un'operazione di governo a Napoli che nella situazione in cui si trova non può attendere oltre.

Per questo - ha concluso - il PSDI auspica tempi brevi per intesa sia al comune che alla provincia su un piano concreto di emergenza.

«VALENZI - Il sindaco di Napoli ha aperto su di un discorso sottolineando le profonde preoccupazioni che la situazione di Napoli e del paese suscita e che non possono essere considerati una maggioranza, tuttavia non è senza significato che per la prima volta un bilancio sia stato approvato dal comune di Napoli con tanti voti.

«L'operazione intesa - ha continuato Alinovi - che noi lanciamo innanzitutto d'accordo con i compagni del PSI ha un valore anche nazionale: essa è, infatti, a rovesciare i calcoli di chi punta alla scomposizione politica del tessuto democratico del paese.

«Siamo consapevoli delle difficoltà che ci stanno davanti, così come sappiamo che sarebbe facile esprimere scetticismo sulla prospettiva che noi proponiamo.

«Ricordo che a settembre i partiti di sinistra accettarono la responsabilità di formare la giunta per evitare lo scioglimento del consiglio. Valenzi ha rilevato che in questi sei mesi è stata sempre cercata l'intesa con i partiti rifiutando operazioni di rottamazione e tentativi di rottamazione. Una linea che, proprio perché mostra che non vogliamo governare da soli, ha fatto sì che la giunta di questa città, che ha conquistato tanti consensi, ha affermato il sindaco.

«Esaminando le più recenti elezioni Valenzi ha detto che dopo l'approvazione del bilancio c'è stata la richiesta secondo cui la giunta avrebbe dovuto dimettersi prima per rendere possibile il trattativo per l'intesa.

«Il rifiuto di questa proposta deriva dalla consapevolezza che Napoli non può rinunciare senza un'alternativa e dalla sperimentata lentezza con cui vengono affrontati i problemi del genere. Nell'ultimo tempo Valenzi ha sollecitato i partiti ad avviare l'intesa ribadendo che la giunta è pronta in ogni momento a rimettere il mandato. Ciò, tuttavia, ha aggiunto, non deve far pensare a nessuno che il 15 giugno non ci sia stato e che si possa fare a meno del PSDI.

«Dopo essersi soffermato su alcuni aspetti degli interventi dei rappresentanti del PSDI e della DC rilevandone anche i lati positivi, Valenzi per evitare che, se si va alle elezioni anticipate tutti ristagni e degeneri, ha proposto alle forze politiche di lavorare insieme in modo da garantire che durante la campagna elettorale vi sia la possibilità di interventi che consentano il governo della città.

«CERIANI - Il presidente dell'Unione industriali ha fornito alcune significative cifre che illustrano il quadro della città e della Campania nel suo insieme. Il fatto che praticamente il reddito prodotto in Campania è fermo alla media del 1971 e che è più basso dei consumi, deriva secondo Ceriani dall'alto tasso di disoccupazione e dalla bassa produttività per addetto.

«Se ne è fatto portavoce il fanfaniiano Paolo Barbi con una interrogazione al ministro del Tesoro, che il direttore del giornale, Maddalena, ha risposto in modo tipocratico, pazzando all'ultimo momento in prima pagina in modo che il risultato di lotta aziendale non potesse prendere preventivamente visione.

«Barbi - a quale ha fatto sincretismo eco ieri Scalfari su «Repubblica» - si riferisce allarmato alla soluzione che sarebbe stata trovata (e che domani dovrebbe essere approvata dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli) per la nuova composizione sociale della CEN, la società di gestione dei giornali di proprietà del Banco il cui pacchetto azionario verrebbe così suddiviso: 45% a Rizzoli, 15% ad una Banca Popolare della Campania, 10% alla Montedison, 10% al petroliere-editore Rovelli, mentre alla Affi d'ad. (finanziaria della DC) e al Banco di Napoli, che man-

Le conclusioni di Alinovi

Il successo di questa nostra iniziativa - ha detto il compagno Alinovi, della Direzione provinciale del Partito comunista - ha seguito per due giorni con estrema sensibilità politica la ricca e varia serie di interventi - e sottolineato dall'accoglienza calorosa che ha avuto la nostra proposta per una larga intesa democratica.

«L'operazione intesa abbiamo voluto lanciarla - ha continuato - con la forza che ci deriva dall'essere a Napoli il primo partito e con la forza dell'esperienza esaltante di questi mesi.

«Questa esperienza di governo del Comune di Napoli, infatti, non va esaltata per la esortazione volontaristica di un'operazione di questa natura, pur partendo da un punto di necessità, ha saputo imporsi in modo tale da allargare i consensi anche al di fuori dei confini del nostro paese. Certamente i 64 voti non possono essere considerati una maggioranza, tuttavia non è senza significato che per la prima volta un bilancio sia stato approvato dal comune di Napoli con tanti voti.

«L'operazione intesa - ha continuato Alinovi - che noi lanciamo innanzitutto d'accordo con i compagni del PSI ha un valore anche nazionale: essa è, infatti, a rovesciare i calcoli di chi punta alla scomposizione politica del tessuto democratico del paese.

«Siamo consapevoli delle difficoltà che ci stanno davanti, così come sappiamo che sarebbe facile esprimere scetticismo sulla prospettiva che noi proponiamo.

Con la riparazione di 3 pilastri

La funicolare di Montesanto si può riaprire in 15 giorni

I documenti del consiglio di quartiere Vomero e del consiglio d'azienda

Domani il Banco decide?

Novità al «Mattino»: reazioni nella DC

Ipotesi di soluzione: maggioranza a Rizzoli nella CEN

Aspre e scomposte reazioni negli ambienti dc all'idea di vedersi sfuggire o forse solo ridimensionare il controllo sul «Mattino».

Se ne è fatto portavoce il fanfaniiano Paolo Barbi con una interrogazione al ministro del Tesoro, che il direttore del giornale, Maddalena, ha risposto in modo tipocratico, pazzando all'ultimo momento in prima pagina in modo che il risultato di lotta aziendale non potesse prendere preventivamente visione.

«Barbi - a quale ha fatto sincretismo eco ieri Scalfari su «Repubblica» - si riferisce allarmato alla soluzione che sarebbe stata trovata (e che domani dovrebbe essere approvata dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli) per la nuova composizione sociale della CEN, la società di gestione dei giornali di proprietà del Banco il cui pacchetto azionario verrebbe così suddiviso: 45% a Rizzoli, 15% ad una Banca Popolare della Campania, 10% alla Montedison, 10% al petroliere-editore Rovelli, mentre alla Affi d'ad. (finanziaria della DC) e al Banco di Napoli, che man-

terrebbe la proprietà delle testate) resterebbe il 10% ciascuno.

«Barbi parla di operazione di tipo «comunale» e preannuncia ridimensionamenti di organico tra giornalisti e tipografi ai quali - a suo dire - verrebbe offerta la possibilità di assumere nel Banco di Napoli rispettivamente come impiegati e come uscieri. La manovra mira a creare malumori nell'azienda e quindi a far saltare la proposta di soluzione da cui sottobene comunque deriverebbe una positiva svolta per il giornale.

«Nelle redazioni di ieri il comitato azionario di lotta - costituitosi alla fine dello scorso anno tra giornalisti e poligrafici per guidare l'azione contro le minacce di alienazione della proprietà della giornale da parte del Banco e contro i pericoli di accaparramento da parte di una corrente dc o di smobilizzazione della proprietà della giornale - ha risposto all'iniziativa Barbi-Maddalena respingendo con fermezza gli allarmismi ostentati alimentati in vista della scadenza della votazione di quattro mesi che il 31 dicembre scorso venne decisa per la CEN in attesa di una soluzione che potrebbe distribuire alla cittadinanza i domini del consiglio di amministrazione del Banco.

Inutile aggiungere che, nel caso si pervenisse a questa soluzione, il Banco di Napoli, società, l'unica ad essere costituita con certezza sarebbe il direttore del «Mattino».

Orzozco Mazzoni nel suo caso potrebbe - si dice - essere presa in considerazione l'offerta di un impiego presso il Banco di Napoli e più esattamente nel settore tecnologico, come addetto al «cervello elettronico»; tuttavia - nonostante gli sia così concesso di disporre di un certo suo pacchetto - è chiaro che abbia manifestato il desiderio di fare il giornalista, professione alla quale aspira fin dalla giovinezza.

Bloccato l'aeroporto

A sostegno di una rapida conclusione della vertenza contrattuale dei lavoratori del trasporto aereo, che si protrae da oltre 15 mesi, si è svolto ieri uno sciopero di tutti i lavoratori dell'aeroporto di Capodichino che ha paralizzato completamente il traffico aereo.

Sulla base dei risultati dell'incontro fissato tra il ministro Toros ed i sindacati, saranno decise eventuali nuove azioni di lotta. Cosa che può verificarsi, anche nella giornata di oggi.

«Merce di ottima qualità» dichiara il direttore del Macello

In 120 macellerie cittadine gli agnelli a 3.800 al kg.

Pieno successo dell'esperimento del comune anche per gli altri generi alimentari: già più di 500 esercenti stanno ritirando pasta, riso, farina, olio e pelati a prezzo concordato nei grandi depositi del GANGEA-CONAD

«Posso garantire che si tratta di merce di prima qualità, in ottimo stato di conservazione»: così si è espresso il direttore del macello comunale, dr. Annibale Giordano, che è anche veterinario addetto ai controlli sanitari sulla carne.

Gli abbiamo telefonato per sapere se e quanta merce era arrivata dalla macelleria, ed abbiamo trovato il funzionario decisamente soddisfatto del lavoro che stava facendo e soprattutto dell'entusiasmo con cui gli esercenti della città si erano mossi per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro del GANGEA-CONAD.

Le 120 macellerie che venderanno da questa mattina l'agnello al prezzo concordato di 3.800 lire al chilo esente solo agnelli congelati o roba di scarto: posso dichiarare e ribadire che è roba ottima.

Il prezzo poi - ha detto ancora il direttore del macello - è più che conveniente, 3.800 lire è quanto costa qui il prodotto nazionale all'ingrosso, trattato anche a 4 mila al chilo. Fra l'altra sera e ieri notte sono arrivati tre «bilici» ossia grossi autotreni frigoriferi del centro Comari della GONAD di Bologna dopo un viaggio di circa 30 ore, provenienti dalla Macedonia, zona di allevamento e macellazione degli agnelli.

E al macello comunale sono stati in parecchi i commissari che hanno cercato di ottenere un quantitativo anche minimo di merce. Ma è stata tutta prenotata, e spetta ai 120 macellieri aderenti alla Confezione di Agnelli, che sono stati rapidi nel presentarsi all'Annona: altri 150 loro colleghi sono arrivati quando la scorta era tutta esaurita, ed hanno cominciato a venire a ritirare l'agnello - assieme ad altre categorie commerciali e a migliaia di cittadini - che l'iniziativa veniva ripetuta ed allargata.

«L'operazione - ha detto ancora il direttore del macello - è stata una vittoria per tutti. I comunisti sono pronti ad essere l'anima di quel grande sforzo unitario che è necessario a realizzare l'obiettivo dell'intesa proprio in questo delicato e difficile momento politico.

bro, dove c'è scritto «comune di Napoli, prezzo controllato».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro del GANGEA-CONAD.

Le 120 macellerie che venderanno da questa mattina l'agnello al prezzo concordato di 3.800 lire al chilo esente solo agnelli congelati o roba di scarto: posso dichiarare e ribadire che è roba ottima.

Il prezzo poi - ha detto ancora il direttore del macello - è più che conveniente, 3.800 lire è quanto costa qui il prodotto nazionale all'ingrosso, trattato anche a 4 mila al chilo. Fra l'altra sera e ieri notte sono arrivati tre «bilici» ossia grossi autotreni frigoriferi del centro Comari della GONAD di Bologna dopo un viaggio di circa 30 ore, provenienti dalla Macedonia, zona di allevamento e macellazione degli agnelli.

E al macello comunale sono stati in parecchi i commissari che hanno cercato di ottenere un quantitativo anche minimo di merce. Ma è stata tutta prenotata, e spetta ai 120 macellieri aderenti alla Confezione di Agnelli, che sono stati rapidi nel presentarsi all'Annona: altri 150 loro colleghi sono arrivati quando la scorta era tutta esaurita, ed hanno cominciato a venire a ritirare l'agnello - assieme ad altre categorie commerciali e a migliaia di cittadini - che l'iniziativa veniva ripetuta ed allargata.

«L'operazione - ha detto ancora il direttore del macello - è stata una vittoria per tutti. I comunisti sono pronti ad essere l'anima di quel grande sforzo unitario che è necessario a realizzare l'obiettivo dell'intesa proprio in questo delicato e difficile momento politico.

IL PARTITO

LIBERAZIONE

A Castellammare, ore 18. Nella sede del PRG, in presenza sul XXXI Anniversario della Liberazione con A. Barone.

CASA
A Case Punellate, ore 18. assemblea sui problemi della casa.

UNIVERSITA'
In federazione ore 9. proseguimento della riunione sulle sedi universitarie con Papa.

SITUAZIONE POLITICA
A Torre del Greco, ore 19. attivo cittadino sulla situazione politica con Abbonante.

DISOCCUPATI

A Caserta, ore 18. assemblea dei disoccupati organizzati con Formica.

COMPRESORI
A Castellammare, ore 18. assemblea sui compromessi con D'Alò.

BILANCIO SEZIONALE
A Bagnoli, ore 18. comitato direttivo dei promotori sul bilancio sezione con Gruppi.

ESECUTIVO REGIONALE
A Sala delle statue, ore 16. esecuzione del corso ideologico.

CORSO IDEOLOGICO
Ad Avvocata, ore 19. corso ideologico con P. Scatella, ore 19 corso.

TPN: nessuna assunzione

Una nota di protesta della CGIL - Al direttore dell'azienda trasmesso per competenza solo un documento della seconda commissione consiliare

In merito a presunte assunzioni clientelari alle TPN, ha preso un'importante posizione il sindacato provinciale dei metalmeccanici CGIL, protestando per il fatto che il direttore dell'azienda, ingegner Rossetti, ha nominato in commissione tecnica per l'accertamento della idoneità dei partecipanti al corso di autisti.

Tale iniziativa sarebbe stata presa in seguito ad una nota con cui il sindaco di Napoli ha inviato al direttore generale il documento della seconda commissione consiliare comunale. Il sindacato autotrenoferri CGIL ribadisce a questo punto che, in qualsiasi caso, non si dovrebbe altro che la prosecuzione di un metodo clientelare che è stato stigmatizzato dall'intera opinione pubblica.

In proposito però occorre precisare che, come ci ha chiarito lo stesso sindaco, il direttore generale della TPN è stato semplicemente trasmesso, per competenza, un documento della seconda commissione consiliare e non certo alcuna autorizzazione a fare assunzioni di alcun genere. Il sindaco ha anche disposto che la seconda commissione consiliare e gli assessori competenti si incontrino nei prossimi giorni con i sindacati autotrenoferri CGIL, al fine di consentire una formazione sempre più concreta nella preparazione dei ragazzi.

Problema d'altro canto non

Alla «Carducci» celebrato il 30° della Resistenza

La ricorrenza del 30° anniversario della Resistenza, in concomitanza con la giornata della pace e stata celebrata nel 5° Circolo Didattico «G. Carducci».

L'iniziativa, partita dal Consiglio di Circolo e con l'alta ufficialità conferitate dalla partecipazione di Autorità e personalità del mondo della scuola, ha trovato la sua più significativa esaltazione nella evocazione fatta dal senatore Carlo Formica, e dal prof. Ettore Gentile i quali richiamandosi ai valori della Resistenza hanno portato loro recente sulla funzione della scuola e sulla partecipazione del momento che richiede sempre maggiore coerenza fra gli operatori della scuola e la famiglia degli alunni, al fine di consentire una formazione sempre più concreta nella preparazione dei ragazzi.

Significativo successo nella campagna abbonamenti

Gli assicuratori hanno raccolto in pochi mesi più di un milione

106 nuovi abbonati all'Unità ed alle riviste del Partito - Diffusione ferial permanente - Un incontro con i compagni della cellula che mettono in rilievo anche alcuni limiti del nostro giornale

Centesette abbonamenti raccolti in pochi mesi per l'Unità e le riviste del partito, di cui ben 106 riguardano nuovi abbonati. Un milione e 900.000 lire versate, mentre è in corso un'ulteriore raccolta: questi i significativi obiettivi raggiunti da la cellula degli assicuratori comunisti di Napoli. Si tratta - e bene metterlo in risalto - di una struttura di partito con 61 iscritti nel 1976, che per di più sono unitari soltanto dal punto di lavoro e dalla qualità del grande impegno profuso, essendo invece divisi in laici di lavoro diversi: ce ne sono ad Assitalia, all'Generali, all'Alleanza assicuratori, all'Unipol e provenienti anche da zone diverse della città e della provincia.

Eppure, questa degli assicuratori comunisti, assieme a quella dell'Afa Sud, della Centrale del latte, degli Esattoriali ed dell'Acquedotto, rappresenta una delle esperienze in corso un'ulteriore raccolta: questi i significativi obiettivi raggiunti da la cellula degli assicuratori comunisti di Napoli. Si tratta - e bene metterlo in risalto - di una struttura di partito con 61 iscritti nel 1976, che per di più sono unitari soltanto dal punto di lavoro e dalla qualità del grande impegno profuso, essendo invece divisi in laici di lavoro diversi: ce ne sono ad Assitalia, all'Generali, all'Alleanza assicuratori, all'Unipol e provenienti anche da zone diverse della città e della provincia.

«Dobbiamo - conclude il compagno Cozzolino - contare di più e meglio sulle nostre forze, organizzandoci, anche con la migliore zona politica possibile. Il successo della cellula degli assicuratori, e il nostro impegno, e il fatto che hanno distribuito in 4 o 5 rate il costo di ciascun abbonamento all'Unità».

La commissione consiliare Sanità sta unificando le varie proposte

Forse entro giugno la legge sui consulenti matrimoniali

Un'audizione a carattere regionale si terrà ad Ancona il 30 aprile prossimo - Si sviluppa il dibattito promosso dall'UDI, dai gruppi femministi, dai partiti e dai Comuni - A colloquio con la compagna Castellani

A San Benedetto del Tronto

Il Comune riorganizza i servizi dell'ex ONMI

SAN B. DEL TRONTO, 14. Con l'approvazione della legge 698, che ha sancito il superamento dell'ONMI gli enti locali hanno assunto il compito di riorganizzare e riqualificare i servizi, tenendo conto della legge 405 che prevede, accanto alla riapertura degli asili gestiti dall'ONMI, l'istituzione di consulenti familiari.

In questa direzione si sta muovendo l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, la quale ha organizzato al Cinema Delle Palme una conferenza-dibattito sul tema «I consulenti familiari». La relazione introduttiva è stata tenuta dalla compagna Teresa Travaglini, consigliere comunale, delegata dal sindaco alla riorganizzazione dei servizi ONMI, che ha parlato del ruolo degli enti locali nella problematica familiare. «Il comune - ha detto - vuole garantire attraverso il consultorio, sopprimendo le discriminazioni ambientali e sociali, il diritto alla conoscenza, all'uso dei metodi che consentono di favorire la procreazione responsabile o di prevenire una gravidanza indesiderata. Questa volontà pone l'ente locale in una posizione nuova: lo pone al fianco dei cittadini per risolvere le numerose esigenze che la società civile oggi pone, in tutto quello che riguarda i servizi sociali e le nuove strutture della società».

L'intervento della dottoressa Cicconi ha ribadito l'importanza della programmazione delle nascite, che ha sempre accompa-

gnato l'uomo nella ricerca di una migliore qualità di vita.

Ha preso poi la parola per l'Unione donne italiane, Marielena Tregambe.

Ha espresso innanzitutto le riserve dell'UDI sulla legge 405, che «se da una possibilità di istituire un servizio che opera in un campo fino ad ora considerato privato della donna, della coppia e della famiglia, essa costituisce una risposta parziale alla richiesta di nuove strutture e nuovi valori che viene soprattutto dalle donne».

«Se da una parte è continuato la rappresentanza dell'UDI - la legge 405 prevede che i consulenti siano programmati dalle Regioni e affidati ai Comuni, dà però anche ai privati la possibilità di istituire il servizio. Secondo noi i finanziamenti devono andare solo ai comuni per l'organizzazione di un servizio pubblico».

Le conclusioni sono state tratte dalla compagna Luigina Zazzo, consigliere regionale, che ha ribadito la validità di una istituzione che, se controllata e gestita dai cittadini, può essere un momento determinante nella crescita civile della popolazione. Ha affermato che i consulenti dovranno essere gestiti socialmente attraverso dei comitati di gestione, e che, anche se la legge prevede finanziamenti alle strutture private, dovranno costituire principalmente un servizio pubblico che affermi la sua piena autonomia, ovviamente in uno spirito laico e pluralista.

Luciana Lelli

Non c'è città o piccolo centro della regione in cui non si sia parlato in assemblee, nei consigli comunali o nelle sedi di partito dei consulenti. E la sensibilità nei confronti di questo tema è cresciuta negli amministratori e fra i cittadini, grazie al lavoro paziente e costante delle associazioni femminili, dietro la spinta di un movimento democratico che sempre più fortunatamente presta attenzione ai problemi della sfera privata oltre che sociale. Al dibattito promosso dall'Unione donne italiane e dai gruppi femministi, dai partiti e dalle amministrazioni comunali (particolare intensità ha raggiunto la discussione in coincidenza con le «celebrazioni» dell'8 marzo), si intreccia quello collegato all'attività della Regione Marche la quale ha in cantiere l'approvazione di una apposita legge regionale che istituisca, in base alla legge quadro nazionale, una rete di consulenti pubblici.

La commissione consiliare della Sanità è già al lavoro da tempo: ha il compito di unificare, basandosi per regolamento sul testo della giunta regionale, le varie proposte di legge. Si tratta, per la precisione, della legge numero 20 ad iniziativa del consigliere di Ramazzotti e della n. 32 ad iniziativa del consigliere socialista Zaccagnini.

La commissione discute, come dicevamo, sulla base della proposta n. 37 della giunta, ha già fissato le tappe della consultazione popolare. Una audizione a carattere regionale si terrà ad Ancona il 30 aprile prossimo, le altre quattro consultazioni provinciali sono fissate per i giorni 7 e 14 maggio. Alla discussione parteciperanno i Comuni, le Province, le comunità montane, le associazioni femminili ed i movimenti femminili dei partiti oltre che le organizzazioni sindacali e le ACLI.

La commissione dovrebbe terminare la discussione e la elaborazione del testo entro il mese di maggio; per cui la legge sarà presumibilmente approvata dal consiglio non oltre la prima metà di giugno.

Esiste dunque una base interessante di dibattito per ogni associazione e forza politica: giudichiamo fondamentale, in questa fase, per la delicatezza e la complessità della tematica, una discussione quanto più possibile aperta, senza reticenze. Le donne hanno da questo punto di vista un rilevante ruolo da giocare, se vogliono finalmente non essere più sole di fronte ai problemi della coppia.

Si è parlato di consulenti in quanto anticipazione della riforma sanitaria, ma anche di quella della scuola (inserimento dell'educazione sessuale nell'insegnamento, formazione scientifica-critica, ecc.).

«Il consultorio - ci dice la compagna Anna Maria Castellani, responsabile femminile della Federazione comunista di Ancona ed assessore alla Sanità nel Comune di Senigallia - può essere l'attuazione di un modo nuovo di tendere la sessualità, come componente della personalità umana: ma può anche aprire un processo di responsabilizzazione del singolo, della coppia e della società di fronte alla maternità. I consulenti potranno essere fonte di occupazione per decine di giovani e di giovani donne, e ciò non mi pare irrilevante in questo momento».

A Mondolfo il PSDI entra nella giunta di sinistra

MONDOLFO, 14. A Mondolfo il PSDI ha aderito all'attuale giunta comunale retta finora dalle sinistre.

Il consigliere socialista democratico Enzo Pieretti assume l'incarico di assessore al personale e turismo. L'episodio si inquadra nel positivo sviluppo del processo unitario di intesa e alleanze che sta coinvolgendo un ampio schieramento di partiti e forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Sulla situazione politica nazionale il Comitato direttivo socialista dichiara di condividere pienamente la linea decisa dalla Direzione nazionale socialista «ritenendo che non sia possibile affrontare la gravissima situazione del Paese, se non attraverso un'alternanza democratica, sostenuta da tutte le forze democratiche presenti in Parlamento».

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana. Di qui l'iniziativa del PSI per la realizzazione di un confronto e non soltanto con altre forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana.

Di qui l'iniziativa del PSI per la realizzazione di un confronto e non soltanto con altre forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana.

Di qui l'iniziativa del PSI per la realizzazione di un confronto e non soltanto con altre forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Si è riunito il Direttivo regionale

Il PSI precisa il giudizio sull'«intesa»

E' necessaria una maggiore corresponsione tra obiettivi fissati e azione politica

Si è riunito, come già annunciato, il Direttivo regionale del PSI per fare il punto sulla intesa regionale e la sua capacità di attuazione delle linee programmatiche su cui è imperniata. A questo proposito il Direttivo socialista ha ribadito la necessità di una maggiore corresponsione tra gli obiettivi fissati e l'azione politica come unico momento reale del nuovo modo di governare».

«Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana. Di qui l'iniziativa del PSI per la realizzazione di un confronto e non soltanto con altre forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Sulla situazione politica nazionale il Comitato direttivo socialista dichiara di condividere pienamente la linea decisa dalla Direzione nazionale socialista «ritenendo che non sia possibile affrontare la gravissima situazione del Paese, se non attraverso un'alternanza democratica, sostenuta da tutte le forze democratiche presenti in Parlamento».

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana.

Di qui l'iniziativa del PSI per la realizzazione di un confronto e non soltanto con altre forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana.

Di qui l'iniziativa del PSI per la realizzazione di un confronto e non soltanto con altre forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana.

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana.

Di qui l'iniziativa del PSI per la realizzazione di un confronto e non soltanto con altre forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Sulla situazione politica nazionale il Comitato direttivo socialista dichiara di condividere pienamente la linea decisa dalla Direzione nazionale socialista «ritenendo che non sia possibile affrontare la gravissima situazione del Paese, se non attraverso un'alternanza democratica, sostenuta da tutte le forze democratiche presenti in Parlamento».

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana.

Di qui l'iniziativa del PSI per la realizzazione di un confronto e non soltanto con altre forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana.

Di qui l'iniziativa del PSI per la realizzazione di un confronto e non soltanto con altre forze politiche democratiche, ma anche e soprattutto con la realtà regionale quale si esprime negli enti locali, nei ceti produttivi, nel mondo del lavoro, con la consapevolezza che soltanto un collegamento reale con le forze vive della società marchigiana sia possibile affrontare i difficili problemi che la situazione generale del Paese e della regione presenta».

Il PSI giudica - si legge in un comunicato dell'organismo dirigente socialista - che, al di là dei notevoli limiti obiettivi posti all'azione delle Regioni, l'attuale intesa regionale non è riuscita a tutt'oggi a proporre soluzioni adeguate ad alcuni dei più gravi problemi della società marchigiana.



Fabriano: iniziative per il 25 Aprile

FABRIANO, 14. 25 aprile, anniversario della Liberazione. Il Comitato unitario antifascista, infatti, ha ritenuto importante imprimere quest'anno alle manifestazioni per il 25 aprile un tono diverso, non di semplice celebrazione ma di impegno politico.

Ecco quindi l'idea di presentare al pubblico e di diffondere nelle scuole e nelle fabbriche il libro «Movimento operaio e lotta antifascista nella Fabrianese» (edito a cura dell'Istituto di Storia della Resistenza, diretto dal compagno Enzo Santarelli), un interessante testimonianza della storia civile e politica di Fabriano, dallo sciopero dei «cartai» del 1884 al 1944, anno della Liberazione.

Insieme al libro - e forse la novità maggiore - verranno presentati a fabrianesi le cinque grandi tele dipinte dai pittori Aurelio C., Morena, Moschini, Polzonetti, Stelluti.

Il tema dei dipinti è intitolato alla Resistenza, intesa come fatto politico, come simbolo, come impegno. I quadri, donati dai pittori democratici al Comitato antifascista, saranno dati in omaggio agli Istituti medio-superiori della città.

Terra l'occasione ufficiale del 25 aprile l'Assessorato alla Cultura Testini, la presentazione del libro e del quadri sarà del prof. Bertolo e sarà anche direttore della pubblicazione ha curato la documentazione, la redazione, quale membro dell'Istituto di Storia della Resistenza (il prof. Bertolo è ora anche direttore della Commissione per la Cultura della Provincia di Milano).

NELLA FOTO: un particolare da «L'Eredità» (cm 200 x 300) di Aurelio C. e uno dei dipinti che saranno donati dal Comitato unitario antifascista agli Istituti medio-superiori di Fabriano.

Il tema dei dipinti è intitolato alla Resistenza, intesa come fatto politico, come simbolo, come impegno. I quadri, donati dai pittori democratici al Comitato antifascista, saranno dati in omaggio agli Istituti medio-superiori della città.

Terra l'occasione ufficiale del 25 aprile l'Assessorato alla Cultura Testini, la presentazione del libro e del quadri sarà del prof. Bertolo e sarà anche direttore della pubblicazione ha curato la documentazione, la redazione, quale membro dell'Istituto di Storia della Resistenza (il prof. Bertolo è ora anche direttore della Commissione per la Cultura della Provincia di Milano).

NELLA FOTO: un particolare da «L'Eredità» (cm 200 x 300) di Aurelio C. e uno dei dipinti che saranno donati dal Comitato unitario antifascista agli Istituti medio-superiori di Fabriano.

Insieme al libro - e forse la novità maggiore - verranno presentati a fabrianesi le cinque grandi tele dipinte dai pittori Aurelio C., Morena, Moschini, Polzonetti, Stelluti.

Il tema dei dipinti è intitolato alla Resistenza, intesa come fatto politico, come simbolo, come impegno. I quadri, donati dai pittori democratici al Comitato antifascista, saranno dati in omaggio agli Istituti medio-superiori della città.

Terra l'occasione ufficiale del 25 aprile l'Assessorato alla Cultura Testini, la presentazione del libro e del quadri sarà del prof. Bertolo e sarà anche direttore della pubblicazione ha curato la documentazione, la redazione, quale membro dell'Istituto di Storia della Resistenza (il prof. Bertolo è ora anche direttore della Commissione per la Cultura della Provincia di Milano).

Il tema dei dipinti è intitolato alla Resistenza, intesa come fatto politico, come simbolo, come impegno. I quadri, donati dai pittori democratici al Comitato antifascista, saranno dati in omaggio agli Istituti medio-superiori della città.

Terra l'occasione ufficiale del 25 aprile l'Assessorato alla Cultura Testini, la presentazione del libro e del quadri sarà del prof. Bertolo e sarà anche direttore della pubblicazione ha curato la documentazione, la redazione, quale membro dell'Istituto di Storia della Resistenza (il prof. Bertolo è ora anche direttore della Commissione per la Cultura della Provincia di Milano).

NELLA FOTO: un particolare da «L'Eredità» (cm 200 x 300) di Aurelio C. e uno dei dipinti che saranno donati dal Comitato unitario antifascista agli Istituti medio-superiori di Fabriano.

Insieme al libro - e forse la novità maggiore - verranno presentati a fabrianesi le cinque grandi tele dipinte dai pittori Aurelio C., Morena, Moschini, Polzonetti, Stelluti.

Il tema dei dipinti è intitolato alla Resistenza, intesa come fatto politico, come simbolo, come impegno. I quadri, donati dai pittori democratici al Comitato antifascista, saranno dati in omaggio agli Istituti medio-superiori della città.

Terra l'occasione ufficiale del 25 aprile l'Assessorato alla Cultura Testini, la presentazione del libro e del quadri sarà del prof. Bertolo e sarà anche direttore della pubblicazione ha curato la documentazione, la redazione, quale membro dell'Istituto di Storia della Resistenza (il prof. Bertolo è ora anche direttore della Commissione per la Cultura della Provincia di Milano).

LODOVICHETTI
Centro Moda al dettaglio
Fano
Viale Romagna 30

dove
la moda è
per tutti
con risparmio

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediante l'istituzione privata, in conformità dell'art. 1 lett. a) della legge n. 30 del 28.2.1975, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. c) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione della S.P. Camerario O.anno dal Km. 2,849 al Km. 3,172 e della S.P. del Cuppo dal Km. 3,310 alla S.P. Camerario n. 11, lotto 3, strada» (legge 9.4.1971 n. 167) importo a base d'asta L. 106.500.000. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Sezionaria - Sezione Contratti, entro il giorno 17 aprile 1976 con regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Berioni)

LEGGETE
Rinascita

COMUNICATO URGENTE ATTENZIONE!!!

INCREDIBILE MA VERO

a **PESARO**

la ditta **GENNARI**

VIA DE GASPERI, 80

informa che con regolare conto deposito delle **PELLICCERIE GRAZIA di R. Ravizza**

E PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA PELLICCERIA

n. 390 PELLICCE

PREGIATE, FIRMATE E DI ALTA MODA

provenienti dai mercati esteri, causa SVALUTAZIONE NEI CAMBI monetari e MANCATI CONTRATTI DI VENDITA, VENGONO CEDUTE direttamente al pubblico con scontamento URGENTE di VENDITA con il più alto SCONTO MAI PRATICATO

dal 30 al 70% ed è vero!

ma realmente VERO!

Alcuni esempi:	Valore reale	Prezzo realizzato	Valore reale	Prezzo realizzato
Visione zaffiro	1.950.000	890.000	Bolero visone	690.000
Visione saggio	2.300.000	1.100.000	Lapin ungheri	170.000
Raf mousqué	890.000	390.000	Persiano r.	390.000
Castoro	950.000	500.000	Gjubbin moda	90.000
Giacca visone	950.000	450.000	Pelli visone	35.000
Visione tweed	850.000	490.000	Vellaccia	350.000

e centinaia di altri capi

N.B. - Ogni pelliccia è munita di certificato di garanzia

GRANDIOSO LOTTO DI PELLICCE DI VISIONE, MODELLI FAVOLOSI, INVERNO 1976, IN VISIONE SELVAGGIO, ROYAL PASTELL E DEMI BUFF EXTRA

STRABILIANTE da L. 3.400.000 a L. 1.700.000

I modelli sono di alto artigianato in esclusiva europea
I prezzi sono validi fino ad esaurimento

La grandiosa realizzazione avviene a PESARO presso la ditta **GENNARI** Via De Gasperi 80.

I ragazzi di Pagliare del Tronto

Studiano la storia e le bellezze dell'antica Spinetoli

Metodo interdisciplinare, sperimentazione, uso permanente della discussione aperta e della ricerca sono le caratteristiche dell'insegnamento attuato nella scuola media di Pagliare del Tronto, un istituto di cui abbiamo avuto già modo di occuparci più volte e che serve il comprensorio di Colli Castorani, Spinetoli e Pagliare.

Ultimamente l'attenzione di insegnanti e ragazzi si è rivolta ai principali aspetti fisici, socio-economici ed artistici dei paesi a cui appartiene appunto la scuola. Attualmente si sta prendendo in esame, con una serie di visite di gruppo, (poiché la scuola ha anche un suo pullmino e, per la cronaca, l'autista-bidello Vincenzo Traini per la sua «passionaccia» della storia, si sta rivelando un ottimo collaboratore).

Spinetoli è un ameno paesino collinare di circa 4 mila abitanti, di altissima origine. Le sue rovine, molto note e studiate con gran cura - se non sbaglio - da Giulio Gabrielli, furono appunto oggetto di scavi che portarono allo scavo di una necropoli preistorica, reperti romani, e resti di un cimitero cristiano del terzo secolo. I ragazzi stanno scrivendo questa città al visitatore non frettoso essa mostra, in una meravigliosa pace, anche alcuni resti di mura castellane, due porte murarie del 200, il Palazzo del Comune, un edificio tra i più belli, con un prospetto cinquecentesco di grande valore artistico. La cosa più bella è forse quella della vivacità del paese, tut-

«altro che «morbo» od abbandonato.

I ragazzi stanno lavorando con grande passione intorno a questa esperienza: svolgono relazioni, conducono inchieste, disegnano non solo le cose che riguardano l'ambiente attuale, ma anche le tracce archeologiche. Utilizzano anche per il loro lavoro le macchine fotografiche e i registratori. Le loro ricerche saranno inserite in un piano generale di attività dell'intera scuola. I ragazzi allestiranno cartelloni, listogrammi e grafici vari.

Il materiale è particolarmente dei cantoni locali, serviranno anche per il lavoro teatrale e di drammatizzazione. «La parola», che sarà rappresentata in una nuova ed arricchita veste per la fine dell'anno scolastico.

Un primo consuntivo dell'attività svolta

Così ha lavorato in 8 mesi il Consiglio d'istituto della «Benelli» di Pesaro

PESARO, 14. Il Consiglio d'Istituto dei professori «Benelli» di Pesaro ha inviato al Provveditorato un rapporto di breve relazione sull'attività svolta nei primi otto mesi di vita dell'istituto. Il rapporto è indirizzato alla fine dello stesso anno.

In quel periodo il consiglio d'istituto ha discusso il lavoro svolto con i ragazzi di dieci sedute - o trenta debiterà ad affrontare una numerosa serie di problemi riguardanti la vita della scuola.

Mertanto un cenno la qualità della partecipazione e del dibattito che si manifestano nel corso delle sedute del consiglio. Esse portano nella maggior parte dei casi alla unanimità delle decisioni deliberate. Il centro della discussione si può identificare con la elaborazione di norme e regolamenti; tesi a rendere sempre più aderente alla realtà e alle necessità delle varie componenti del consiglio. Il rapporto è stato redatto in un linguaggio qualitativo del «colto», la vita interna della scuola.

Una attenzione costante del Consiglio d'Istituto è stata dedicata all'assiduo rapporto con gli organismi superiori della scuola, con gli enti locali (Comuni e Province) e con la Regione per avviare a soluzione i problemi riguardanti, ad esempio, le varie sedi dei laboratori, la biblioteca, la mensa, i servizi igienici, i corsi di sostegno e quelli di recupero. Tutti problemi non facili da risolvere data la situazione del istituto edificato in settecento edifici, la mole delle specializzazioni, il numero elevato degli alunni, provenienti da molte provin-

Il significato del voto al Comune e alla Provincia di Perugia

Due bilanci contro la crisi

Il perché delle astensioni di PRI e PSDI in Consiglio comunale e della DC alla Provincia

Perugia, 14. Ieri pomeriggio sono stati approvati il bilancio del comune di Perugia per il 1976 con il voto favorevole del PCI e del PSI e l'astensione dei rappresentanti repubblicani e socialdemocratici, e quello della provincia di Perugia con i voti della maggioranza di sinistra e dei socialdemocratici e l'astensione del gruppo della DC. Sempre nel consiglio provinciale sono stati approvati all'unanimità il documento programmatico quinquennale.

Le contraddizioni dello scudocrociato

Il voto finale sul bilancio preventivo '76 del Comune di Perugia è stato approvato con il voto favorevole del PCI e del PSI e l'astensione dei rappresentanti repubblicani e socialdemocratici, e quello della provincia di Perugia con i voti della maggioranza di sinistra e dei socialdemocratici e l'astensione del gruppo della DC.

Per ambiente, organici e inquadramento unico

Oggi ottocento in sciopero alle Acciaierie

Il lavoro si fermerà due ore per turno - Ancora lontane le posizioni tra Cdf e direzione



Operai della «Terni» all'uscita dallo stabilimento

Terni, 14. Scendono domani di nuovo in lotta gli 800 lavoratori del «Martin» il Consiglio di fabbrica della «Terni» ha proclamato altre due ore di sciopero articolato, per ciascun turno, che interessa il personale dei reparti ACC, MAN-ACC e RID. I lavoratori del «Martin» chiedono che siano approvate una serie di misure che riguardano gli organici e l'inquadramento unico del personale.

Da poco più di una settimana funziona «Radio Umbria»

Quando l'informazione di massa viene gestita dagli enti locali

L'emittente approntata dal CICOM vede rappresentate tutte le forze politiche al Comune e alla Provincia di Perugia - Un produttivo rapporto con la RAI - Interessanti iniziative culturali

PERUGIA, 14. Sono quasi due settimane che «Radio Umbria» ha iniziato a trasmettere in via sperimentale sulla lunghezza d'onda di 100,85 megahertz modulazione di frequenza (FM). L'emittente è stata approntata dal CICOM (centro per l'informazione e le comunicazioni di massa) un organismo che è un'emmanazione della Provincia e del Comune di Perugia, nel quale sono rappresentate tutte le forze politiche presenti nel comune e nella Provincia. Una struttura, che come dice il nome, ha principalmente lo scopo di sviluppare la ricerca e l'intervento per tutto ciò che riguarda i mezzi di informazione.

Il CICOM si sta trasformando, facendo partecipare come alla gestione ed alla utilizzazione dell'organizzazione la Regione, i Comuni più importanti, del territorio umbro, di entrambe le parti, ed entrambi gli enti locali umbri. Il CICOM, sotto l'aspetto operativo, è un organismo che ha il compito di organizzare, attraverso la RAI-TV, la RAI, il cinema e la televisione, di allargare le sue competenze affidando altri settori quali l'editoria, la pubblicità, il cinema e la televisione, di accedere anche nell'azienda pubblica.

«Radio Umbria», in quanto emittente di informazione di massa, non contraddice, anzi rafforza, le posizioni di difesa attiva del monopolio pubblico, e cioè della RAI. Come già ricordato Radio Umbria trasmette in via sperimentale: è prevista, in tempi brevi, la organizzazione di un comitato di redazione in cui siano presenti tutte le forze politiche dell'arco costituzionale.

Le proposte del PCI per uscire dalla crisi

Manifestazioni con Perna a Perugia e Pavolini a Terni

Il 24 attivo regionale con Chiaromonte ad Assisi

Intensa mobilitazione del Partito anche nella nostra regione sui temi della situazione politica, per illustrare la posizione e le proposte dei comunisti sui gravi problemi del paese. Oggi si tengono, tra le altre, due grandi manifestazioni a Perugia e a Terni mentre per il 24 prossimo è annunciato un attivo regionale dei comunisti ad Assisi.

A Perugia la manifestazione, nel corso della quale parlerà il compagno senatore Edoardo Perna, presidente dei senatori comunisti e membro della Direzione, si svolgerà alle ore 18, alla Sala del Notario; a Terni, alle 17,30, in piazza della Repubblica, parleranno il compagno Luca Pavolini, direttore dell'Unità e membro del Comitato centrale del PCI, e il compagno Ezio Oliviani, presidente della commissione Affari Istituzionali della Regione.

I lavori dell'11° convegno, che si terrà ad Assisi saranno presieduti, invece, dal compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione.

Riunione per il Duomo di Orvieto

Orvieto, 14

La modifica della legge che stanziava appena sei milioni all'anno per la manutenzione del Duomo di Orvieto per provvedere alla manutenzione e alla conservazione del monumento, è stata al centro della riunione che, proprio ad Orvieto, si è svolta lunedì mattina alle 10 con i parlamentari umbri.

Deputati e senatori sono stati convocati dalla Commissione Affari Sociali del Consiglio regionale in seguito ad un ordine del giorno approvato il 23 gennaio scorso dall'assemblea.

Nel documento si succorrono tre iniziative: l'incremento, appunto, con i parlamentari affinché fosse messa a punto una proposta precisa di modifica della legge, un ordine di collaborazione tra l'Opera del Duomo, Comune, Provincia di Terni e Giunta regionale per assumere iniziative capaci di impedire l'ulteriore deterioramento del monumento; una presa di contatto del presidente della Giunta regionale con il ministro delle Belle Arti affinché fosse avviata, senza indugio, dagli organi competenti, un'approfondita indagine di carattere scientifico ed organico e complessivo lo stato di conservazione dell'insigne monumento e i sistemati interventi necessari.

Successo al Morlacchi di «Napoli Centrale»

PERUGIA, 14

Ottimo concerto del Morlacchi del gruppo di Napoli Centrale, che ha tenuto un concerto di successo in un'aula di un complesso peruviano, con qualche presa di semicorona e qualche nota di jazz. Il gruppo di Napoli Centrale è venuto a Perugia per un concerto di successo. Noi forniamo tutto il nostro appoggio tecnico.

A parte alcuni incidenti di tipo organizzativo, il gruppo di Napoli Centrale ha tenuto un concerto di successo in un'aula di un complesso peruviano, con qualche presa di semicorona e qualche nota di jazz. Il gruppo di Napoli Centrale è venuto a Perugia per un concerto di successo. Noi forniamo tutto il nostro appoggio tecnico.

I CINEMA

PERUGIA

TURENDO: Jesus Christ Superstar. PAVONE: Un greco saggio. LILLI: Quasi un'ora sul filo del rasoio. LILLI: Quasi un'ora sul filo del rasoio.

TERNI

LUX: Adele H., una storia d'amore. POLITEAMA: Bull, storia di truffe e di omicidi. PRIMAVERA: Hello Dolly.

FOLIGNO

ASTARI: L'ora di della perversa. VITTORIA: Due Magnani per una città di cozzie.

TODI

COMUNALE: Form. Italia, è una rapina. SPOLETO

MODERNO: Tra copri che tramutano. GUBBIO

ITALIA: I baroni

Un documento del comitato di comprensorio del PCI Le strutture previste dall'Università condizionano il programma urbanistico

Il Piano pluriennale, presentato senza un minimo di partecipazione o consultazione preventiva con tutti gli organismi interessati, incide sulla configurazione di interi quartieri

Protesta dei detenuti nelle carceri di Perugia

Perugia, 14

Una settantina di detenuti sono saliti oggi pomeriggio sui tetti del carcere di Perugia per inscenare una manifestazione di protesta contro la lentezza con cui viene applicata la nuova norma dei permessi speciali.

Morto sul lavoro un operaio a Santa Sabina

Perugia, 14

Un operaio edile, Giulio Bonaca di 56 anni, è morto oggi sul lavoro a Santa Sabina di Perugia.

In cassa integrazione a zero ore 22 lavoratori

Sospensioni alla Renzacci: immediata risposta operaia

Tracotante atteggiamento del responsabile dell'azienda durante un incontro con il CdF - Decisa un'ora di sciopero

CITTA' DI CASTELLO, 14

Non si è fatta attendere la risposta decisa dagli operai della «Lavinia» Renzacci a quella grave scritta antisindacale del titolare dell'azienda, il quale e per di più presidente della locale associazione industriali.

I dipendenti della Renzacci, riuniti ieri sera in assemblea, hanno discusso il comportamento da tenere nei confronti della proprietà dell'azienda, che aveva annunciato nei giorni scorsi la volontà di richiedere la cassa integrazione per ventotto operai per un periodo di tre settimane a zero ore.

Nell'occasione è stata approvata l'indicazione dei rappresentanti sindacali e del consiglio di fabbrica, tesi a respingere l'atto unilaterale di Renzacci e a recedere nel contempo il confronto circa i problemi reali inerenti alla attività produttiva dell'azienda.

La vicenda, che ha portato all'attuale stato di agitazione, era iniziata la settimana scorsa. Senza preavviso, una lettera secca, indirizzata ai sindacati, annunciava la decisione della proprietà di porre in cassa integrazione ven-

PERUGIA, 14. Sul programma di spesa edilizia per i prossimi anni l'Università di Perugia ha «autonomamente» elaborato il Comitato di Comprensorio (Perugia, Corciano, Torgiano, Deruta), del nostro partito rileva: «Il piano pluriennale di sviluppo dell'edilizia universitaria per un importo di 22 miliardi di lire che l'Università degli studi di Perugia è tenuta a presentare al ministero della P.I. entro il 4 maggio, rappresenta una questione di interesse vitale per la comunità cittadina e per la regione Umbria».

Le strutture previste infatti, per la loro entità (283.000 mc. circa) e ubicazione, condizionano pesantemente la programmazione urbanistica complessiva della città di Perugia, incidendo profondamente sulla configurazione di interi quartieri.

Le progettate strutture universitarie costituiscono inoltre un grave ostacolo all'attuazione del piano urbanistico di sviluppo del comprensorio di Perugia, in quanto esse, per la loro entità e ubicazione, condizionano pesantemente la programmazione urbanistica complessiva della città di Perugia, incidendo profondamente sulla configurazione di interi quartieri.

Le direzioni fondamentali di sviluppo delle Università, che è la più importante attività di ricerca scientifica, di elaborazione culturale, di qualificazione professionale, devono rapportarsi ai bisogni della comunità cittadina e regionale esprimendo un progetto per l'Università non può non confrontarsi con un progetto complessivo di sviluppo della regione Umbria.

La politica e i carabinieri hanno costituito numerosissimi nuclei di blocco nelle strade della regione, ma finora i banditi sono ancora uccelli di bosco.

La rapina quasi certamente è stata guidata dal noto pregiudicato Michelangelo Fiorani evaso qualche tempo fa dalle carceri di Perugia.

A questa conclusione sono giunti stasera i carabinieri, dopo aver perquisito le dimore e le ricerche stasera dell'ospedale nuovo. Si è potuto appurare che

La 124 appartiene ad un operaio delle carceri di Terni al quale era stata rubata ieri. Sembrava inoltre che i tre abbiano proseguito la loro fuga a bordo di una Fiat 126 rossa.

La polizia e i carabinieri hanno costituito numerosissimi nuclei di blocco nelle strade della regione, ma finora i banditi sono ancora uccelli di bosco.

La rapina quasi certamente è stata guidata dal noto pregiudicato Michelangelo Fiorani evaso qualche tempo fa dalle carceri di Perugia.

A questa conclusione sono giunti stasera i carabinieri, dopo aver perquisito le dimore e le ricerche stasera dell'ospedale nuovo. Si è potuto appurare che

La 124 appartiene ad un operaio delle carceri di Terni al quale era stata rubata ieri. Sembrava inoltre che i tre abbiano proseguito la loro fuga a bordo di una Fiat 126 rossa.

La polizia e i carabinieri hanno costituito numerosissimi nuclei di blocco nelle strade della regione, ma finora i banditi sono ancora uccelli di bosco.

La rapina quasi certamente è stata guidata dal noto pregiudicato Michelangelo Fiorani evaso qualche tempo fa dalle carceri di Perugia.

A questa conclusione sono giunti stasera i carabinieri, dopo aver perquisito le dimore e le ricerche stasera dell'ospedale nuovo. Si è potuto appurare che

La 124 appartiene ad un operaio delle carceri di Terni al quale era stata rubata ieri. Sembrava inoltre che i tre abbiano proseguito la loro fuga a bordo di una Fiat 126 rossa.

La polizia e i carabinieri hanno costituito numerosissimi nuclei di blocco nelle strade della regione, ma finora i banditi sono ancora uccelli di bosco.

La rapina quasi certamente è stata guidata dal noto pregiudicato Michelangelo Fiorani evaso qualche tempo fa dalle carceri di Perugia.

Giovani, forse guidati da Fiorani

PERUGIA, 14

La 124 appartiene ad un operaio delle carceri di Terni al quale era stata rubata ieri. Sembrava inoltre che i tre abbiano proseguito la loro fuga a bordo di una Fiat 126 rossa.

La polizia e i carabinieri hanno costituito numerosissimi nuclei di blocco nelle strade della regione, ma finora i banditi sono ancora uccelli di bosco.

La rapina quasi certamente è stata guidata dal noto pregiudicato Michelangelo Fiorani evaso qualche tempo fa dalle carceri di Perugia.

A questa conclusione sono giunti stasera i carabinieri, dopo aver perquisito le dimore e le ricerche stasera dell'ospedale nuovo. Si è potuto appurare che

La 124 appartiene ad un operaio delle carceri di Terni al quale era stata rubata ieri. Sembrava inoltre che i tre abbiano proseguito la loro fuga a bordo di una Fiat 126 rossa.

La polizia e i carabinieri hanno costituito numerosissimi nuclei di blocco nelle strade della regione, ma finora i banditi sono ancora uccelli di bosco.

La rapina quasi certamente è stata guidata dal noto pregiudicato Michelangelo Fiorani evaso qualche tempo fa dalle carceri di Perugia.

A questa conclusione sono giunti stasera i carabinieri, dopo aver perquisito le dimore e le ricerche stasera dell'ospedale nuovo. Si è potuto appurare che

La 124 appartiene ad un operaio delle carceri di Terni al quale era stata rubata ieri. Sembrava inoltre che i tre abbiano proseguito la loro fuga a bordo di una Fiat 126 rossa.

La polizia e i carabinieri hanno costituito numerosissimi nuclei di blocco nelle strade della regione, ma finora i banditi sono ancora uccelli di bosco.

Rapinano una banca di Castel di Piano

PERUGIA, 14

Nuova rapina nel perugino. Stamattina è stata la volta della filiale di Castel di Piano del Banco di Napoli, dove tre rapinatori verso le 11, hanno «portato via» dai venti ai trenta milioni.

Un in mano due pistole e un fucile a canne mozzo sovrapposte i tre banditi, giovani di bassa statura e vestiti elegantemente, sono entrati nella banca e in un bileno, dopo aver immobilizzato i dipendenti, hanno prelevato ingiustamente del denaro, sono fuggiti a bordo di una Fiat 124 targata Terni.

È stata ritrovata poco dopo abbandonata nei pressi dell'ospedale nuovo. Si è potuto appurare che

La 124 appartiene ad un operaio delle carceri di Terni al quale era stata rubata ieri. Sembrava inoltre che i tre abbiano proseguito la loro fuga a bordo di una Fiat 126 rossa.

La polizia e i carabinieri hanno costituito numerosissimi nuclei di blocco nelle strade della regione, ma finora i banditi sono ancora uccelli di bosco.

La rapina quasi certamente è stata guidata dal noto pregiudicato Michelangelo Fiorani evaso qualche tempo fa dalle carceri di Perugia.

A questa conclusione sono giunti stasera i carabinieri, dopo aver perquisito le dimore e le ricerche stasera dell'ospedale nuovo. Si è potuto appurare che

La 124 appartiene ad un operaio delle carceri di Terni al quale era stata rubata ieri. Sembrava inoltre che i tre abbiano proseguito la loro fuga a bordo di una Fiat 126 rossa.

La polizia e i carabinieri hanno costituito numerosissimi nuclei di blocco nelle strade della regione, ma finora i banditi sono ancora uccelli di bosco.

La rapina quasi certamente è stata guidata dal noto pregiudicato Michelangelo Fiorani evaso qualche tempo fa dalle carceri di Perugia.

EDITORI L'UNITA' Santarelli Il mondo con temporaneo CRONOLOGIA STORICA 1870-1974

Luciano Capuccelli

Giuliano Giombini

Illustrata in Consiglio regionale la mozione del PCI

Sulla megaporcilaia la giunta deve superare ogni incertezza

Il Comitato contro l'inquinamento ha espresso parere negativo - Gravi zone d'ombra sui finanziamenti - Forti pressioni sull'esecutivo - Contrasti nella DC

Il programma sottoscritto da PCI, PSI, DC e PSDI

Accordo a quattro ad Atri per amministrare il Comune

Alla giunta, composta da dc, socialisti e socialdemocratici, soltanto compiti esecutivi - Le linee di attività saranno stabilite da un organismo unitario

Nostro servizio

ATRI, 14. Ad Atri, 11.500 abitanti, in provincia di Teramo, PCI, PSDI, DC e PSDI hanno raggiunto un primo accordo per il governo del Comune. Si tratta di una soluzione complessa e, per molti versi, originale che apre, comunque, la strada a una positiva intesa tra tutte le forze democratiche. Il PCI di fatto è entrato a far parte della maggioranza, pur restando ai fuoridella giunta che è composta da DC, PSI, e PSDI. Ciò è stato reso possibile dall'accordo programmatico fra i quattro partiti è stato firmato qualche giorno fa — grazie alla creazione di uno strumento di derivazione consiliare, un comitato di coordinamento, che assegna alla giunta mansioni esclusivamente esecutive, avocando a sé il compito di promozione di tutte le attività della amministrazione.

Era dal 15 giugno che Atri non riusciva più a darsi una maggioranza stabile in seno al Consiglio comunale. Il ridimensionamento della DC, che aveva ottenuto 13 seggi mentre in tempi non lontani poteva amministrare da sola, ha costretto il partito democratico ad una politica di alleanze che si è rivelata particolarmente difficile. Scartata l'ipotesi di una coalizione a destra, dove si collocano del resto soltanto un seggio liberale ed uno missino i democratici dall'agosto scorso hanno cercato di formare una coalizione con i socialisti e socialdemocratici, ma la susseguente spaccatura all'interno del PSI, con la fuoriuscita di due consiglieri che hanno dato vita a un gruppo socialista indipendente, ha complicato maggiormente le cose.

La DC ha così varato un accordo col PSDI, ma il bicolore (13 democristiani e 2 socialisti) non poteva costituire una soluzione duratura, mancando la maggioranza necessaria. La crisi era grave e si profilava con sempre maggiore insistenza il ricorso al commissario prefettizio.

«Data la gravità della situazione», dice Giuliano Giuliani, capogruppo comunista al Comune di Atri, «noi siamo stati chiamati dalla DC e dal PSDI a dare il nostro contributo, un contributo del resto per il quale il PCI si è detto sempre disposto, in quanto siamo trovati però di fronte alla solita pregiudiziale democristiana che non accettava la nostra presenza in giunta. Bisognava allora trovare un altro sistema per realizzare la maggioranza, pur tenendo il PCI, che ha 10 consiglieri comunali, al di fuori della giunta». È nata così l'idea di una nuova coalizione di centro-sinistra, di creare questo nuovo organismo che promuova l'attività della amministrazione e sommi alla giunta compiti esclusivamente esecutivi».

Franco Pasquale

L'arresto di alcuni amministratori

La Federazione di Nuoro sulle vicende di Osini e di Tertenia

NUORO, 14. In riferimento alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto alcuni amministratori di Osini e Tertenia, la segreteria della Federazione comunista di Nuoro ha diffuso questo comunicato:

«Il segreto istruttorio non permette al momento una valutazione completa dei fatti. Da qui un atteggiamento prudente e la richiesta che rapidamente venga fatta luce, perché l'opinione pubblica sia completamente informata. Se responsabilità si sono in parte assunte con la massima serietà nei confronti dei responsabili, per le notizie che abbiamo però, non possiamo che esprimere le nostre perplessità e un duro giudizio critico.

Gli amministratori di Osini sarebbero coinvolti in interessi privati? L'avrebbe affidato lavori ad una cooperativa edilizia di cui fanno parte alcuni loro parenti, o in questi piccoli paesi, in un modo o nell'altro, si finisce per essere quasi tutti legati da rapporti di parentela, per cui non si vede come un amministratore possa non entrare in rapporto anche con parenti ed affini? 2) non delibera, designando i lavori veniva correttamente specificato che vi erano questi rapporti di parentela, e l'assegnazione era stata affidata alla cooperativa dopo che non si era trovata nessuna altra impresa disponibile a eseguire i lavori? 3) prima dell'affidamento dei lavori l'amministrazione comunale chiese ed ottenne l'assenso del presidente del Comitato di controllo degli enti locali (un magistrato) e dello assessorato di collocamento, i quali erano informati dei rapporti di parentela esistenti tra alcuni amministratori ed alcuni soci della cooperativa? 4) non si è verificato un controllo approvato dalla delibera.

Per quanto riguarda inoltre la assunzione di operai occorrenti all'impianto di amministratori, per lavoro del Comune, si fa rilevare che gli assunzioni non furono fatte dagli amministratori, ma dall'ufficio di collocamento. E' dunque evidente che se si dovesse, nei nostri piccoli comuni, evitare ogni rapporto tra amministratori e paren-

ti, anche quando esso avviene in modo del tutto corretto, non ci sarebbe un solo amministratore il quale non possa essere arrestato. Del resto, l'unica alternativa sarebbe la paralisi totale dell'attività degli enti locali, cosa che nessun magistrato e persona possa pretendere. Si tratta di incentivare l'attenzione dell'opinione pubblica e della giustizia non tanto sulla esistenza di rapporti tra amministratori e parenti, ma sulla possibilità che in essi si configurino danni allente pubblico e illeciti vantaggi di privati.

Alla luce di tutte queste considerazioni e pur conservando una doverosa cautela, abbiamo però la netta sensazione che il magistrato di Lanusei non si sia mosso con sufficiente prudenza e che invece abbia proceduto secondo un certo clima politico esasperato, nonché dietro certe pressioni che tentano di tutti i costi di coinvolgere anche le amministrazioni di sinistra in gestioni scorrette e contro della pubblica amministrazione. Ci auguriamo che il magistrato di Lanusei, per alimentare sospetti circa un loro coinvolgimento in episodi di criminalità.

Sarebbe molto grave se questa nuova azione giudiziaria si inquadrasse anch'essa in tale luce. Il che provocherebbe che l'intervento non ha motivazioni giuridiche ma piuttosto scopi e strumentali motivi politici. Mentre facciamo appello alla vigilanza democratica richiesta che si cominci a diradare le nebbie istruttorie sulle vicende di Osini e Tertenia, pur giungendo subito a conclusioni serie e giuste, splichiamo altresì che il magistrato ponga fine alla detenzione preventiva del compagno amministratore, considerato che tali arresti costituiscono una procedura del tutto strana e inusitata rispetto ai comportamenti abituali delle procure. In Italia per simili capi di imputazione e perfino per fatti di ben maggiore gravità.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. L'affare del megaporcile è al centro di un serrato dibattito al Consiglio regionale. I retroscena sono noti: una misteriosa società, la Rss, ha ottenuto dal CIRE, nel 1975 il parere di conformità per un centro di allevamento, ingresso e macellazione di 500 mila suini l'anno nella zona della Pianaglia, in Provincia di Nuoro; invitata a fornire chiarimenti dal nostro partito, dagli enti locali e dalla stampa, la giunta ha richiesto al presidente Del Rio — rinviava ogni decisione all'assessore all'ecologia; in due diverse occasioni l'esecutivo esprimeva l'inece di pareri. Il primo negativo sotto il profilo ecologico, ed il secondo «sostanzialmente positivo» e tale da «far ritenere senz'altro interessante il progetto». Dopo una serie di febbrili consultazioni presso il Centro di programmazione e gli istruttori, il progetto è stato espulso dalla spaccatura in seno alla giunta) il Comitato regionale consultivo contro l'inquinamento delle acque il 28 ottobre 1975 giudicava «assolutamente errata la localizzazione territoriale prescelta», esprimendo così un parere decisamente negativo.

Nonostante questi precedenti la Giunta regionale non ha espressamente richiesto la revoca della decisione al CIRE ma si è limitata a chiedere un generico «ritiro» riesame del parere di conformità. Né si ha notizia delle iniziative assunte per respingere definitivamente i progetti della Rss a seguito della relazione predisposta dall'assessorato all'agricoltura (diretto dal compagno socialista Rommel) ed emersone serie contestazioni in merito alla validità economica, sociale e persino tecnica della cosiddetta «Pianaglia».

Dal punto di vista finanziario poi ci sono altre profonde zone d'ombra. A parte che il progetto Rss rivela un costo di 22 miliardi, superiore al piano carne della Cessa del Mezzogiorno, e quindi il cospicuo allestimento di impianti, si rischierà di cozzare non solo contro gli interessi dei produttori locali, ma anche di quelli dell'intero Mezzogiorno, vi sono da fare le riserve che il progetto Rss, con i suoi 22 miliardi di lire, Ma i costi previsti dalla Rss ammontano a ben 126 miliardi. Come si intende utilizzare i restanti 104 miliardi? Non è una domanda da poco, se si considera che la «superporcilaia» comporta finanziamenti pubblici statali e regionali.

Il compagno Francesco Orri, vice presidente dell'Assemblea sarda, illustrando stornando le responsabilità pubbliche, ha sostenuto che questo «affare» legittima la preoccupazione che non si intende abbandonare il brutto vizio di un certo numero di amministratori, per alimentare sospetti circa un loro coinvolgimento in episodi di criminalità.

Abbiamo voluto la legge 33 — ha detto il compagno Orri — come metodo di intervento in materia economica, proprio perché il piano di rinascita possa essere coordinato e indirizzato dagli organi della Regione autonoma. La DC non assume il massimo consenso attorno alla programmazione, in modo da realizzare gli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Regione, conseguendo in primo luogo la massima occupazione stabile con più rapidi ed equilibrati livelli di sviluppo.

Intanto, non è tollerabile — ha denunciato il compagno Orri — la forma di pressione esercitata nei confronti della Rss, procedendo, nelle campagne di Suni, a indefiniti «lavori quando ancora la pratica è in fase di studio. Non si comprende chi possa incoraggiare tali atteggiamenti. Né si conoscono coloro che fanno circolare a voce secondo la quale la Rss reclamerebbe alla Regione il pagamento dei danni se non otterrà il permesso di costruire il maxiporcile. «La Rss non è certo la Lockheed», ha aggiunto Orri, «e in Pianaglia non funziona una commissione senatoriale di statuita. Non vi sono neanche dei ministri da corrompere. Però il governo è un essere umano, dalle mani pulite, per i quali basterebbe poche parole».

È un vero e proprio scandalo a questa ipotizzabile azione di corruzione — va avanti l'azione di chiarimento — che il presidente della Commissione di controllo, si moltiplichi la raccolta di elementi che smontano pezzo a pezzo il castello dei marabattiti provinciali. Ma una linea proccacciare vi sono assessori contrari ed assessori favorevoli, esponenti possibilisti ed altri, in un'ambiguità della DC che preoccupa.

Il compagno Orri ha concluso sostenendo che la Giunta deve uscire allo scoperto, correggendo l'atteggiamento di duplice incerto assunto finora.

S. P.

Il PCI denuncia l'attuale stato di abbandono dell'Università di Calabria

I problemi della scuola

Una gestione unitaria che rompa col passato

Nella precarietà in cui sono costretti universitari e docenti va individuata la vera causa della tragica morte dello studente Cammarota — Forte spinta per l'attuazione della piattaforma programmatica — Necessaria una più avanzata intesa

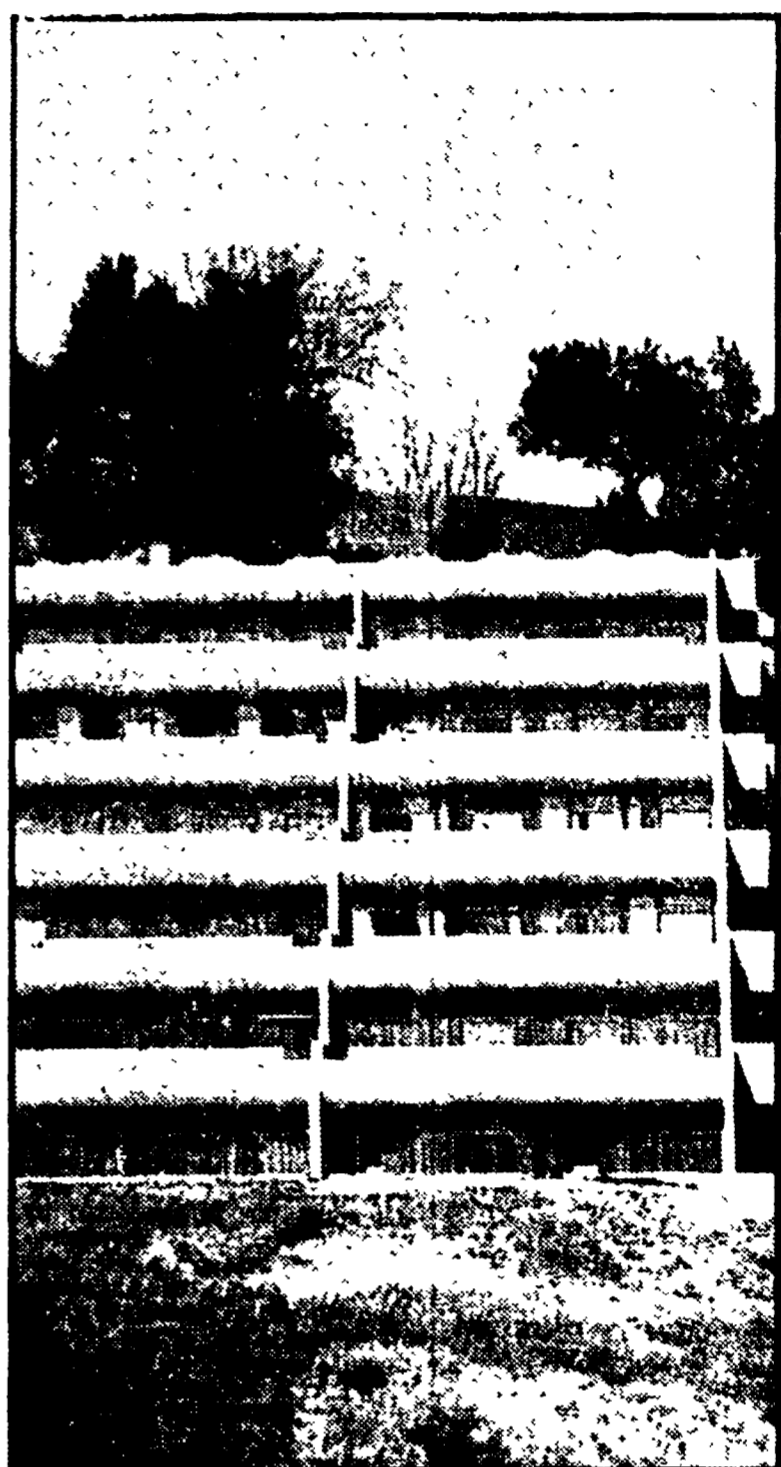
BARI - Con la partecipazione dei partiti democratici

A Medicina dibattito su aborto e consultori

BARI, 14. Si è svolto in questi giorni nella facoltà di Medicina di Bari, un convegno sul tema «Educazione sessuale, aborto, consultori», presieduto dal prof. Eugenio Ferrari, preside della stessa facoltà. Il convegno è stato organizzato da alcuni studenti delegati della assemblea e dal prof. Ferrari, oltre che dal prof. Betocchi e Cagnazzo, direttori delle due cliniche ostetriche della facoltà, delegati del Consiglio di facoltà. L'iniziativa è stata resa possibile dall'impegno unitario di tutte le componenti della facoltà.

Particolare attenzione e successo hanno avuto alcuni tra i relatori e gli interventi al dibattito: fra questi il prof. F. Rositi, che ha parlato del rapporto «pubblico-privato», L. Foletti, scrittrice femminista, il dott. M. Buscaglia, che ha analizzato i problemi sanitari della donna nel posto di lavoro, il prof. R. Porleo, il quale ha rilevato, fra l'altro, come il PCI sia stato l'unico partito a presentare un progetto di legge, già dal '75, sulla educazione sessuale, il prof. F. Riossa che, protestando per l'utilizzazione strumentale che si fa della genetica, e della scienza più in generale, quando si discute dell'aborto, ha suscitato vive polemiche sugli aspetti biologici della questione. Il dott. G. Tamburro ha poi trattato i problemi psichiatrici, mentre il prof. C. Fiamigni riportando l'esperienza fatta a Bologna, ha sottolineato che il problema reale, oltre quello della gestione democratica dei consultori, è quello di creare una cultura aperta ad affrontare il problema del sesso in maniera ben più seria che nel passato.

Il prof. G. Tucci ed il dott. N. Magrone, infine, parlando delle complesse questioni legali connesse all'aborto, hanno ricordato il dramma dei magistrati costretti a scegliere tra vecchio e nuovo diritto, e come in Italia continuano ad offendere la Costituzione. Ci sono state moltissime adesioni da parte delle forze politiche dell'area costituzionale, di varie organizzazioni comuniste e sinistrarie. Assente invece la DC. Nel dibattito sono intervenuti il dott. Belsanti per l'ANAAO, i consiglieri regionali comunisti Papapietro e Colaninno, la compagna Teresa Masari per la commissione regionale di Bari, il dott. De Marco per il PDUP, Iurlaro per il CESM, una rappresentante del Collettivo femminista di Bari, ed altri ancora.



Un particolare dell'Università di Arcavacata. Il PCI ha chiesto una gestione unitaria dell'ateneo.

Dal corrispondente

COSENZA, 14.

Nuova presa di posizione del nostro partito sulle vicende dell'Università statale della Calabria. In un documento della segreteria della Federazione e del Comitato direttivo della sezione universitaria — dove, tra l'altro, si fornisce una risposta al PSI che in un analogo documento di occupazione direttivo della federazione aveva avanzato l'ipotesi di una gestione delle sinistre all'università — il nostro partito esprime una valutazione positiva del movimento di lotta sviluppatosi in questi giorni all'interno dell'ateneo e afferma che all'origine della iniziativa di lotta c'è «l'insopportabile condizione di precarietà e di abbandono in cui sono costretti studenti e docenti, condizione nella quale si è giustamente individuata la causa vera della tragica morte dello studente Cammarota».

Anche se poi nella protesta sono confluiti altri elementi ed interessi in parte strumentali e non coerenti con gli obiettivi del movimento, il documento ribadisce che attraverso «la ricerca critica operata dalle commissioni di studio e il confronto tra le componenti universitarie più sensibili ed avanzate sono tuttavia emerse responsabilità politiche della DC e degli altri partiti che hanno sostanzialmente condiviso la sua politica universitaria in ordine ai ritardi ed all'assoluta mancanza di una politica elaborata dai movimenti di lotta e di difesa dell'Università».

Il nostro partito giudica per tanto importante che nella piattaforma programmatica elaborata dai movimenti gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita e di studio all'interno dell'ateneo siano collegati a quelli più generali posti dalle forze democratiche e sindacali e più conseguenti per la realizzazione della riforma dell'Università, a partire dalla definizione immediata del progetto Gregotti, da lungo tempo bloccato senza validi risultati».

In questo quadro i comunisti ritengono che «la ricerca di una più avanzata politica non può prescindere dalle rivendicazioni e dalle lotte in corso, né può eludere l'esigenza di superare le proficue iniziative di permanenza sul problema dell'Università della Calabria tra il PCI da una parte, e la DC ed il PSI dall'altra, e che deve essere fermata anche in occasione dell'accordo programmatico regionale».

Un maggior peso della iniziativa deve essere dato all'Università, che non comporta esclusioni o, peggio, contrapposizioni preconcette, ma un impegno democratico, a ogni suo fatto oggettivo e non contestabile, emanato dalla lotta stessa che si è aperta oltre che dalla attuazione politica generale».

f. p.

Assurda imposizione al liceo «G.B. Vico» di Chieti

Educazione sessuale? Si può fare ma solamente come decidiamo noi

Gli studenti avevano presentato un loro programma che affidava il corso a due esperti qualificati ma il Consiglio d'istituto lo ha bloccato — Una scuola dove non si può parlare né di aborto né di antifascismo

Dal corrispondente

CHIETI, 14. Gli studenti del liceo classico «G.B. Vico» di Chieti hanno deciso di boicottare il corso di educazione sessuale che si svolgerà nella scuola, nelle ore pomeridiane, per complessive 12 lezioni distribuite nella durata di un anno, dopo la pausa delle vacanze pasquali.

Il collettivo studentesco ha chiesto che il corso di educazione sessuale che si svolgerà, però, al di fuori delle mura della scuola, e che i docenti conduttori del corso siano quelli nominati dal Consiglio d'istituto per il corso nella scuola. Erano stati proprio gli studenti del collettivo «G.B. Vico» a fare pressioni sul Consiglio d'istituto per poter svolgere il corso di educazione sessuale nella scuola per il quale avevano preparato un proprio programma, avanzando i nomi dei professori Tiziano Bellodi e del dottor Romano Di Donato, esperto in psicologia e medicina psicosomatica, e dei conduttori del corso, il Consiglio di Istituto, non tenendo in nessun conto le proposte degli studenti, che avevano presentato una lettera aperta a sostegno dell'iniziativa, dopo aver posto all'ordine del giorno, non senza una certa difficoltà, la questione, ha preferito, senza fornire adeguate giustificazioni, adottare il corso di educazione sessuale in un'aula della scuola, con un rappresentante dei genitori, con la nomina del professor Pietro Zulli, genitore, e del sacerdote don Antonio Gramelli, sociologo, in sostituzione di quello presentato dai collettivi.

«Non abbiamo nulla da obiettare», dicono i promotori dell'iniziativa — «la indubbia capacità professionale dei due esperti indicati dal Consiglio, e non dare il «seminario», ma preferiamo gli esperti che avevano segnalato noi e non per una semplice ragione pregiudiziale. Il dottor Bellodi ed il dottor Di Donato, avrebbero, infatti, da una parte, presentato un corso, ed il dottor Di Donato, in particolare, sarebbe stato il più idoneo per illustrare i processi psicologici legati ai problemi sessuali. Con il nuovo programma, invece, viene fuori un corso di educazione sessuale, limitato soltanto a trattare gli aspetti biologici e sociali, trascurando completamente i caratteri psicologici e i problemi legati al sesso. La presenza del professor Zulli, che notoriamente tiene corsi di educazione premaritale nelle parrocchie, non ci rassicura inoltre

che, non ci rassicura inoltre sulla attualità delle tematiche affrontate: non possiamo rischiare di fare un corso chiesastico-clericale».

«Il fatto che siano Zulli e Gramelli — continuano gli studenti — a condurre il corso, rassicura troppo gli insegnanti ed i genitori meno aperti, per fornire tutte le garanzie che il corso da noi richiesto non si sia trasformato in qualcosa di troppo diverso. Di qui la decisione di non accettare il corso, con esperti nominati da noi. Avevamo anche pensato di frequentare il corso

scuolastico e di tentare di tentare di contenerne i metodi con cui il problema sessuale sarà sicuramente affrontato, ma noi non vogliamo ridimensionare un corso di tipo parrocchiale, vogliamo soltanto fare un corso di educazione sessuale adeguato ai nostri tempi».

Questo dicono gli studenti e la loro insoddisfazione è accresciuta anche dal fatto che il Consiglio d'istituto continua a negare loro la possibilità di organizzare un dibattito sull'aborto, con la illustrazione della legge durante il suo iter parlamentare.

«Eppure — dicono quelli del collettivo — ci sono degli insegnanti, nel nostro liceo, che non si lasciano sfuggire una sola occasione per la propria campagna anti-abortista, durante le lezioni. Ma come stupirsi, se il Consiglio d'istituto del «G.B. Vico» si è opposto per una richiesta degli studenti di svolgere un'assemblea sul tema «antifascismo», negando loro la possibilità di progettare nella scuola il film «Bianco e Nero» di Petrangeli, in occasione del 25 aprile?»

ABRUZZO - Riunione con le sezioni universitarie del PCI

Gravi ritardi del governo per la statizzazione degli atenei



Una manifestazione di studenti di Pescara per la statizzazione degli atenei abruzzesi

Il gruppo dei senatori comunisti della Commissione pubblica istruzione e i senatori comunisti abruzzesi, riuniti con le sezioni universitarie comuniste di Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, hanno preso atto che la discussione per l'esame delle proposte di statizzazione delle università abruzzesi, finalmente affrontata, dopo i ritardi imposti dal governo sulla base dei criteri generali decisi dalla commissione pubblica istruzione a seguito delle proposte avanzate dal gruppo comunista — rischia di non potersi concludere a causa del grave deterioramento della situa-

zione politica generale. «Ritengono però — si afferma in un documento — indispensabile e urgente un provvedimento di finanziamento straordinario a favore delle università abruzzesi, al fine di scongiurare il blocco di tutte le attività accademiche e dei servizi indispensabili».

A questo fine i senatori comunisti hanno sollecitato l'immediata approvazione del disegno di legge n. 2078, tempestivamente presentato dal gruppo comunista, il quale prevede un finanziamento straordinario sia per le università abruzzesi, che per la libera università di Urbino».

Ma una alleanza delle sinistre per la gestione dell'Università, che non comporta esclusioni o, peggio, contrapposizioni preconcette, ma un impegno democratico, a ogni suo fatto oggettivo e non contestabile, emanato dalla lotta stessa che si è aperta oltre che dalla attuazione politica generale».

Tuttavia, un significato avrebbe anche una proposta di legge che, con il pretesto di un finanziamento di sviluppo della lotta per lo sviluppo della ricerca, lavori di costruzione, per il finanziamento, per la ricerca, democratizzazione dell'ateneo e per la soluzione di tutti i problemi che riguardano le condizioni di vita di chi nell'Università studia e lavora».

o. c.

SICILIA - Dopo la sortita di un assessore del PSI

SLITTA LA LEGGE SUL TURISMO

Il socialista Gulotta ha minacciato di dimettersi se la dotazione finanziaria del provvedimento legislativo non sarà ridimensionata - Il compagno De Pasquale stigmatizza l'episodio - Proteste delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14.

Con un grave e sorprendente gesto, che ha in pericolo la stabilità della coalizione di governo regionale, rivelando la disgregazione e la debolezza dell'assessore socialista alla Sanità Gulotta ha minacciato di ritirarsi dalla giunta se la dotazione finanziaria della legge sul turismo non fosse stata ridimensionata.

Accoppiata con l'istruzionismo massimo, l'iniziativa dell'assessore che ha dichiarato di averla compiuta in qualità di semplice deputato — ha finito per provocare lo slittamento dei tempi della discussione del disegno di legge uno dei punti principali delle intese programmatiche, in quanto ieri parlamentari fascisti hanno preso l'abitudine dal vespaio suscitato dall'intervento di Gulotta per chiedere la verifica del numero legale e determinare così il rinvio a questo pomeriggio della seduta. Oggi, presieduta dal segretario regionale Granata, si è tenuta la riunione del gruppo parlamentare socialista. Al termine della riunione è stato deciso di prospettare

alla presidenza della Regione la necessità di ridimensionare la dotazione finanziaria dei disegni di legge previsti dall'accordo di fine legislatura.

Ma torniamo alla seduta di ieri sera: Gulotta ha chiesto una drastica riduzione dell'impegno di spesa per il provvedimento per il turismo, fissato nell'ordine dei 150 miliardi: dopo un lungo confronto con i vari partiti, ha permesso — ha detto — il varo del piano dell'edilizia ospedaliera, che in realtà — come ha detto il presidente di turno dell'Assemblea, compagno onorevole Corallo — sta per essere dibattuto dalla Commissione finanziaria.

L'iniziativa dell'assessore alla Sanità è stata duramente stigmatizzata dal presidente del gruppo parlamentare comunista, compagno De Pasquale, il quale ha definito «sorprensivo», la sortita dell'on. Gulotta e «politicamente irresponsabile», in quanto non tiene conto dei più elementari canoni cui dovrebbe attenersi un membro della giunta di governo. «Una sortita di carattere «pasciano», meritevole —

ha accusato De Pasquale — la cancellazione degli atti parlamentari. Atteggiamenti come quello dell'assessore alla Sanità — ha concluso De Pasquale — rappresentano comunque, un sintomo di disgregazione dell'attuale esecutivo regionale, una disgregazione che una debolezza che i comunisti hanno ripetutamente denunciato, specie in relazione alla necessità di assicurare un governo stabile e programmatico stipulato alla Regione».

Questa mattina le organizzazioni sindacali confederali, l'Associazione degli abruzzesi e la Lega delle cooperative hanno emesso un comunicato congiunto con cui reclamano un acceleramento della discussione parlamentare della legge sul turismo; si tratta — hanno scritto nella nota — di un disegno di legge che tende ad avviare a soluzione grossi problemi produttivi ed occupazionali. I sindacati e le associazioni di categoria condannano perciò l'atteggiamento istruttorio dell'assessore alla Sanità e gli atteggiamenti di singoli deputati che non vogliono assolutamente alla soluzione dei problemi del settore.

S. P.